

**Camera di Commercio
Industria Artigianato e
Agricoltura**

**Comitato per la
promozione
dell'imprenditorialità
femminile**

**Confcooperative
Unione di Verona**



Progetto

“Asili Nido Aziendali”

Indagine Territoriale

AREA VERONA-EST

PROGETTO NIDI AZIENDALI

Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura di Verona – Comitato per l'imprenditorialità femminile

e

Confcooperative Unione di Verona

“Progetto Nidi Aziendali” promosso dal Comitato per l'Imprenditorialità Femminile della Camera di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura di Verona e Confcooperative Unione di Verona.

Il Progetto “Nidi Aziendali” nasce da una rilevazione del bisogno del territorio della provincia di Verona in materia di servizi Educativi alla prima infanzia, quali servizi a supporto delle famiglie, delle donne che lavorano e delle aziende che impiegano personale con figli fra gli 0 e i 3.

Il progetto si propone di realizzare un'attività di sensibilizzazione e informazione, a livello di aziende, istituzioni e famiglie, sulle opportunità offerte dalla tipologia “nido aziendale”; si propone inoltre di capire la domanda potenziale del territorio in questa direzione e la sua disponibilità ad impegnarsi nella realizzazione di tali strutture sfruttando tutte le opportunità messe a disposizione dallo stato e dalla regione, in materia di politiche sociali.

La ricerca si propone di fornire un quadro generale della situazione socio-economica delle famiglie della nostra provincia, attraverso cui mostrare che cosa significhi per il territorio e per le aziende poter fare affidamento su dei servizi educativi per la prima infanzia efficienti. Il Progetto, nasce da specifiche richieste in materia di servizi alla prima infanzia, da parte dei lavoratori e dei datori di lavoro di alcune aree della provincia di Verona. Con questa indagine, si vuole verificare se il bisogno espresso, corrisponde ad una situazione oggettiva e se ci sono anche altre aree della provincia che si trovano in una situazione analoga.

Il Progetto “Nidi Aziendali”, promosso dal Comitato per l'Imprenditorialità Femminile della Camera di Commercio di Verona e da Confcooperative Unione di Verona, si compone di due fasi operative:

- Una fase di ricerca centrata su quattro aree specifiche della provincia di Verona, individuate da una prima valutazione della densità demografica, della presenza di attività produttive e della scarsità di servizi alla prima infanzia. Tale valutazione preliminare si traduce in un'indagine territoriale vera e propria, volta a rilevare l'effettivo bisogno del territorio in materia di servizi educativi alla prima infanzia e le potenziali collaborazioni per la realizzazione di nidi aziendali o inter-aziendali.
- Una fase di sensibilizzazione e informazione con cui si interverrà direttamente nei territori presi in esame, andando ad incontrare i rappresentanti delle amministrazioni comunali, delle associazioni di categoria e delle maggiori unità produttive presenti sul territorio, che siano interessate all'argomento in una prospettiva di crescita, non solo della comunità, ma anche delle potenzialità degli insediamenti produttivi attraverso una fidelizzazione delle lavoratrici e dei lavoratori grazie ad un miglioramento della qualità di vita e delle prospettive di cura della prole e dunque di serenità sul luogo di lavoro.

Le quattro aree della provincia di Verona prese in esame nell'ambito di questa ricerca e dove si svolgerà l'attività di informazione e sensibilizzazione sulle nuove opportunità di finanziamento offerte dall'art. 70 della L. 448/01 e dell'art. 91 della L. 289/02, sono:

- **Area del Legnaghese** - comuni di: Legnago, Villa Bartolomea, Castagnaro, Cerea, Casaleone e le due Unioni di: Terrazzo, Bevilacqua, Boschi Sant'Anna, Minerbe, Bonavigo; e Angiari, Roverchiara, San Pietro di Morubio, Isola Rizza.

- **Area dell'Alta Valpolicella** - comuni di: Negrar, Marano di Valpolicella, Fumane, San Pietro in Cariano, Sant'Ambrogio di Valpolicella.
- **Area Verona SUD** – comuni di: San Giovanni Lupatoto, Buttapietra, Vigasio, Castel d'Azzano, Povegliano Veronese, Villafranca di Verona. **Città di Verona**, quartieri: Borgo Roma, Santa Lucia, Golosine e Cadidavid.
- **Area Verona EST** – comuni di: San Michele, San Martino Buon Albergo, Lavagno, Mezzane di sotto, Illasi, Colognola ai Colli, Caldiero. **Città di Verona**, quartieri: Borgo Venezia, San Michele, Porto S. Pancrazio, Montorio.

La novità del progetto sta nella volontà di coinvolgere non solo le associazioni di categoria e le grandi imprese, ma anche le amministrazioni locali e le piccole e medie imprese, nel tentativo di gettare le basi conoscitive per creare una rete territoriale di servizi, capace di coinvolgere tutti i soggetti che potenzialmente potrebbero beneficiarne.

I Nidi Aziendali sono delle opportunità concrete in grado di venire incontro alle esigenze di aziende, territorio e famiglie, in un contesto di politiche per la tutela del diritto alla maternità, della famiglia, del rapporto genitori-figli, e del lavoro. Il nido aziendale è caratterizzato da una flessibilità organizzativa, vale a dire che è possibile che la struttura stabilisca i propri orari di servizio consultandosi con i genitori lavoratori; tuttavia questa flessibilità non deve andare ad intaccare il progetto pedagogico elaborato per il piccolo.

Il Nido Aziendale è sì il luogo di cura dove il genitore-lavoratore può lasciare con tranquillità il proprio bambino, conservando il posto di lavoro, ma prima di tutto è un servizio educativo per il piccolo, ecco allora che i tempi del nido devono rispettare i suoi ritmi quotidiani e il suo sviluppo psico-fisico.

Per le aziende, realizzare un Nido Aziendale, a supporto dei propri dipendenti, significherebbe la possibilità di garantirsi la presenza sul lavoro del genitore-lavoratore, accorciando i tempi del rientro dalla maternità delle madri e riducendo il rischio di perdere lavoratrici qualificate e specializzate.

Infine, fatto non meno significativo per un'azienda, investire in questo tipo di servizio le permetterebbe di avere un considerevole ritorno di immagine e di porsi all'avanguardia in Veneto e in Italia per quello che riguarda l'attuazione di politiche a sostegno dei cittadini e dunque dei lavoratori. Si tratta di un'assunzione di responsabilità, ma anche di un rendersi conto che spesso è l'assenza di servizi che rende difficile l'accesso al lavoro, e che un cittadino che non lavora è fuori del circuito economico e sociale del paese e quindi rischia di cadere in vissuti di esclusione o emarginazione con non pochi problemi per l'organizzazione generale della società.

Per i gruppi dirigenti delle aziende della provincia di Verona rendersi conto che i bisogni dei propri dipendenti vanno anche al di fuori dell'azienda, della fabbrica o dell'ufficio, significa rendersi comprendere che la qualità di vita di una persona dipende da molti fattori e che la serenità lavorativa, economica e personale può essere agevolata realizzando dei servizi di pubblica utilità, da cui l'intero sistema sociale, economico e produttivo possa trarne vantaggio in una qualche misura.

In un'ottica di largo respiro, investire nella creazione di servizi educativi alla prima infanzia in quelle aree della provincia di Verona in cui si sta assistendo ad un ampliamento delle attività produttive e ad una crescita dei centri abitati, significherebbe la possibilità di intervenire attivamente sugli andamenti demografici del paese. Un servizio di nido presente nel territorio in cui risiede una famiglia potrebbe essere un incentivo alla scelta di avere dei figli, garantendo quel ricambio generazionale necessario ad evitare il progressivo invecchiamento della popolazione in età attiva. In fondo i bambini di oggi saranno lavoratori attivi domani, da qui tutto l'interesse per un'azienda e un'amministrazione a mantenere la popolazione legata al territorio.

Secondo i dati dell'Istat al 2002, sulle "Previsioni della popolazione residente per sesso, età e regione dal 1.1.2001 al 1.1.2051", la popolazione del nord Italia, in particolare nord-est, è in

crescita fino al 2012 con un tasso dell'1,3 per mille, successivamente andrà incontro ad un calo demografico dovuto anche ad un abbassamento dei tassi di natalità, tendenza che si instaura a partire dal 2005, anno in cui la generazione del 1965 (la generazione del *baby boom*) ha raggiunto i 40 anni di età esaurendo il proprio ciclo riproduttivo e ha lasciato il posto alle generazioni successive, in cui si nota invece una contrazione del tasso di fertilità e la tendenza da parte delle donne a spostare in avanti il momento della maternità.

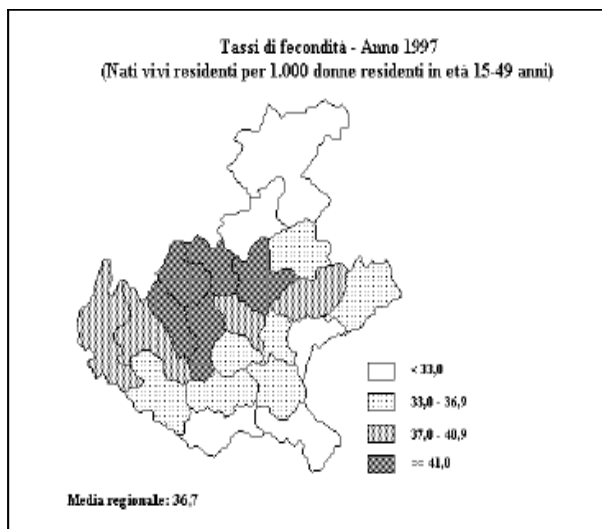
Secondo i dati dell'ultimo censimento nazionale pubblicati a fine 2003, la fecondità delle donne italiane mostra un lieve incremento, 1,26 figli per donna contro 1,25 dell'anno precedente; si tratta di una tendenza positiva che segna un forte recupero rispetto ai valori del 1995, quando si registrò il minimo storico di 1,19 figli per donna. Tutto il recupero osservato è da attribuire alle regioni del nord e del centro che passano, le prime da 1,04 a 1,21 figli per donna e le seconde da 1,07 a 1,19. Tuttavia, nonostante questo aumento della fecondità, il nord resta il territorio italiano con i più bassi tassi di nuzialità rispetto al resto del paese (4,1 per mille contro un tasso nazionale di 4,7 per mille), fattore che incide sensibilmente sulla scelta di avere figli o meno. L'Italia infatti è un paese in cui il modello tradizionale di famiglia è ancora molto forte, basta pensare che all'aumento del numero di coppie di fatto o di nuclei familiari atipici, non corrisponde un numero proporzionale di nascite al di fuori del matrimonio.

Secondo l'Istat, la lieve crescita demografica registratasi nelle regioni del nord-est, è da imputarsi soprattutto all'aumento delle percentuali di popolazione straniera. Tali regioni infatti hanno registrato saldi migratori tra i più elevati del paese. Da territori di emigrazione sono diventate aree di immigrazione, sia dalle altre regioni italiane che dall'estero.

L'entrata di stranieri dall'estero e la loro progressiva regolarizzazione e integrazione, grazie anche ai ricongiungimenti familiari, contribuisce a contenere il trend demografico negativo della popolazione italiana, mantenendo costanti, o ad accrescendo, le quote di popolazione residente. Aumenta inoltre il numero di nati in Italia da genitori stranieri e dunque la richiesta da parte di questi a far accedere i propri figli ai servizi per la prima infanzia, là dove entrambi lavorino e si trovino nella necessità di non perdere il posto di lavoro. In Veneto si registrano, al 1° gennaio 2002, 143.242 stranieri regolari, di cui 8.531 provenienti da paesi dell'Unione Europea.

Infine, in Veneto, si prevede che nel 2030 l'età media delle donne alla nascita del primo figlio sarà di 31,5 anni, e che il numero medio di figli per donna sarà di 1,28; con un aumento significativo di coppie con un unico figlio e della percentuale di aborti spontanei per donna, dovuti all'avanzamento dell'età delle madri.

Secondo dati del 1997, le aree dell'ULSS 20 e 22 presentano tassi di fecondità (nati vivi residenti per 1.000 donne residenti in età 15-49 anni) fra il 37,0 e il 40,9; mentre la zona dell'ULSS 21 si attesta con tassi di natalità nettamente più bassi, compresi fra il 33,0 e il 36,9.



Maternità e partecipazione delle donne al mercato del lavoro.*

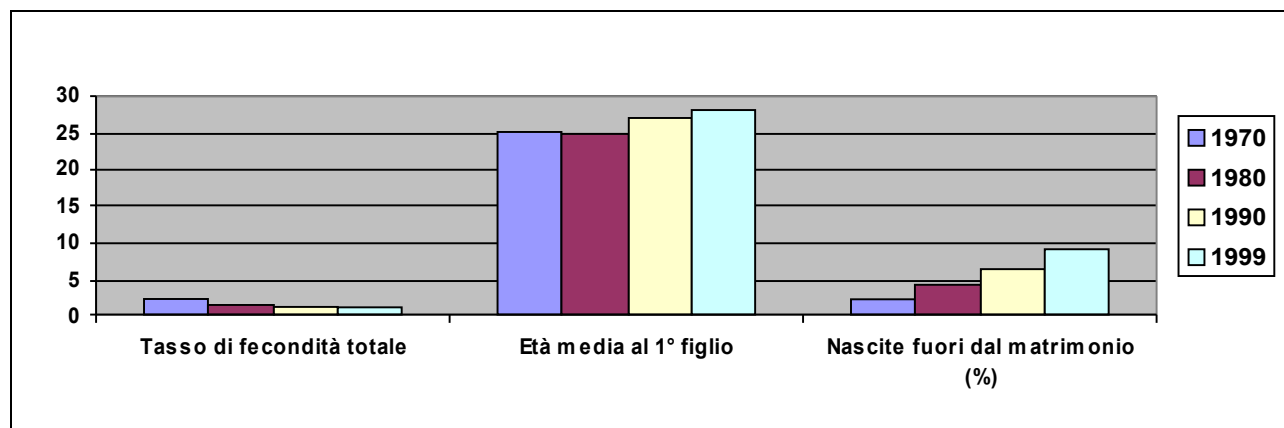
Nodo cruciale del trend negativo di nascite in Italia è il passaggio dal primo al secondo figlio; la maggior parte delle madri, pur desiderando un secondo figlio, decidono di fermarsi al primo, soprattutto per considerazioni di natura economica e per la difficoltà di conciliare impegni professionali e familiari.

L'attuale sistema fiscale italiano prevede diverse misure di detrazioni Irpef per familiari a carico, in relazione al reddito e al numero di figli. Tuttavia, questa politica fiscale non è sufficiente a tutelare adeguatamente i nuclei familiari, basti pensare che l'arrivo del primo figlio comporta, per un nucleo familiare in cui entrambi i coniugi lavorino, una diminuzione del reddito a disposizione dal 18% al 45%, con una spesa aggiuntiva tra i 500 e gli 800 euro mensili, situazione che porta molte famiglie a scegliere di non avere più di un figlio.

La svolta verso politiche del lavoro paritarie ha significato per le donne un maggior accesso in tutti i settori dell'economia del paese; una maggior tendenza a darsi una formazione qualificata e professionale e a considerare il lavoro come un mezzo di realizzazione personale e non più come un mero strumento per far quadrare il bilancio familiare. Aumentano dunque le aspettative delle donne in campo professionale, aspettative che in assenza di efficaci politiche per la famiglia si scontrano inevitabilmente con il desiderio di maternità e nuzialità.

L'innalzarsi dei livelli di istruzione delle donne, in un paese in cui è ancora molto forte il modello della famiglia tradizionale, significa che le donne tendono a sposarsi sempre meno e ad avere sempre meno figli. Il diminuire dei tassi di nuzialità va ad influire notevolmente sull'abbassamento dei tassi di natalità e sull'innalzamento dell'età della madre alla nascita del primo figlio. Chi si sposa infatti lo fa sempre più tardi, quando cioè ha ormai raggiunto una stabilità economica e professionale e, di conseguenza, anche la scelta della maternità si sposta sempre più avanti nella storia individuale delle singole persone.

Figura 1: Indicatori di fecondità in Italia (età media riferita al 1995)



In Veneto, a partire dalla metà degli anni '90, si è registrato un rialzo dei livelli di fecondità, dovuto soprattutto alla decisione, della fascia delle trentenni di diventare madri; in Veneto l'età media delle donne al primo figlio è di 30 – 31 anni e si va sempre più configurando il modello familiare con un unico figlio. Nella provincia di Verona in particolare, ai dati del censimento 2001, è presente una prevalenza di nuclei familiari composti da 3 persone: padre, madre e figlio/a; percentuale che sale a 53,3% là dove si considerino solo le famiglie con un figlio di età compresa fra 0 e 3 anni.

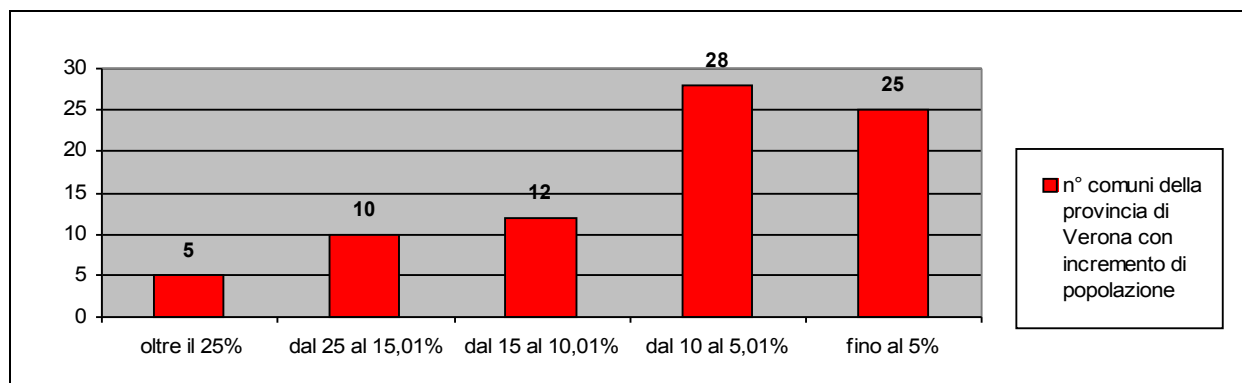
* Da Atti del Seminario CNEL-Istat, *Maternità e partecipazione delle donne al mercato del lavoro: tra vincoli e strategie di conciliazione*, Roma, 2 dicembre 2003. Pubblicati in internet sul sito www.istat.it.

Tuttavia, nonostante queste variazioni nella composizione dei nuclei familiari, il Veneto, con le sue province, ha registrato un buon incremento di popolazione tra il censimento del 1991 e quello del 2001. Almeno 15 comuni hanno avuto un aumento di popolazione di oltre il 25%, fra questi 5 fanno parte della provincia di Verona che, dopo Vicenza, Treviso e Padova, presente il maggior numero di comuni interessati da un incremento demografico significativo. Nella **Tab. 3** è possibile vedere i valori per ogni provincia, mentre nella **Fig. 5** viene illustrata la situazione della provincia di Verona.

Tabella 1: Numero di comuni con incremento di popolazione per classe di variazione percentuale della popolazione tra il censimento 1991 e il censimento 2001 per provincia (valori assoluti)

Province del VENETO	COMUNI CON INCREMENTO DI POPOLAZIONE				
	oltre il 25 %	dal 25,00 al 15,01 %	dal 15,00 al 10,01 %	dal 10,00 al 5,01 %	fino al 5 %
Verona	5	10	12	28	25
Vicenza	2	13	28	32	32
Belluno	0	2	2	7	13
Treviso	4	10	24	30	20
Venezia	0	4	6	8	15
Padova	4	9	12	20	36
Rovigo	0	0	1	4	10
Totale	15	48	85	129	151

Figura 2: Numero di comuni della provincia di Verona con incremento di popolazione per classe di variazione % tra il censimento 1991 e 2001.



Negli ultimi decenni si è assistito ad una progressiva crescita della presenza delle donne sul mercato del lavoro, e ad un sostanziale modificarsi dei ruoli professionali da loro ricoperti, di pari passo con l'innalzamento dei livelli di istruzione. Negli ultimi 10 anni, tra il 1993 e il 2002, i tassi di occupazione femminili sono cresciuti di 7 punti percentuali, dal 40,9% al 47,9%, per le lavoratrici comprese nella fascia d'età 15 - 64 anni. Tuttavia, se da una parte i tassi di occupazione femminili vanno sempre più avvicinandosi a quelli maschili, quelli di disoccupazione sono sistematicamente più elevati (Tab. 4).

Negli anni '90 i tassi di disoccupazione femminili sono stati quasi il doppio rispetto a quelli maschili e, nonostante negli ultimi anni si siano notevolmente ridotti, restano tuttavia elevati, tra il 12,2% e il 13%. In particolare sono elevati i tassi di disoccupazione delle giovani donne e quelli delle ultratrentenni, neo-madri che cercano di rientrare nel mondo del lavoro.

I **tassi di disoccupazione femminile**, oltre ad indicare ancora una sostanziale difficoltà delle donne a collocarsi nel mondo del lavoro e a conciliare impegni familiari e professionali, stanno ad indicare anche un cambiamento tutto culturale: sempre più donne vogliono accedere al mercato del lavoro, sempre meno disposte a rinunciare alla propria realizzazione professionale, sottolineando così, come il lavoro sia sempre più sentito quale diritto legato alla realizzazione della persona che come strumento di sostegno economico.

Tabella 2: Tassi di attività, occupazione (15-64 anni) e disoccupazione, femminili e maschili. Italia anni 1993-2002

	Tassi di attività		Tassi di occupazione		Tassi di disoccupazione	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne
1993	72,8	40,9	68,2	35,8	7,6	14,6
1994	72,3	40,9	66,7	35,4	8,7	15,5
1995	72,5	41,3	65,9	35,4	9,1	16,3
1996	72,5	42	65,9	36	9,1	16,2
1997	72,4	42,5	65,8	36,4	9,2	16,3
1998	72,2	43,6	66,2	37,3	9,3	16,4
1999	72,4	44,5	66,7	38,3	8,9	15,8
2000	73,6	45,3	67,5	39,6	8,3	14,6
2001	73,6	47	68,1	41,1	7,5	13,1
2002	74	47,9	68,8	42	7,1	12,3
fonte: Istat						

Per quanto riguarda poi le tipologie di contratto ed i settori di attività, il part-time interessa circa il 20,4% delle occupate del nord Italia, percentuale che sale al 43,2% se si considerano esclusivamente le neo-madri lavoratrici con figli fra i 18 e i 21 mesi, percentuale scende al 31,1% se si considerano invece le neo-madri lavoratrici delle regioni del sud Italia.

I principali settori di attività per le donne sono: i servizi ricreativi e culturali, in cui si registra una presenza femminile del 77%; la sanità, 71%; la pubblica amministrazione, 59%; i servizi domestici e gli altri servizi sociali, oltre il 52%.

Tabella 3: Tassi femminili di attività (15-64 anni), di occupazione (15-64 anni) e di disoccupazione per ripartizione geografica. Anni 1993-2002

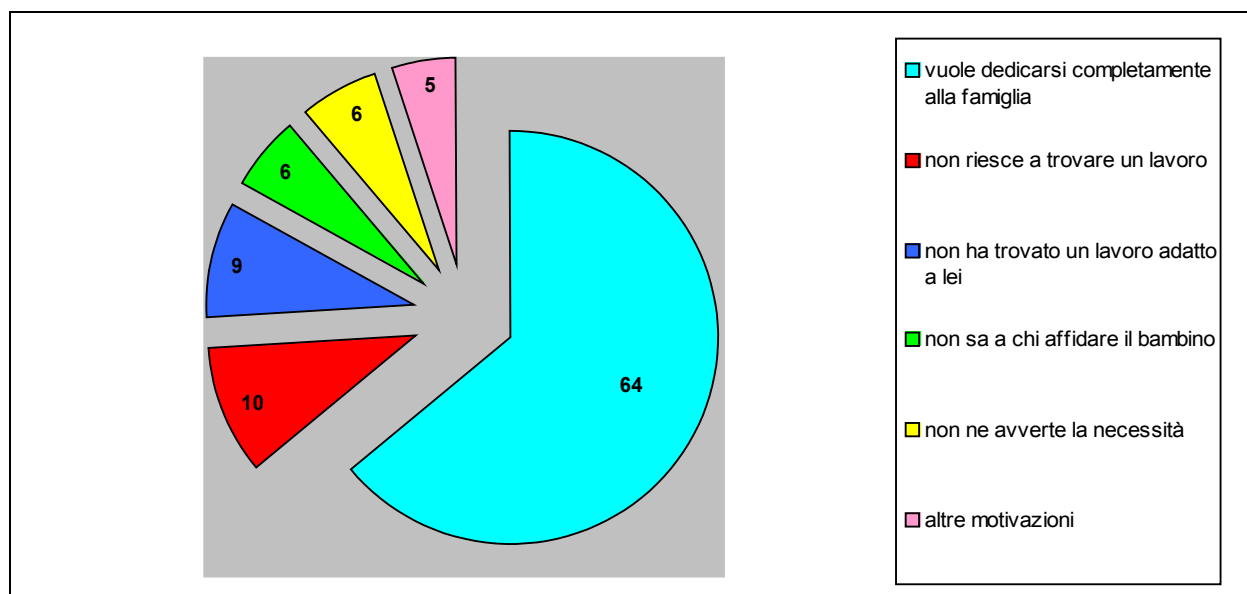
	Tassi di attività		Tassi di occupazione		Tassi di disoccupazione	
	Nord-Centro	Sud	Nord-Centro	Sud	Nord-Centro	Sud
1993	46,9	32,9	42	24,5	10,4	25,2
1994	47,1	32,5	41,8	23,8	11	26,4
1995	47,8	32,6	42,3	23,1	11,4	28,9
1996	48	32,7	43,4	23	11,1	29,4
1997	49,3	33,2	43,9	23,1	11	30
1998	50,1	34,8	44,8	24	10,6	30,8
1999	51,3	35,2	46,3	24,1	9,7	31,3
2000	52,4	35,5	48	24,6	8,4	30,4
2001	53,4	36,4	49,6	26,1	7,2	28,1
2002	54,2	36,8	50,5	27	6,8	26,4
Fonte: Istat						

Le percentuali maggiori, di presenza femminile nel mercato del lavoro, si hanno soprattutto nella fascia d'età che va dai 25 ai 49 anni, vale a dire la fascia di maggior fertilità; ragion per cui a tassi occupazionali in crescita corrispondono dall'altra parte tassi di fertilità in calo. Tuttavia, non sembrerebbe essere il fattore occupazione ad ostacolare il desiderio di maternità delle donne, quanto la difficoltà di conciliare lavoro e famiglia ad impedire, di fatto, nascite di figli di ordine superiore al primo.

Nelle Regioni del Nord Italia, in base ai dati di questa ricerca dell'Istat del 2002, su un campione di neo-mamme intervistate a 18 – 21 mesi dal parto, il 54,9% lavora, il 29,6% non lavora ma ha svolto un'attività lavorativa in passato e il 19,3% dichiara di non aver mai lavorato. Questo dato è sostanzialmente coerente con la situazione del Veneto e della provincia di Verona.

Le madri non lavoratrici. - Del gruppo di donne che non lavorano il grafico riporta le diverse motivazioni che le hanno spinte a questa scelta:

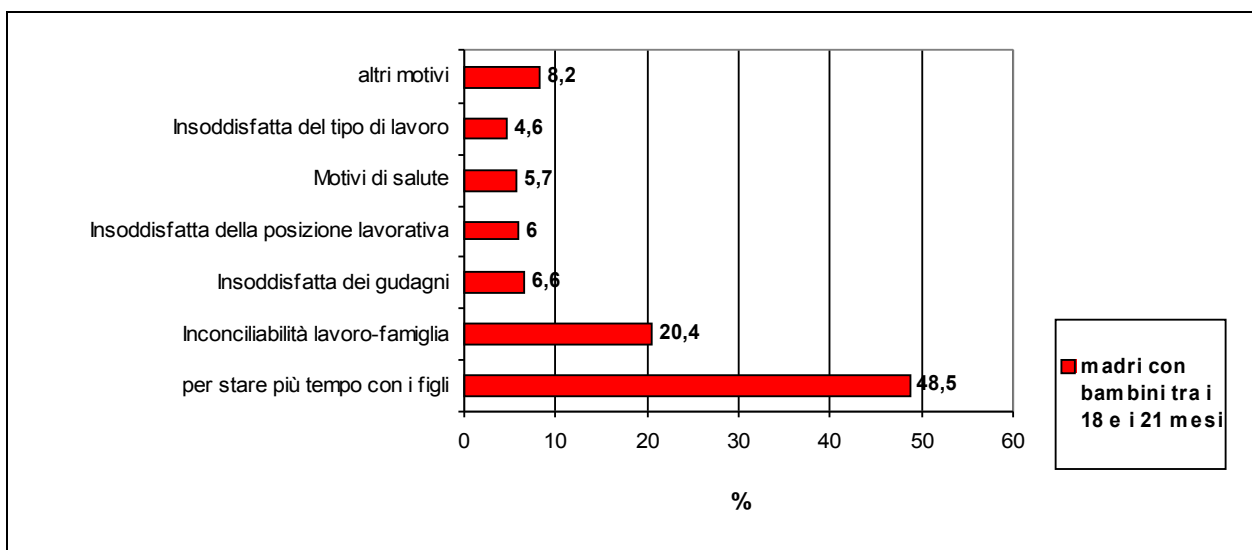
Figura 3: Principali motivi per cui le madri di bambini fra i 18-21 mesi non lavorano, composizione percentuale.



Di tutto questo gruppo che comprende sia le neo-mamme che non hanno mai lavorato che quelle che hanno svolto un'attività lavorativa in passato, l'attenzione verrà rivolta in particolare a quel 6% che non sa a chi affidare il bambino e dunque si trova costretta a lasciare il posto di lavoro; a quel 10% che dopo il periodo di astensione dal lavoro non riesce a trovarne un altro; e a quel 9% che invece non riesce a trovare un lavoro adatto alle proprie esigenze e a quelle della propria famiglia.

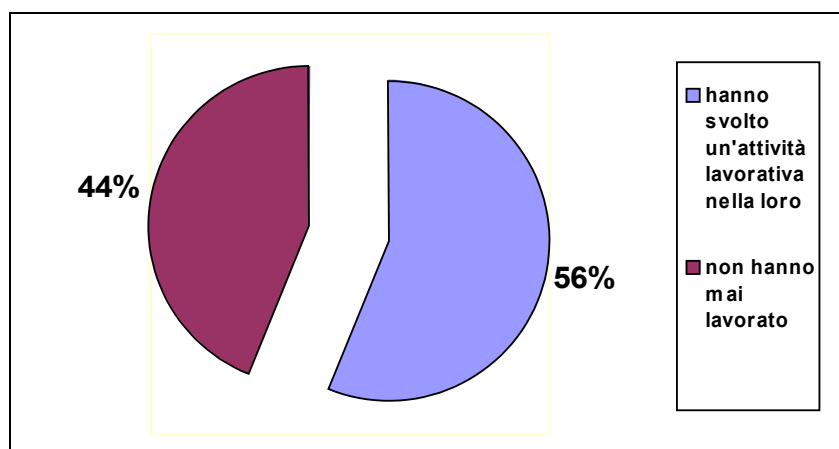
Tuttavia è interessante soffermarsi sul gruppo di neo-mamme che non lavorano ma hanno lavorato in passato, perché permette di avere un'idea delle ragioni che le hanno spinte ad abbandonare il posto di lavoro. Il principale motivo dell'interruzione dell'attività lavorativa è dovuto al licenziamento volontario, 67%; il 27,5% ha dichiarato che l'attività lavorativa che svolgeva è cessata, mentre il 5,9% ha dichiarato di essere stata licenziata. Della percentuale di donne che hanno dichiarato di essersi licenziate volontariamente un 50% lo ha fatto per stare più tempo con i figli e un 20% per l'impossibilità di conciliare gli impegni lavorativi con la cura dei figli.

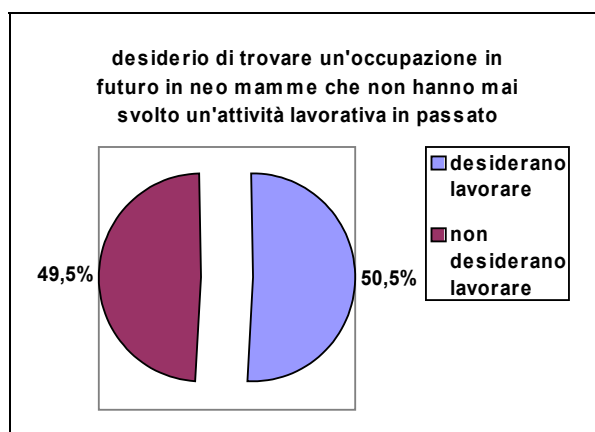
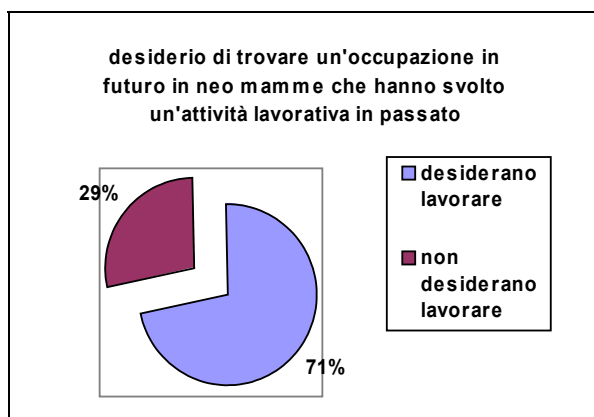
Figura 4: Motivi per cui le madri di bambini fra i 18 e i 21 mesi si sono licenziate.



Infine, del gruppo di donne che non lavorano il 62% dichiara che ha intenzione di cercare lavoro in futuro; in particolare questo desiderio è più forte tra le donne che hanno già svolto un'attività lavorativa, rispetto a quelle che non hanno mai lavorato. Infatti, molte delle donne che hanno lavorato prima della gravidanza, considerano la loro lontananza dal mondo del lavoro come uno status provvisorio. Tuttavia al momento del rientro devono scontrarsi con la necessità di doversi dare una nuova formazione e quindi con un'oggettiva difficoltà ad essere riassorbite dal mercato del lavoro.

Figura 5: Profili di neo-mamme non lavoratrici per condizione professionale in passato.



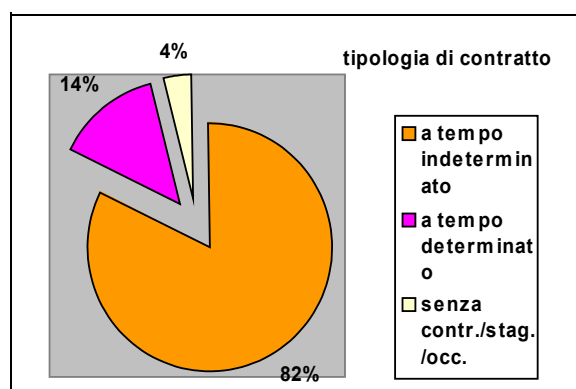
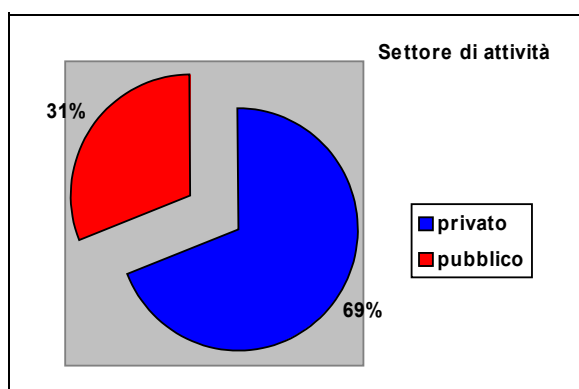


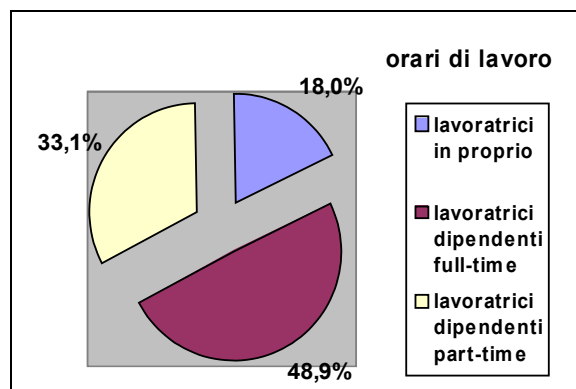
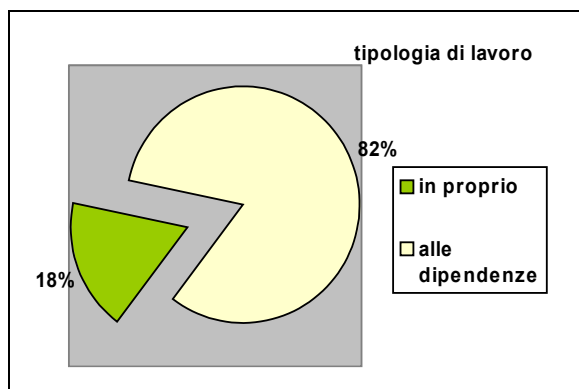
Tutte le donne che hanno dichiarato di voler rientrare nel mondo del lavoro, la maggior parte lo fa per contribuire al bilancio familiare, oltre il 60%, e un'altra buona percentuale, 20%, farebbe questa scelta per trovare una realizzazione personale.

Maternità e tipologie di lavoro. Che lavoro fanno le neo-mamme e quante ore dedicano o vorrebbero dedicare all'attività lavorativa? Al nord il 54,9% delle madri a 18-21 mesi dal parto è occupata, fra queste però si possono notare delle sostanziali differenze: non tutte hanno mantenuto il lavoro che facevano in precedenza, solo il 42%, un buon numero ha cambiato lavoro, 5%, e un'altra percentuale ha osservato delle variazioni rispetto alla gestione del tempo lavorativo. Inoltre del totale del campione di madri preso in esame, il 12% ha smesso di lavorare con la nascita dei figli.

Delle madri lavoratrici il 69% ha un impiego nel settore privato e il 31% nel pubblico; per l'82% si tratta di un lavoro a tempo indeterminato, il 14% ha un contratto a tempo determinato, e il 4% svolge un'attività senza contratto, occasionale o stagionale. Dell'82% delle madri che lavorano come dipendenti, il 48,9% lavora full-time e il 33,2% part-time.

Figura 6: Tipologie di lavoro delle madri lavoratrici





Per quanto riguarda il settore di attività economica in cui sono impiegate le neo-mamme:

- il 33,6% lavora nel pubblico impiego: pubblica amministrazione, istruzione, sanità ed altri servizi sociali;
- il 23,6% è nel commercio: attività all'ingrosso o al dettaglio, alberghi e ristoranti;
- il 22,1% è nei servizi: intermediazione, noleggio e altre attività professionali, trasporti e comunicazioni, e altri servizi pubblici sociali;
- il 18,1% è nell'industria;
- il 2,5% è impiegata nel settore agricolo.

Inoltre la maggior parte delle neo-mamme lavoratrici ha una posizione da dipendente all'interno del settore in cui lavora; più si sale a livello di posizione professionale più diminuisce il tasso di natalità.

Figura 7: Settore di attività economica in cui lavorano le madri.

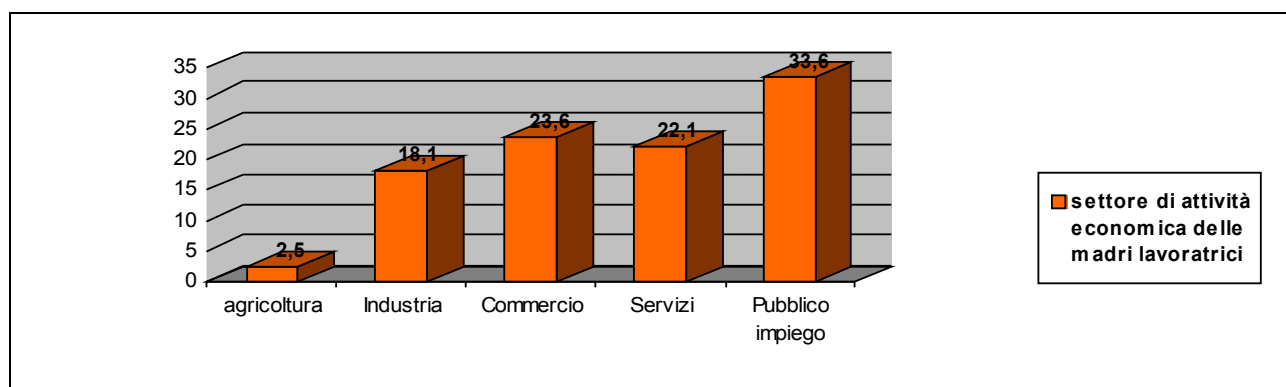
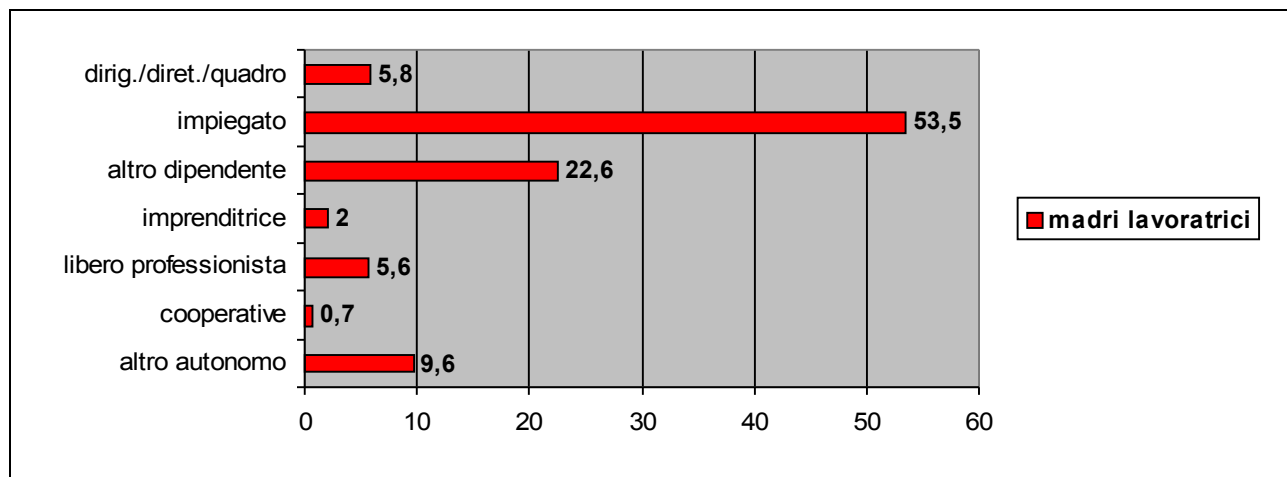


Figura 8: Posizione professionali delle neo-madri lavoratrici.



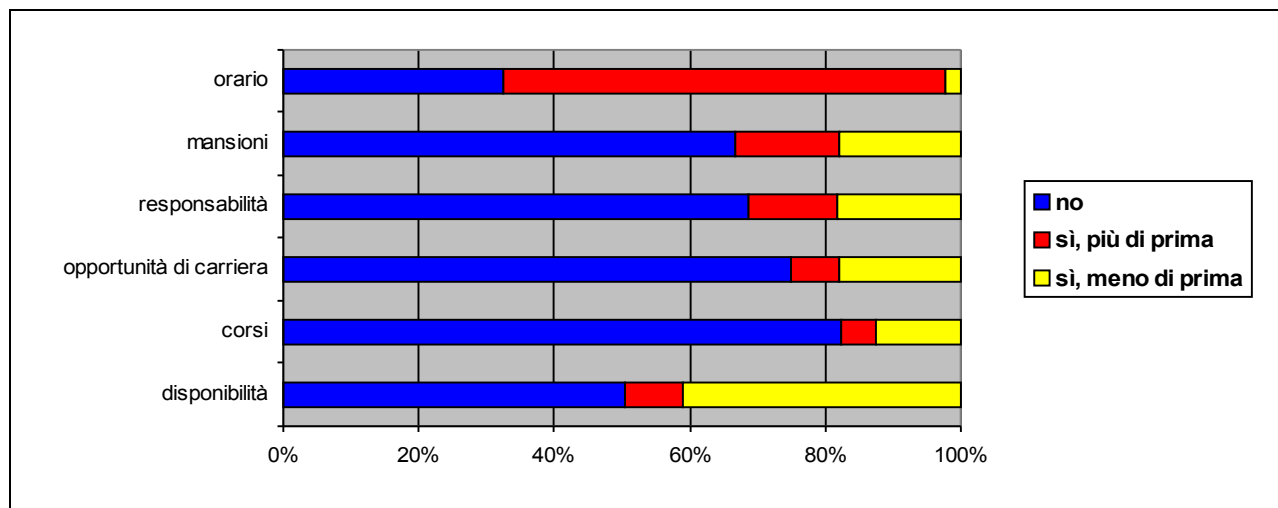
Per quanto riguarda le tipologie di contratti di lavoro nell'ultimo decennio si è assistito ad una forte crescita dei contratti atipici, soprattutto al nord, e in particolare quelli che prevedono la possibilità di fare il part-time o il tempo ridotto. Il 48% delle dipendenti del privato sceglie il part-time contro il 26% del pubblico; di queste il 72,7% ha scelto il part-time per dedicarsi di più alla cura dei figli, della casa e di sé stessa, mentre il 12,5% ha accettato perché non aveva alternative. Attualmente si stanno affacciando nuove tipologie di contratti lavorativi che però non assicurano alla neo-mamma, o alla lavoratrice che vorrebbe diventare tale, quella stabilità economica necessaria a svolgere il proprio lavoro con serenità o ad essere un genitore presente e attento.

Di quel 20,1% che non lavora più dopo la nascita del figlio, il 69% ha dichiarato di essersi licenziata perché gli impegni lavorativi erano inconciliabili con l'organizzazione familiare, questo a partire soprattutto dalla nascita del secondo figlio.

A interrompere il proprio lavoro sono soprattutto le madri che svolgevano il proprio lavoro nel settore privato, il 26,2% contro l'8,9% delle madri impiegate nel pubblico. Di rilievo è anche la tipologia di contratto cui erano soggette le lavoratrici prima della gravidanza: il 40% delle donne con contratti a tempo determinato, occasionali o stagionali, non prosegue l'attività, come una buona percentuale di donne impiegate con un part-time.

Del gruppo di donne che lavorano a 18-21 mesi dal parto e che svolgono lo stesso lavoro che facevano prima della gravidanza, il 21,8% osserva che rispetto alle mansioni svolte in passato sono sopraggiunte delle variazioni: il 65,1% è passata da tempo pieno a tempo parziale; il 33% circa ha variato il tipo di mansioni; il 41% ha dichiarato di essere meno disponibile nei confronti delle esigenze lavorative. E' soprattutto nel Centro-Nord che queste variazioni si fanno sentire per le donne occupate.

Figura 9: Tipo di variazioni, nell'attività lavorativa, da prima a dopo la nascita del bambino.



A chi affidare i figli al momento del rientro al lavoro? Il 54,2% delle madri che hanno ripreso il lavoro li affidano ai nonni; il 22,4% al Nido e un altro 11% alla baby-sitter che il più delle volte si rivela come un ripiego là dove non è possibile affidarli ai nonni o al nido. Delle madri che scelgono di affidare il proprio figlio all'Asilo Nido, il 12,1% sceglie la struttura pubblica, mentre il 10,3% quella privata e anche in questo caso il più delle volte si tratta di una scelta obbligata là dove non ci siano più posti disponibili al Nido pubblico.

Figura 10: Modalità di affidamento dei bambini per le madri che lavorano; variazioni percentuali.

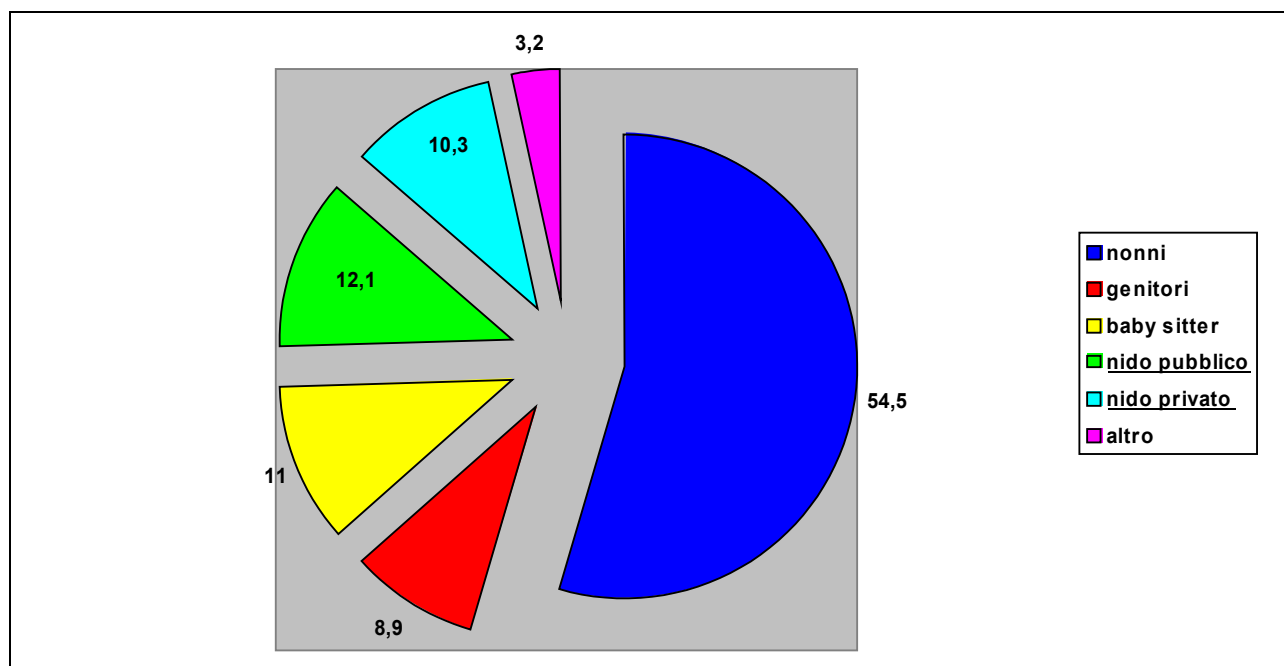
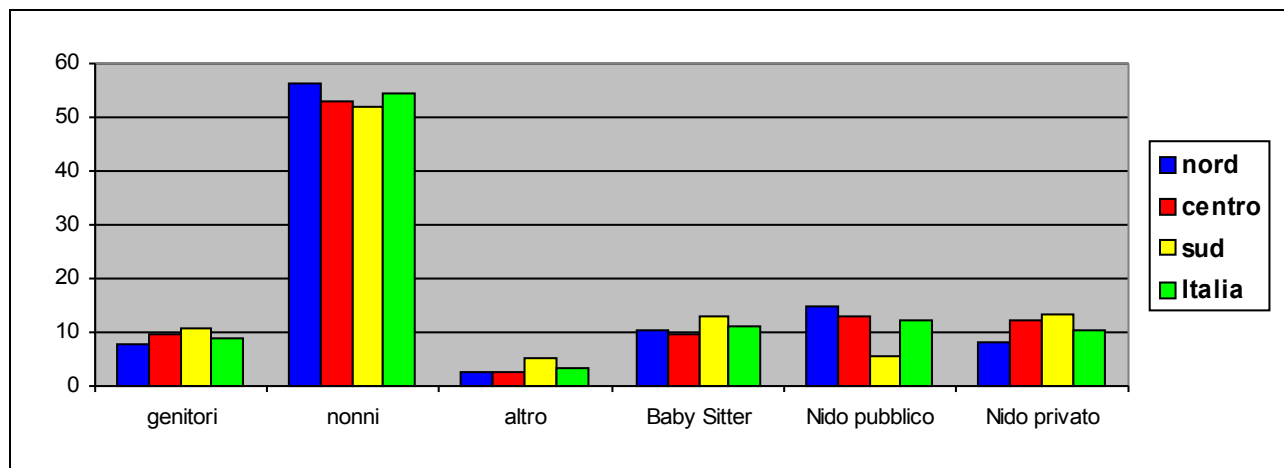


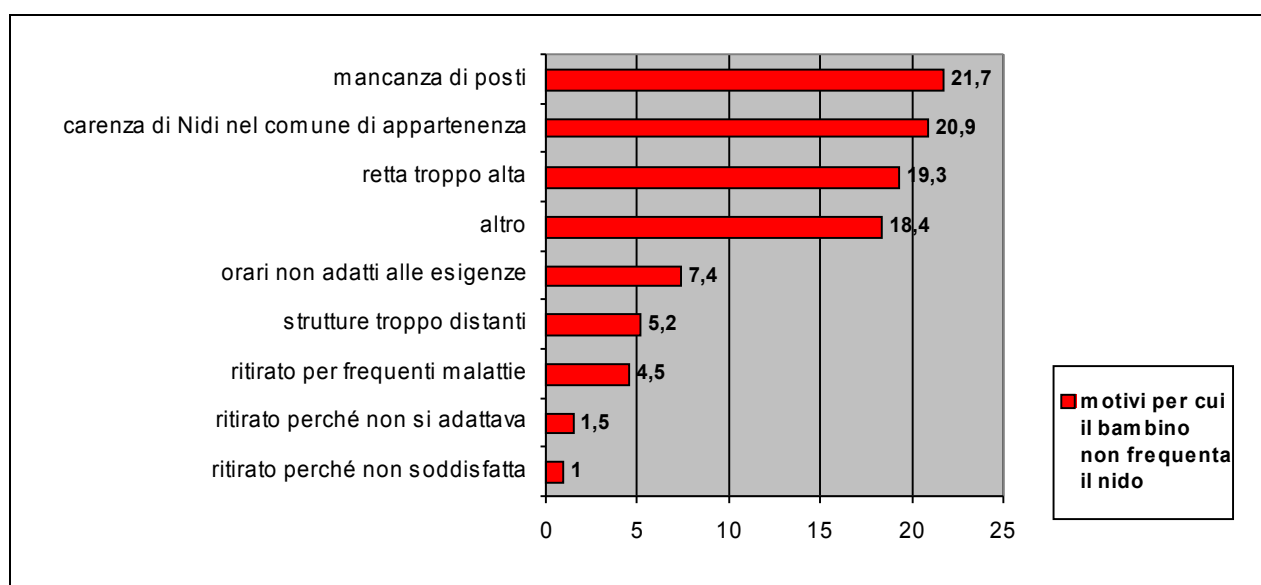
Figura 11: Modalità di affidamento dei bambini per le madri che lavorano, per ripartizione geografica.



I nonni e l'Asilo Nido sono le due modalità di affidamento più "gettonate" dalle neo-mamme. I nonni vengono solitamente scelti per l'affidabilità, la comodità e l'economicità; tuttavia, il progressivo invecchiamento della popolazione, segna una diminuzione di questa tendenza e una netta crescita di domande presso gli Asili Nido pubblici e privati, anche grazie ad una accresciuta sensibilità nei confronti dei nuovi modelli pedagogici.

Delle donne che non hanno affidato il proprio bambino al nido, il 28,1% ha dichiarato che in realtà avrebbe voluto e, fra le motivazioni più frequenti per cui questo non è stato possibile, prima fra tutti è la mancanza di posti (21,7%), seguita dall'assenza di tale servizio nel proprio comune (20,9%).

Figura 12: Motivi per cui il bambino non frequenta il Nido, valori percentuali.



Infanzia e servizi educativi per la prima infanzia.

L'Osservatorio Regionale per l'Infanzia e l'Adolescenza, ha registrato al 2003, in tutto il territorio del Veneto, un totale di 364 Servizi Educativi alla Prima Infanzia, con una disponibilità di 11.596 posti bambino fra strutture classiche e servizi innovativi. Di queste 364 strutture, 157 sono Asili Nido: 142 nidi classici e 15 minimi; e 207 sono servizi innovativi: 170 nidi integrati, 8 nidi famiglia e 29 centri infanzia. A questi si aggiungono i 40 Nidi Aziendali approvati con la DGR n° 2.489 del 8/8/2003, che prevedono l'apertura di altri 977 posti bambino.

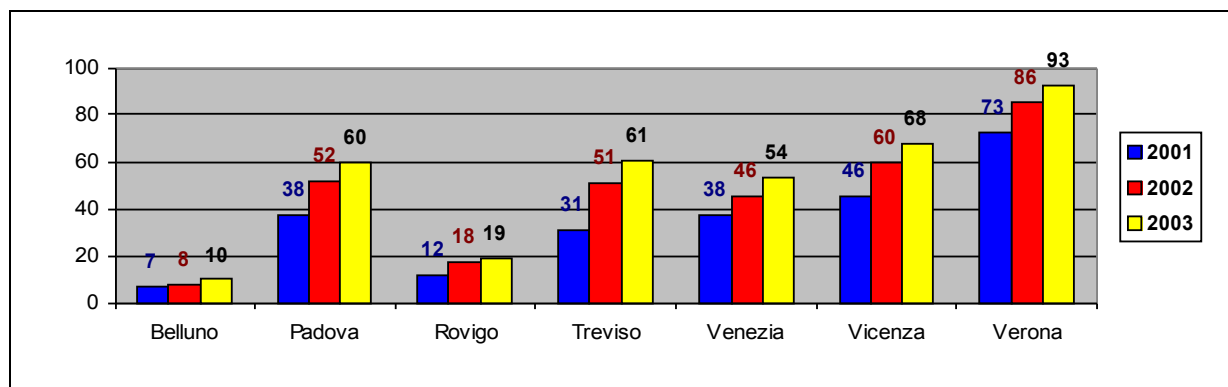
Rispetto alla situazione generale dei servizi per la prima infanzia in Veneto è possibile osservare che c'è stata una crescita notevole nel numero di servizi e di posti bambino disponibili nel corso degli ultimi anni, in particolare nel periodo che va dal 2001 al 2003, dove si è passati dalle 245 strutture attive nel 2001 alle 364 del 2003 (Tab. 6 e Fig. 25).

Tabella 4: Numero di strutture per la prima infanzia attive in Veneto, anni 2001-2002-2003.

(Dati dell'Osservatorio Regionale dell'Infanzia e l'Adolescenza del Veneto, anno 2003)

Numero di strutture per la prima infanzia attive in Veneto			
prov.	2001	2002	2003
Belluno	7	8	10
Padova	38	52	60
Rovigo	12	18	19
Treviso	31	51	61
Venezia	38	46	54
Vicenza	46	60	68
Verona	73	86	93
VENETO	245	321	364

Figura 13: Numerosità di servizi per provincia



Nelle seguenti tabelle è possibile osservare la situazione delle strutture educative per la prima infanzia per ogni provincia del Veneto, con un occhio di riguardo per la provincia di Verona.

Tabella 5: Strutture educative (classiche) per la prima infanzia presenti in Veneto e posti-bambino autorizzati.

(Dati dell'Osservatorio Regionale dell'Infanzia e l'Adolescenza del Veneto, anno 2003)

ASILI NIDO PRESENTI NELLA REGIONE VENETO				POSTI NIDO AUTORIZZATI		
	Asili Nido Classici	Asili Nido Minimi	totale	Asili Nido Classici	Asili Nido Minimi	totale
Belluno	4		4	157		157
Padova	23	2	25	1.073	40	1.113
Rovigo	8		8	390		390
Treviso	12	2	14	583	42	625
Venezia	30	2	32	1.331	42	1.373
Vicenza	35	4	39	1.747	91	1.838
Verona	30	5	35	1.592	94	1.686
VENETO	142	15	157	6.873	309	7.182

Come si vede da questa tabella la provincia di Verona, con quella di Vicenza, è fra le più fornite di servizi di Asilo Nido classici e minimi. Invece, sul fronte dei servizi innovativi, Verona è decisamente la provincia con il maggior numero di strutture presenti (58), soprattutto Nidi Integrati (53), anche se, come posti disponibili, è al secondo posto rispetto alla provincia di Treviso che conta 1.239 posti contro i 992 di Verona. Infine, Verona è la provincia in cui è stata approvata la realizzazione del maggior numero di Asili Nido Aziendali, con il maggior numero di posti bambino disponibili: 9 strutture per 259 posti bambino, rispetto alle 9 con 205 posti bambino della provincia di Vicenza (Tab. 8).

Tabella 6: Servizi Innovativi per la prima infanzia presenti in Veneto e posti bambino autorizzati, anno 2003.

(Dati dell'Osservatorio Regionale dell'Infanzia e l'Adolescenza del Veneto, anno 2003)

SERVIZI INNOVATIVI PRESENTI IN VENETO					POSTI BAMBINO AUTORIZZATI			
	Nidi Integrati	Nidi Famiglia	Centri Infanzia	totale	Nidi Integrati	Nidi Famiglia	Centri Infanzia	totale
Belluno	4		2	6	70		54	124
Padova	27	1	7	35	587	12	227	826
Rovigo	10		1	11	194		30	224
Treviso	33	3	11	47	795	29	415	1.239
Venezia	19	1	2	22	329	12	55	396
Vicenza	24	3	1	28	565	36	12	613
Verona	53		5	58	897		95	992
Veneto	170	8	29	207	3.437	89	888	4.414

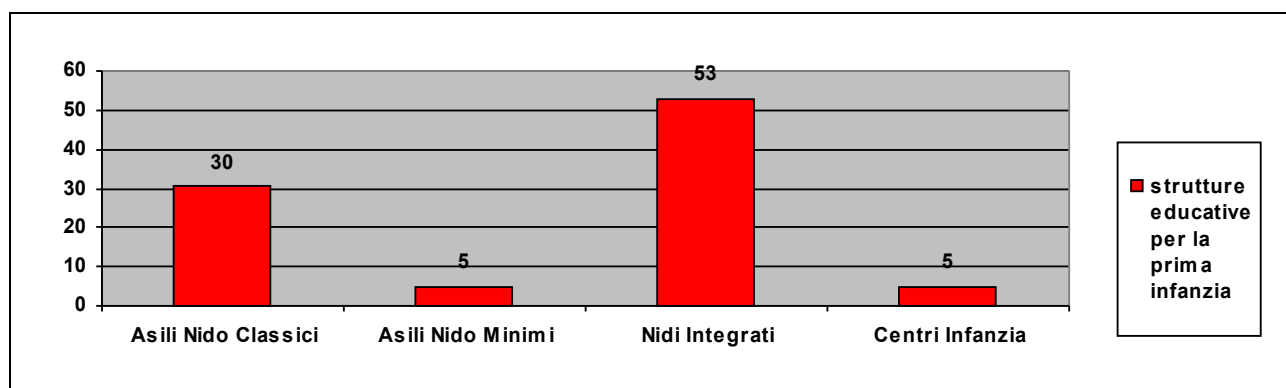
Tabella 7: Asili Nido Aziendali e posti disponibili approvati con la DGR n° 2.489 del 8/8/2003.

(Dati dell'Osservatorio Regionale dell'Infanzia e l'Adolescenza del Veneto, anno 2003)

ASILI NIDO AZIENDALI (approvati con la DGR n° 2.489 del 8/8/2003)		
prov.	Nidi Aziendali	Capacità ricettiva
Belluno		
Padova	8	194
Rovigo	3	99
Treviso	5	107
Venezia	6	113
Vicenza	9	205
Verona	9	259
totale	40	977

Nella Figura n° 25, infine, abbiamo evidenziato la situazione delle strutture educative per la prima infanzia esclusivamente della Provincia di Verona.

Figura 14: Strutture Educative per la Prima Infanzia attive sul territorio della Provincia di Verona - anno 2003.



Tipologie di Servizi Educativi alla Prima Infanzia presenti nel territorio della Provincia di Verona.

- *Asili Nido Tradizionali*: possono avere dai 30 ai 60 posti e accolgono bambini che vanno dai 3 mesi ai 3 anni. I bambini possono essere iscritti a tempo pieno o a tempo parziale a seconda delle esigenze dei genitori. Il servizio è aperto 5 giorni la settimana, dal lunedì al venerdì, per 6 ore al giorno e non più di 11, per un'apertura annuale di almeno 39 settimane. Alcune strutture sono aperte anche il sabato. Erogano il servizio mensa e possono prevedere o meno il riposo a seconda che sia un servizio a tempo pieno o a tempo parziale.
- *Asili Nido Minimi*: hanno un numero di posti inferiore a 30, ospitano bambini dai 3 mesi ai 3 anni e, come le strutture tradizionali possono avere iscritti a tempo pieno o parziale.

Servizi innovativi:

- *Nidi Integrati*: sono asili nido minimi realizzati all'interno di Scuole Materne già attive sul territorio, che presentano degli spazi idonei ad ospitare bambini al di sotto dei 3 anni. A seconda delle caratteristiche della struttura il Nido Integrato può ospitare anche bambini di età inferiore ai 12 mesi, oppure a partire dai 12 mesi là dove la struttura non consenta di ospitare i "piccolissimi".
- *Centri Infanzia*: sono strutture educative di carattere totalmente innovativo, in cui le funzioni dell'asilo nido e della scuola materna tendono a fondersi, e dove bambini di età diverse interagiscono fra loro sotto la guida di educatori qualificati ed esperti. I Centri Infanzia ospitano bambini da 1 a 6 anni, con percorsi pedagogici flessibili e innovativi; nella provincia di Verona sono attivi cinque Centri Infanzia riconosciuti dalla Regione Veneto e gestiti per lo più da associazioni ed enti privati.

Nella provincia di Verona, al maggio del 2002, non si registrano Nidi Famiglia (fino a 12 bambini, realizzato in un ambiente familiare, dove il personale educativo è affiancato e coadiuvato dagli stessi genitori, sul modello delle Tagesmütter del trentino). Una struttura di questo tipo è stata attivata nel settembre 2003 nel comune di Pescantina (ULSS 22 – Bussolengo).

Per quanto riguarda i *Nidi Aziendali*, si tratta di realtà non ancora conosciute e diffuse. Il primo realizzato in provincia di Verona è quello della ditta Calzedonia, a cui è seguito il Nido Aziendale "Blu" della ditta Prisma di Colognola ai Colli. Attualmente il Nido Aziendale BLU ha aperto il servizio anche a domande provenienti dal territorio del comune e dai dipendenti delle ditte vicine, raggiungendo così il completamento dei posti disponibili.

Il rapporto domanda – offerta.

Si calcola che complessivamente in Veneto, solo l'8% dei bambini compresi fra i 3 mesi e i 3 anni, abbiano accesso ai servizi educativi per la prima infanzia; una percentuale assolutamente troppo bassa rispetto alle esigenze del territorio. Sotto questo punto di vista la situazione della Provincia di Verona non si discosta dalla situazione della Regione: **2.678** posti-bambino al 2003 (a cui verranno aggiunti i **259** degli asili nido aziendali di prossima realizzazione), su una popolazione infantile 0-3 anni che nel 2002 contava 31.230 bambini. Dunque la provincia di Verona resta entro la percentuale dell'8% della regione, una percentuale troppo bassa se si considera che nel solo comune della città di Verona, in base ad una ricerca condotta nel 2001 sulle famiglie e sui servizi educativi per l'infanzia del territorio cittadino,¹ è emerso che il 40,6% dei genitori di bambini in fascia 3-36 mesi non inseriti in Asili Nido, è intenzionato, in un futuro prossimo, al momento del rientro della madre nel posto di lavoro, a fare domanda per accedere a questo tipo di servizio.

E' evidente che di fronte ad una domanda del genere, destinata ad aumentare nel corso dei prossimi anni, i servizi attivi non sono sufficienti e che, qualunque incremento in questo settore, non può che essere accolto positivamente dalla popolazione, soprattutto se si considera che Verona, insieme a Vicenza e a Padova è una delle province con la più alta presenza di popolazione infantile.

I posti in strutture pubbliche e convenzionate, disponibili nella provincia di Verona, in base ai dati raccolti nel maggio 2002 dalle ULSS 20, 21 e 22, nei propri ambiti territoriali, sono:

- **ULSS 20 - Verona²**

¹ Studio realizzato da: Comune di Verona, Servizio Asili Nido Servizi per l'Infanzia, Consulta delle Associazioni Femminili di Verona, Università degli Studi di Verona, Centro Decimologico, *La Famiglia e i Servizi per l'Infanzia. Uno spaccato della realtà del Comune di Verona*, Comune di Verona, Verona 2001.

² **ULSS 20 – Ambito territoriale**: Albaredo d'Adige, Arcole, Badia Calavena, Belfiore, Bosco Chiesa Nuova, Buttapietra, Calmiero, Castel d'Azzano, Cazzano di Tramigna, Cerro Veronese, Cologna Veneta, Colognola ai Colli, Erbezzo, Grezzana, Illasi, Lavagno, Mezzane di Sotto, Montecchia di Corsara, Monteforte d'Alpone, Pressana, Roncà,

- 20 Asili Nido con 1.049 posti
 - 23 Nidi Integrati con 417 posti
 - 1 Centro Infanzia con 12 posti
- **ULSS 21 – Legnago³**
 - 4 Asili Nido con 220 posti
 - 10 Nidi Integrati con 167 posti
- **ULSS 22 – Bussolengo⁴**
 - 9 Asili Nido con 389 posti
 - 6 Nidi Integrati con 118 posti
 - [nel settembre 2003 è stato aperto un Nido Famiglia di 12 posti a Pescantina.]

Asili Nido Aziendali: cosa ne pensano i veronesi?

Nella stessa indagine condotta dal comune di Verona nel 2001, presso le famiglie veronesi con figli al di sotto dei tre anni, alla domanda se si avvarrebbero di una struttura di Asilo Nido sul posto di lavoro, l'80,8% dei genitori di bambini non inseriti in strutture, ricorrerebbe all'asilo interno qualora fosse presente, contro il 19,2% che invece preferirebbe fare riferimento ad una struttura esterna; fra i genitori di bambini che invece vanno già al Nido, il 56,2%, se potesse, opterebbe per l'Asilo Nido interno alla struttura di lavoro, per una maggiore comodità di spostamento. Talvolta infatti gli Asili Nido si trovano distanti sia dalla propria abitazione che dal proprio luogo di lavoro, creando così non pochi disagi per i lunghi spostamenti e per la viabilità delle aree della provincia e della città.

Rovereto di Guà, Rovere Veronese, San Bonifacio, San Giovanni Ilarione, San Giovanni Lupatoto, San Martino B.A., San Mauro di Saline, Selva di Progno, Soave, Tregnago, Velo Veronese, Verona, Veronella, Vestenanova, Zimella.

³ **ULSS 21 – Ambito territoriale:** Angari, Bevilacqua, Bonavigo, Boschi Sant'Anna, Bovolone, Casaleone, Castagnaro, Cerea, Concamarise, Gazzo Veronese, Isola Rizza, Legnago, Minerbe, Bogara, Oppiano, Palù, Ronco all'Adige, Roverchiara, Salizzole, Sanguinetto, San Pietro di Morubio, Sorgà, Terrazzo, Villa Bartolomea, Zevio.

⁴ **ULSS 22 – Ambito territoriale:** Affi, Bardolino, Brentino Belluno, Brenzone, Bussolengo, Caprino Veronese, Castel Nuovo del Garda, Cavaion Veronese, Costermano, Dolcè, Erbè, Ferrara di Montebaldo, Fumane, Garda, Isola della Scala, Lazise, Malcesine, Marano di Valpolicella, Mozzecane, Negrar, Nogarole Rocca, Pastrengo, Pescantina, Peschiera del Garda, Povegliano Veronese, Rivoli Veronese, San Pietro in Cariano, Sant'Ambrogiodi Valpolicella, Sant'Anna d'Alfaedo, San Zeno di montagna, Sommacampagna, Sona, Torri del Benaco, Trevenzuolo, Valeggio sul Mincio, Vigasio, Villafranca di Verona.

Mondo delle imprese: mutano gli scenari, non più solo imprese.

Cambiano gli scenari economici e sociali; le imprese non sono più realtà a sé stanti indipendenti dal territorio; gli imprenditori e gli organi che li rappresentano - Associazioni di categoria, Ordini e Collegi - sono sempre più degli interlocutori a trecentosessanta gradi, da coinvolgere anche in scelte di carattere pubblico e sociale.

Da qualche anno anche nelle imprese venete e veronesi si comincia a parlare di “responsabilità sociale d’impresa” e di “bilancio sociale”, come testimonia il centro di studi e ricerche della Fondazione Nord-Est. Se le voci *responsabilità d’impresa* e *bilancio sociale* sono elementi nuovi della gestione aziendale, non sono però totalmente estranei alla storia dello sviluppo economico del nord-est. Tale area infatti è stata da sempre caratterizzate dalla presenza di piccole e medie imprese, che si sono sviluppate in stretto rapporto con il territorio e con la società locale.

Oggi nel mutare caotico di scenari ambientali, sociali ed economici, la svolta verso un management sostenibile delle imprese, in armonia con il territorio, può avere il significato di una nuova spinta propulsiva, capace di rafforzare l’intesa fra pubblico e privato e dunque di rivitalizzare l’economia.

Verso un’economia sostenibile.

Il cambiamento nel segno dell’economia sostenibile avviene sotto bandiere verdi e bianche: ambiente e responsabilità sociale. La parola d’ordine è SOSTENIBILITA’, ovvero un “buon investire”, che conviene alla società e all’ambiente, ma soprattutto ripaga le imprese sia sul piano immediato dell’immagine e del marketing, che su quello di un radicamento a lungo termine nel territorio.

Oggi non è più pensabile un sistema economico che si sposta dove ci sono risorse: le risorse sono limitate così come lo spazio; è necessario riuscire a gestirle senza eccessi, non con una logica del profitto immediato, ma dell’investimento a lunga durata, capace di integrare fattori diversi: capitale fisico, umano e sociale, e qualità delle tecnologie.

“La Responsabilità sociale d’impresa è l’integrazione volontaria, da parte delle imprese, delle preoccupazioni sociali ed ambientali nelle loro operazioni commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate. Essere socialmente responsabili significa non solo soddisfare pienamente gli obblighi giuridici, ma anche andare al di là, investendo di più nel capitale umano, nell’ambiente e nei rapporti con le altre parti interessate”. (*Libro verde*, Commissione europea – 2001).

Investire nel campo della responsabilità sociale si traduce per un’azienda in due differenti tipi di azione: interna ed esterna. All’interno responsabilità sociale vuol dire investire nel capitale umano in termini di: salute, sicurezza, formazione, coinvolgimento del personale nelle scelte d’impresa, garanzia di pari opportunità nella carriera e nella retribuzione, conciliazione di tempo del lavoro e tempo di vita, sostegno di iniziative individuali; verso l’esterno significa realizzare azioni di integrazione con la comunità locale e di promozione dello sviluppo del territorio e difesa dell’ambiente.

Il profitto non è più lo scopo esclusivo di un’azienda; grande attenzione viene data alla realizzazione del benessere sociale, nella convinzione che proprio questo impegno possa aiutare l’azienda stessa nel suo cammino verso la crescita economica, garantendone la sopravvivenza nel tempo.

La responsabilità sociale d'impresa non è l'utopia di un mondo ideale, ma è un nuovo modello di gestione dell'impresa capace di bilanciare interessi diversi all'interno di un obiettivo comune: la continuità nel tempo, nella consapevolezza che la congiunzione fra lungimiranza economica e responsabilità sociale può dare risultati molto positivi.

Nord-Est la “locomotiva d'Italia”.

Al periodo di boom economico che ha caratterizzato il Nord-Est, è seguito, negli ultimi due o tre anni, un rallentamento dove, soprattutto le amministrazioni locali si sono scontrate con uno sviluppo di strutture economico-produttive che non è andato di pari passo con quello delle infrastrutture creando non pochi disagi alle comunità residenti, tanto che non è raro il fenomeno dello spostamento di nuclei familiari da un comune all'altro alla ricerca di servizi.

Il tema della responsabilità sociale dell'impresa si innesta nel processo di ri-definizione del ruolo delle aziende del nord-est. Lo sviluppo economico a carattere distrettuale, fondato sulle Piccole e Medie Imprese, si nutre delle risorse del territorio e del capitale sociale prodotto dalla realtà locale. In esse trova la sua stessa legittimazione e riconoscimento. Tuttavia, nel momento in cui queste risorse si vanno esaurendo, si crea una divaricazione fra le componenti che compongono il tessuto socio-economico, dunque tale legame deve essere ri-bilanciato per poter continuare ad alimentare la locomotiva economica del nord-est.

La responsabilità sociale dunque comprende la necessità di trovare nuova legittimazione all'azione economica dell'impresa, per ritrovare ambiti di reciprocità fra economia, territorio e società, per fare in modo che scatti nuovamente la “complicità” fra azienda e territorio anche se diversamente dal passato.

La responsabilità sociale.

La responsabilità sociale costituisce un tema inedito su cui confrontarsi che deve diventare stimolo per crescere nell'ambito della SOSTENIBILITÀ; là dove sostenibilità ha sia il significato di rispetto del territorio, della comunità sociale e dell'ambiente, ma anche di intervento a lungo termine per la continuità dell'azienda.

Si tratta inoltre di un'operazione di marketing innovativa, che non passa attraverso i tradizionali canali della pubblicità, ma attraverso l'azione concreta di sostegno o della comunità o dell'ambiente ecc.; per cui in questo senso l'azione comunicativa ha certamente un impatto e una portata maggiori anche sul piano economico.

Il mondo imprenditoriale tradizionalmente pone come primo obiettivo della loro attività la generazione di profitto e la creazione di un'impresa competitiva sui mercati. Tuttavia oggi, l'adozione di un comportamento etico e socialmente responsabile nei confronti della società e del territorio, in cui essi operano, si sta facendo sempre più pressante e urgente, così come è sempre più importante per un'azienda la capacità di comunicare verso l'esterno il proprio impegno etico e sociale. Finora infatti le scelte “sociali” dell'impresa si sono rivolte essenzialmente verso l'interno, con azioni indirizzate al benessere e alla crescita dei dipendenti; oggi si tratta di tradurre questa responsabilità con azioni in grado di incidere sul territorio e di portare concretamente l'azienda fuori dai suoi confini.

La responsabilità sociale è un'esigenza sempre più forte della nostra epoca, dal momento in cui le aziende sono sempre meno indipendenti e sempre più inserite in una rete di rapporti, con altre aziende che forniscono materiali o servizi, con il territorio e con la comunità.

L'azienda dunque è inserita in un sistema di elementi collegati fra loro e interagenti, sarà allora interessante vedere quali sono i vantaggi per chi decida di realizzare un servizio di asilo nido aziendale:

- **ha la possibilità di porsi sul mercato come un'azienda attenta alla *Responsabilità sociale d'impresa*.**
- **Può dare maggior risalto alla propria immagine.**
- **Può consolidare la propria attenzione alle esigenze e alla qualità della vita delle lavoratrici e dei lavoratori fidelizzando le risorse umane.**
- **Può creare efficaci rapporti di collaborazione con le Amministrazioni locali e regionali.**
- **Può contare su fondi regionali finalizzati alla ristrutturazione o alla costruzione di uno stabile.**

Le ragioni della “partnership”.

La partnership è un rapporto di collaborazione e condivisione che un'azienda può stringere volontariamente con altre imprese o con istituzioni, con lo scopo di perseguire un obiettivo comune che sia reciprocamente vantaggioso e innovativo, per il miglioramento della qualità di vita dei membri della comunità in cui la partnership va ad agire.

La partnership pubblico-privato è uno strumento valido per superare la crisi in cui versa lo stato sociale, e che si ripercuote inevitabilmente sulla vita economica delle aziende, soprattutto là dove sono i dipendenti a versare in una situazione di disagio.

La messa in rete di risorse pubbliche e private permette: in primo luogo di valutare i fenomeni sociali sotto diversi punti di vista, e di attuare soluzioni diversificate, in grado di intervenire efficacemente a trecentosessanta gradi, cosa che non permettono di fare gli interventi settoriali che si appoggiano alle risorse di una singola struttura o ente; in secondo luogo di attivare un confronto fra realtà diverse, così da favorire una corretta valutazione di rischi di tipo ambientale e sociale, evitando alle imprese di impegnarsi in iniziative che possano rivelarsi controproducenti per qualcuno dei soggetti coinvolti e dunque per l'azienda stessa.

Area Verona EST.

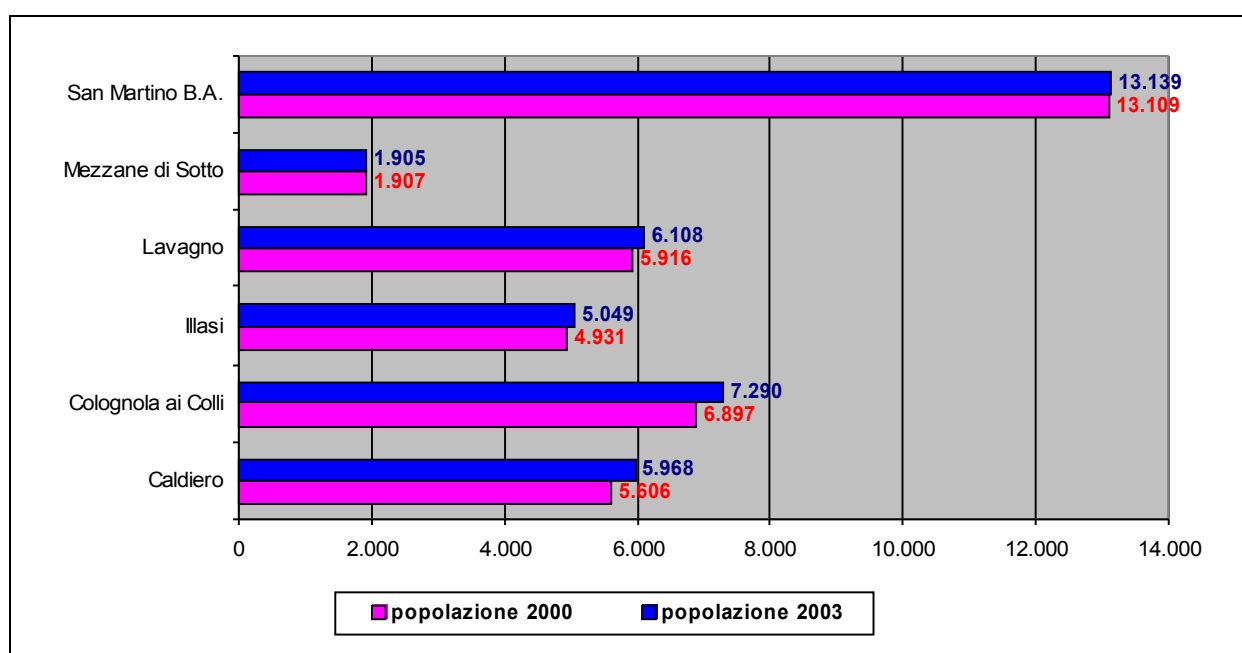
L'Area della fascia Verona-EST comprende i comuni di Caldiero, Colognola ai Colli, Illasi, Lavagno, Mezzane di Sotto, San Martino Buon Albergo; pur se meno popolosa rispetto alle altre aree considerate, la fascia Verona Est è degna di interesse per: la vicinanza alla città, lo sviluppo di nuove aree residenziali e industriali.

Dati Demografici.

L'area dei sei comuni presi in esame per la zona EST, vede, al 31 dicembre 2003, la presenza di **39.459** residenti, 1.093 in più rispetto ai dati del 2000 che registrarono una popolazione di 38.366 residenti. Complessivamente, tra il 2000 e il 2003, si registra una variazione % di popolazione del **+2,8%**; ad esclusione del comune di Mezzane di Sotto, tutti registrano un aumento demografico e in particolar modo i comuni di: Caldiero (+6,5%), Colognola ai Colli (+5,7%) e Lavagno (+3,2%).

Popolazione al 31 dicembre 2003		Pop. 31/12/2000	Var. % 2003/2000
CALDIERO	5.968	5.606	+6,5
COLOGNOLA AI COLLI	7.290	6.897	+5,7
ILLASI	5.049	4.931	+2,4
LAVAGNO	6.108	5.916	+3,2
MEZZANE DI SOTTO	1.905	1.907	- 0,1
SAN MARTINO BUON ALBERGO	13.139	13.109	+0,2
totale	39.459	38.366	+2,8

Figura 15: Area VR-EST, popolazione anni 2000 e 2003.



Rispetto ai 38.366 residenti del 2000, **9.536** sono donne in età fertile fra 15 e i 49 anni, e **1.239** sono bambini fra gli 0 e i 3 anni, rispettivamente il **24,8%** e il **3,2%** del totale della popolazione legalmente censita.

Popolazione femminile in età fertile (15-49) - 2000				Popolazione infantile (0-3) - 2000	
Comune	totale donne 15-49	tot. pop. 2000	% sul tot. pop. 2000	pop. 0-3 2000	% sul tot. pop. 2000
Caldiero	1.399	5.606	24,9%	200	3,6%
Cognola ai Colli	1.710	6.897	24,8%	208	3,0%
Illasi	1.243	4.931	25,2%	165	3,3%
Lavagno	1.520	5.916	25,7%	198	3,3%
Mezzane di Sotto	408	1.907	21,4%	42	2,2%
San Martino B.A.	3.256	13.109	24,8%	426	3,2%
TOTALE	9.536	38.366	24,8%	1.239	3,2%

Figura 16: Area VR-EST, distribuzione della popolazione femminile (15-49) e infantile (0-3) - anno 2000.

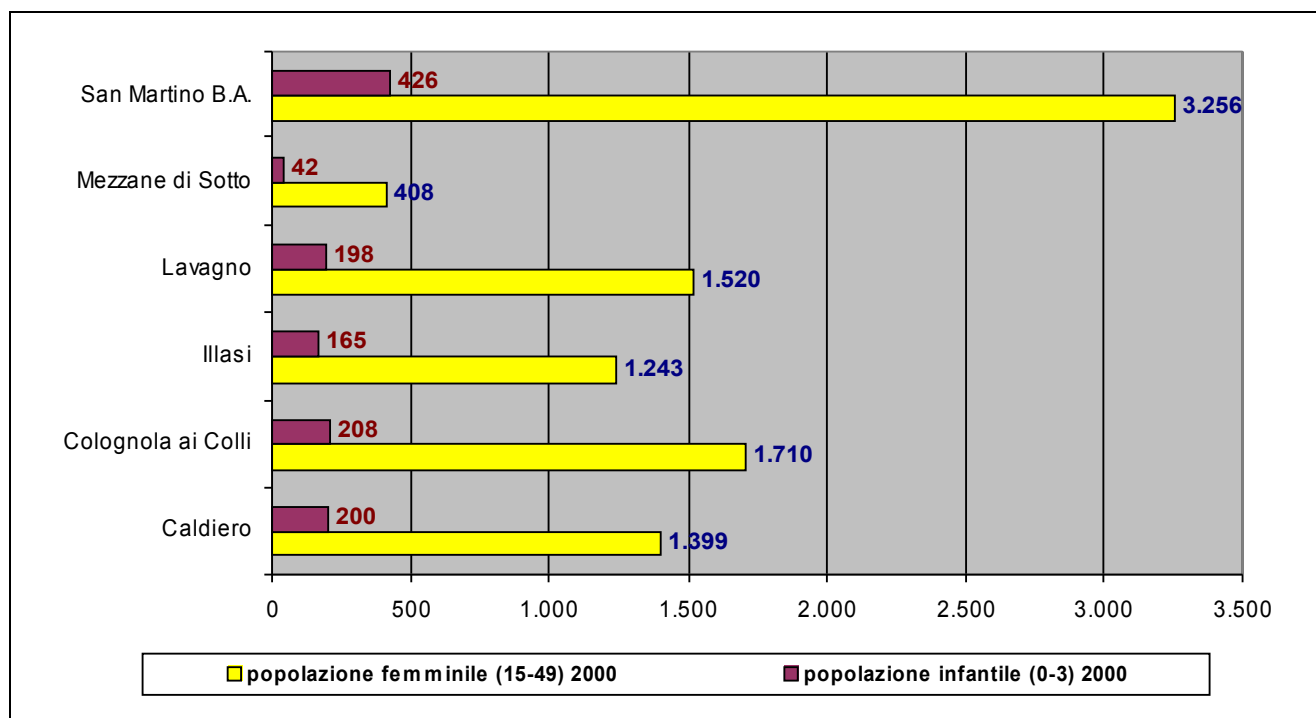
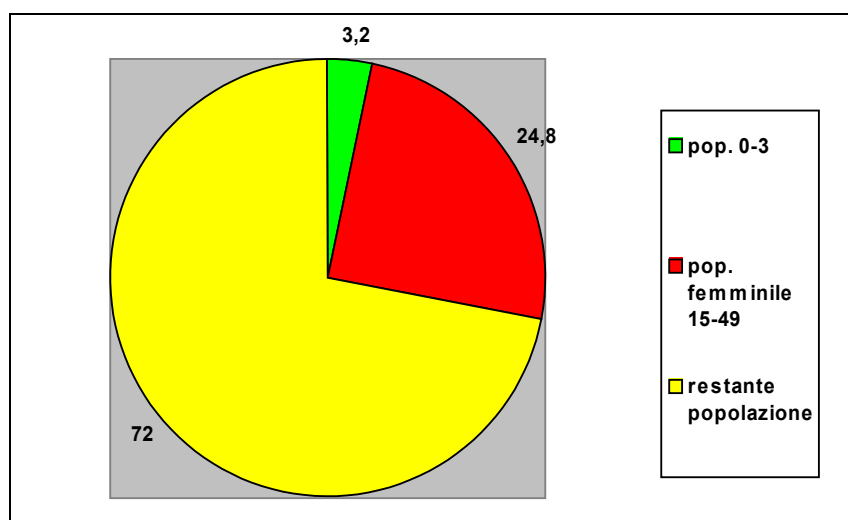


Figura 17: Area VR-EST distribuzione % della popolazione - anno 2000.



Al 31 dicembre 2003, in base ai dati ottenuti dagli Uffici Anagrafe dei comuni presi in esame, la popolazione infantile, compresa nella fascia 0-3 anni, conta **1.374** bambini, con un'incidenza del **3,5 %** sul totale della popolazione residente; percentuale inferiore rispetto a quella del 2000, il che significa che la crescita demografica avutasi tra il 2000 e il 2003, non ha visto una corrispondente crescita della fascia 0-3.

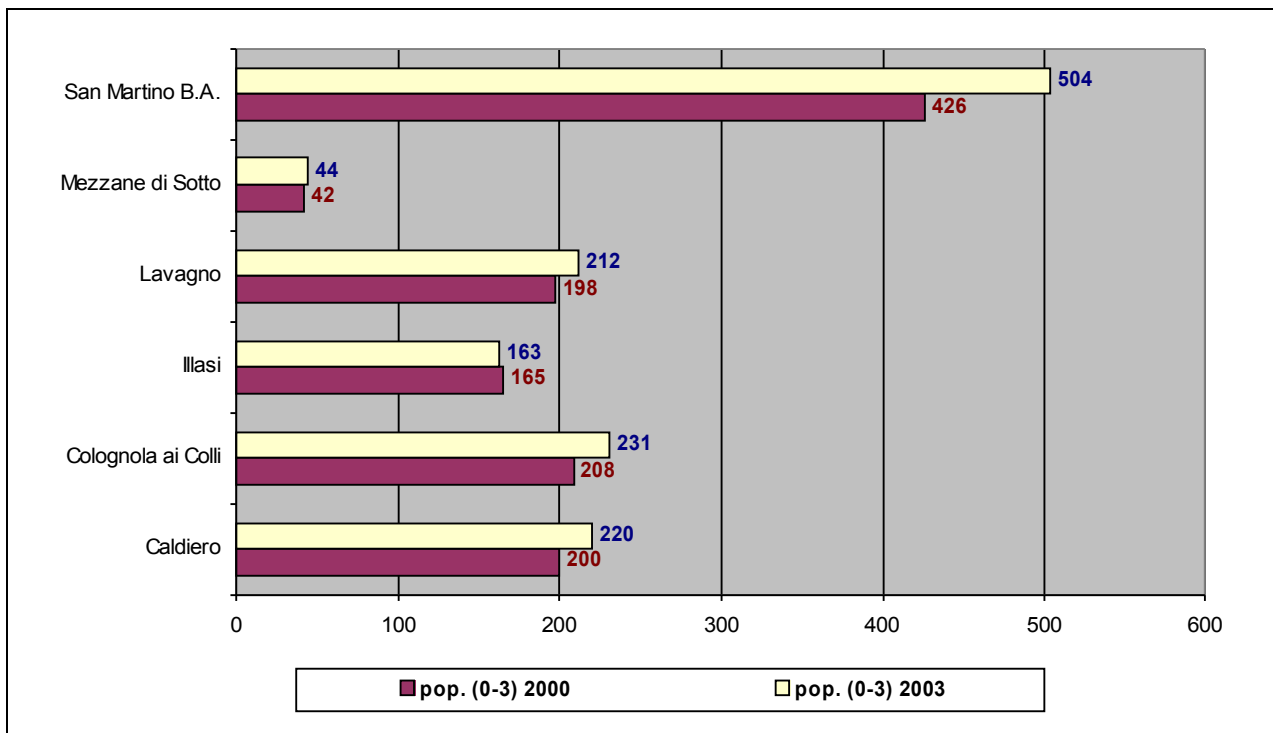
POPOLAZIONE INFANTILE (0-3) al 31 dicembre 2003			
Comune	Pop. 0-3	Tot. pop. 2003	% pop. 0-3 sul tot. pop. 2003
CALDIERO	220	5.968	3,7 %
COLOGNOLA AI COLLI	231	7.290	3,2 %
ILLASI	163	5.049	3,2 %
LAVAGNO	212	6.108	3,5 %
MEZZANE DI SOTTO	44	1.905	2,3 %
SAN MARTINO B.A.	504	13.139	3,8 %
Totale	1.374	39.459	3,5 %

Confrontando i dati disponibili al 31/12/2003, con quelli del 2000, è possibile osservare una crescita della popolazione residente nell'ordine delle 1.093 unità, e un dato sostanzialmente stabile della popolazione infantile per la fascia 0-3 anni; dato interessante se si considera che nelle altre tre aree considerate, a fronte di una crescita della popolazione residente si è registrato un calo della popolazione infantile.

Nella tabella seguente vengono confrontati i dati del 2003 con quelli del 2000.

Popolazione 0-3 anni 2003 e 2000			
comune	Pop. 0-3 2003	Pop. 0-3 2000	Var. % 2003/2000
CALDIERO	220	200	10%
COLOGNOLA AI COLLI	231	208	11%
ILLASI	163	165	-1,2%
LAVAGNO	212	198	7,1%
MEZZANE DI SOTTO	44	42	4,8%
SAN MARTINO B.A.	504	426	18,2%
totale	1.240	1.239	10,8%

Figura 18: Dati popolazione infantile (0-3) anni 2000 e 2003.



Servizi Educativi per la Prima Infanzia presenti sul territorio.

In tutti i comuni presi in esame è stato rilevato un solo Asilo Nido Comunale a San Martino Buon Albergo, tutte le altre sono strutture private, in alcuni casi convenzionate, ma in prevalenza non soggette a nessuna forma di convenzione con le pubbliche amministrazioni.

- **Comune di Caldiero** – sono presenti 3 Nidi Integrati privati, 2 dei quali hanno ottenuto il finanziamento della L.R. 32/90 per ampliare la propria disponibilità ricettiva; hanno una capacità ricettiva di: 16 (verrà ampliato a 29), 17 (verrà ampliato a 23) e 18 posti bambino.
- **Comune di Colognola ai Colli** – è presente 1 Nido Integrato privato convenzionato, autorizzato dalla regione Veneto, con 18 posti; e 1 Asilo Nido Aziendale (ditta “Prisma”), con 30 posti. Il Nido Aziendale è totalmente privato, gestito da una coop. sociale; attualmente ha aperto la propria disponibilità anche alle esigenze del territorio, passando da 18 a 30 posti. Tuttavia le condizioni per accedere a questo servizio, da parte di genitori non dipendenti, sono: o che risiedano nelle vicinanze dell’azienda o che uno dei due coniugi abbia la sede lavorativa in quell’area.
- **Comune di Illasi** – è presente un Nido Integrato privato, autorizzato dalla regione Veneto per 14 posti bambino.
- **Comune di Lavagno** – è presente 1 Asilo Nido Integrato privato, non convenzionato, con 18 posti bambino.
- **Comune di Mezzane di Sotto** – è presente 1 Nido Integrato privato non convenzionato, con 10 posti.
- **Comune di San Martino Buon Albergo** – è presente 1 Nido Comunale di 41 posti, gestito da una cooperativa; e 2 Nidi Integrati privati, convenzionati, uno di 12 posti e uno di 14.

In totale, fra strutture pubbliche e private, convenzionate e non, nell’area dei comuni presi in esame, sono disponibili **208** posti bambino in strutture educative per la prima infanzia, a fronte di un popolazione 0-3 anni di **1.374** bambini. A questi 208 vanno sommati i **19** che deriveranno dall’ampliamento dei nidi integrati di Caldiero.

comuni	Bambini 0-3	strutture	N° posti
--------	----------------	-----------	----------

CALDIERO	220	- 1 Nido Integrato privato non conv; con la L.R. 32/90 ha ottenuto l'ampliamento a 29 posti. - 1 Nido Integrato priv. non conv.; con la L.R. 32/90 ha ottenuto l'ampliamento a 23 posti. - 1 Nido Integrato priv. non conv.	16 17 18
COLOGNOLA AI COLLI	231	- 1 Nido Integrato privato convenzionato - 1 Nido Aziendale privato	18 30
ILLASI	163	- 1 Nido Integrato privato	14
LAVAGNO	212	- 1 Nido Integrato privato non conv.	18
MEZZANE DI SOTTO	44	- 1 Nido Integrato privato non conv.	10
SAN MARTINO B.A.	504	- 1 Nido Comunale gestito da una coop. - 1 Nido Integrato privato conv. - 1 Nido Integrato privato conv.	41 12 14
Totale	1.374		208

Attività economico-produttive.

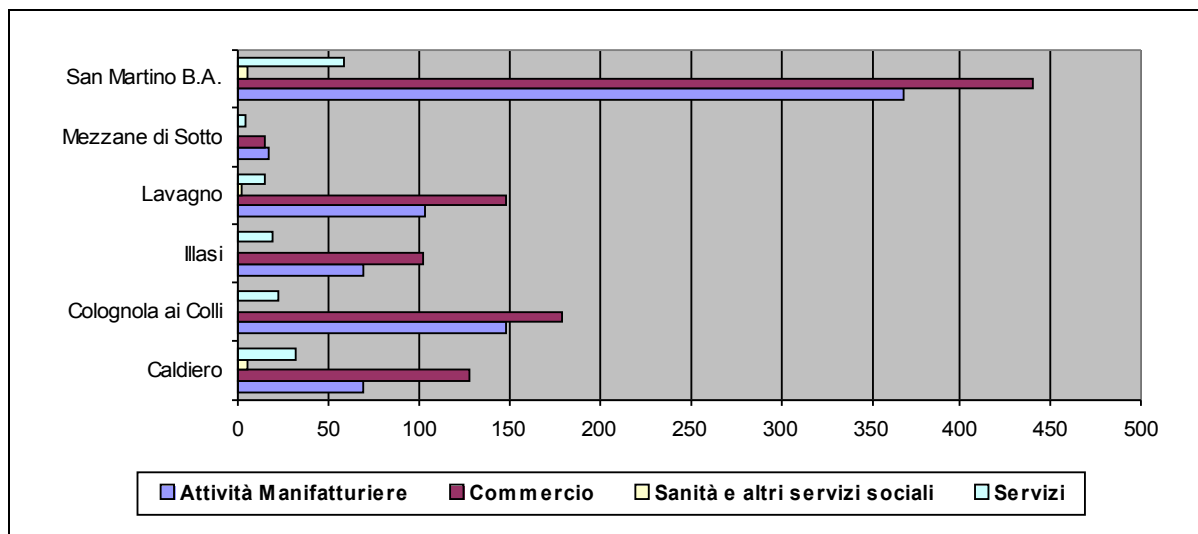
Il quadro economico generale dei comuni presi in esame per l'area est della città è decisamente positivo, sia considerando il numero di Unità Locali presenti sul territorio dei comuni esaminati che la variazione delle sedi di impresa tra i 2° trim. 2003, 2002 e 2001.

In base ai dati forniti dalla Camera di Commercio, in questi territori si registrano complessivamente, al 3° trim 2003, **5.334** Unità Locali per tutti i settori di attività; di queste **1.954** nei settori considerati come più significativi per fotografare la realtà economica della zona: **Attività Manifatturiere** (775 u.l.), **Commercio** (1.013 u.l.), **Sanità e altri servizi sociali** (15 u.l.) e **Servizi** (151 u.l.).

La tabella seguente riporta il numero di Unità Locali presenti nel territorio dei comuni per ognuno dei settori produttivi presi in esame, in base alla classificazione ATECO per il 3° trim. 2003.

TOTALE UNITA' LOCALI 3° trim. 2003	Attività manifatturiere	Commercio	Sanità' e altri servizi sociali	Servizi	TOTALE
CALDIERO	69	128	5	32	234
COLOGNOLA AI COLLI	148	179	1	22	350
ILLASI	68	103	1	19	191
LAVAGNO	104	148	2	15	269
MEZZANE DI SOTTO	17	15	1	4	37
SAN MARTINO B. A.	369	440	5	59	873
totale	775	1.013	15	151	1.954

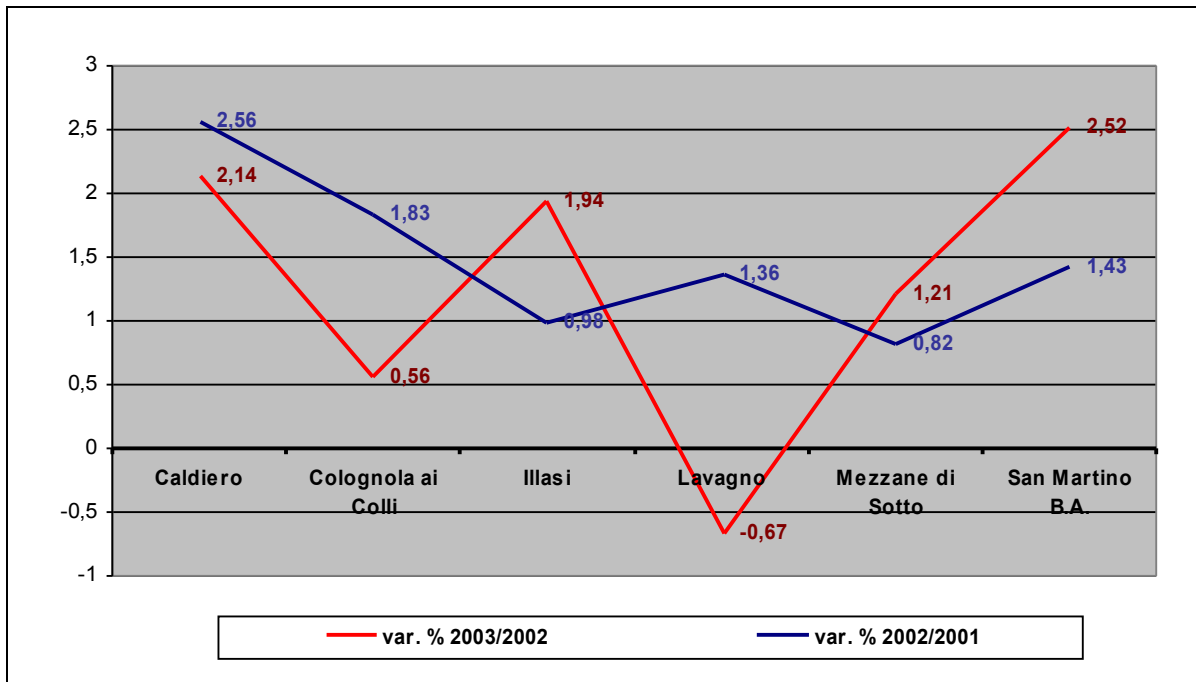
Figura 19: Distribuzione delle u.l. per i settori di attività considerati.



Infine, riguardo all'andamento generale delle attività economiche, è interessante vedere che in base al dato delle variazioni percentuali delle sedi di impresa, l'Area VR-EST, come già quella di VR-SUD, registra un andamento positivo sia tra il 2° trim. 2003/2002 che 2002/2001, con rispettivamente il **+1,46%** e il **+1,55%**. Il leggero calo registratosi tra il periodo 2002/2003 e 2001/2002, è da imputarsi con molta probabilità al calo registratosi nell'ambito delle **Attività Manifatturiere** al 2° trim. 2003/2002 del **-2,84%**. Tutti gli altri settori registrano una crescita, in particolare quello dei **Servizi** con il **+7,26%**.

Variazione delle sedi di impresa per i 2° trim. 2003 – 2002 – 2001					
comuni	Tot. sedi 2° trim. 2003	Tot. sedi 2° trim. 2002	Tot. sedi 2° trim. 2001	Var. % 2003/2002	Var. % 2002/2001
CALDIERO	572	560	546	+ 2,14	+ 2,56
COLOGNOLA AI COLLI	894	889	873	+ 0,56	+ 1,83
ILLASI	629	617	611	+ 1,94	+ 0,98
LAVAGNO	592	596	588	- 0,67	+ 1,36
MEZZANE DI SOTTO	250	247	245	+ 1,21	+ 0,82
SAN MARTINO B.A.	1.381	1.347	1.328	+ 2,52	+ 1,43
totale	4.318	4.256	4.191	+ 1,46	+ 1,55

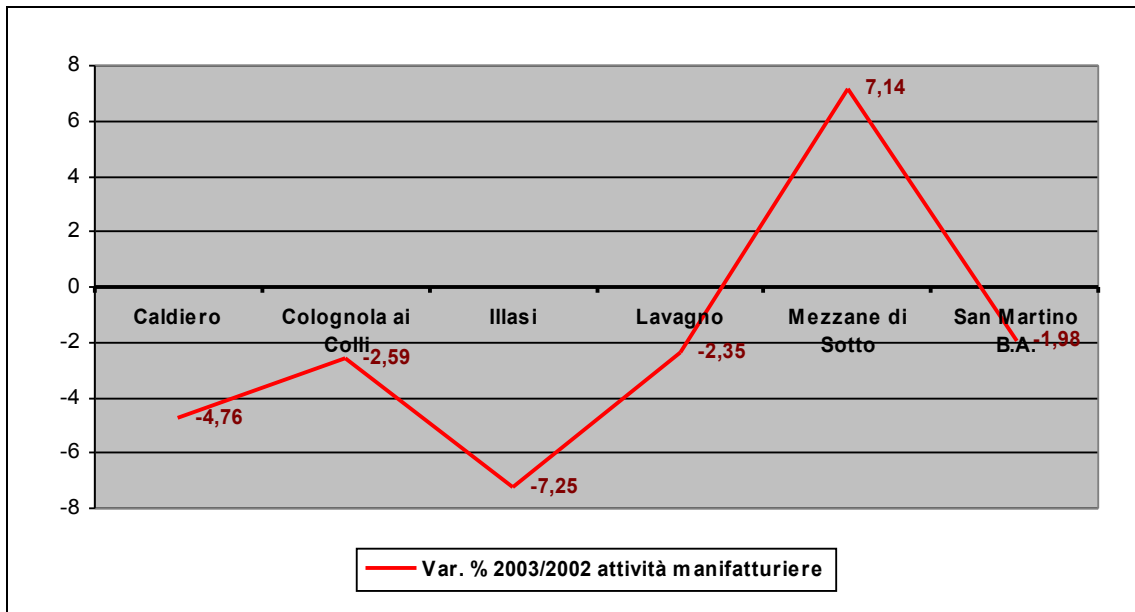
Figura 20: Variazione delle sedi di impresa 2° trim. 2003/2002 e 2002/2001.



I dati riportati qui sopra fanno riferimento all'andamento generale dell'economia dell'area est, mentre per i settori economici selezionati vengono riportate delle tabelle e dei grafici che ne delineano l'andamento specifico.

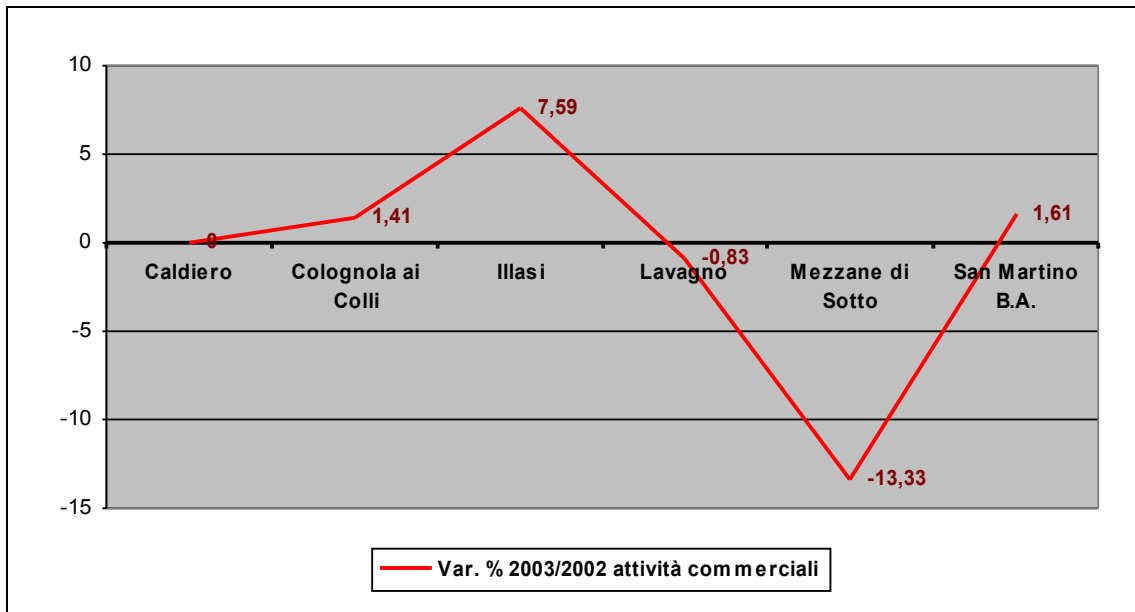
ATTIVITA' MANIFATTURIERE			
Variazione delle sedi di impresa tra il 2° trim. 2003 e il 2° trim. 2002			
comuni	2° trim. 2003	2° trim. 2002	Var. % 2003/2002
CALDIERO	60	63	- 4,76
COLOGNOLA AI COLLI	113	116	- 2,59
ILLASI	64	69	- 7,25
LAVAGNO	83	85	- 2,35
MEZZANE DI SOTTO	15	14	+ 7,14
SAN MARTINO B.A.	247	252	- 1,98
totale	582	599	- 2,84

Figura 21: Variazione delle sedi di impresa del settore manifatturiero, 2° trim. 2003/2002.



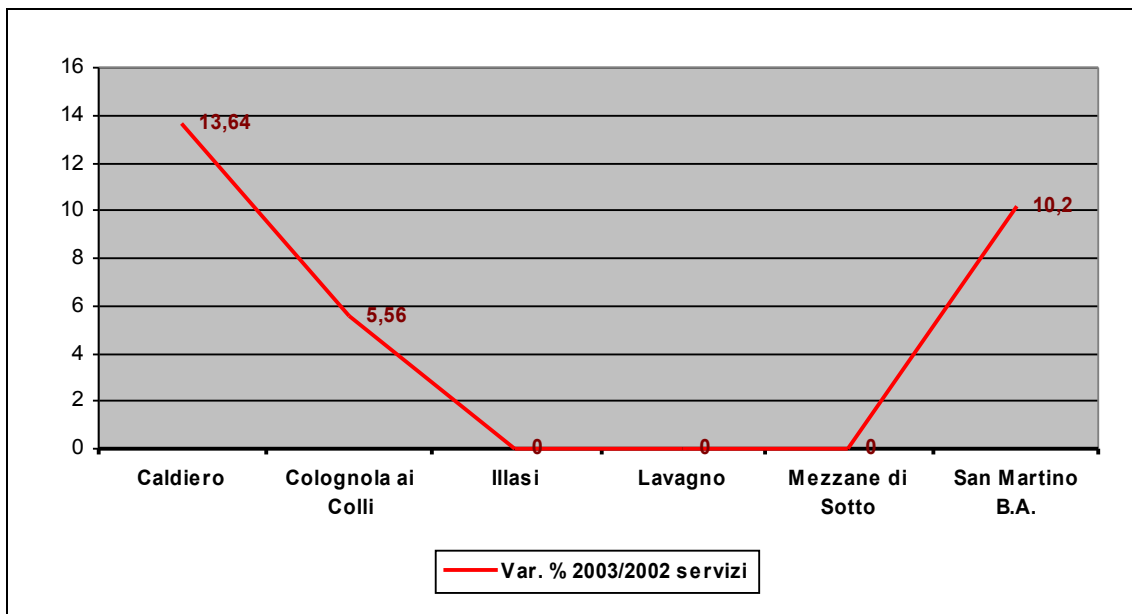
ATTIVITA' COMMERCIALI			
Variation of business seats between the 2nd trim. 2003 and the 2nd trim. 2002			
comuni	2° trim. 2003	2° trim. 2002	Var. % 2003/2002
CALDIERO	108	108	0,00
COLOGNOLA AI COLLI	144	142	+ 1,41
ILLASI	85	79	+ 7,59
LAVAGNO	120	121	- 0,83
MEZZANE DI SOTTO	13	15	- 13,33
SAN MARTINO B.A.	315	310	+ 1,61
totale	785	775	+ 1,29

Figura 22: Variazione delle sedi di impresa delle attività ommerciali, 2° trim. 2003/2002.



SERVIZI Variazione delle sedi di impresa tra il 2° trim. 2003 e il 2° trim. 2002			
comuni	2° trim. 2003	2° trim. 2002	Var. % 2003/2002
CALDIERO	25	22	+ 13,64
COLOGNOLA AI COLLI	19	18	+ 5,56
ILLASI	16	16	0,00
LAVAGNO	14	14	0,00
MEZZANE DI SOTTO	5	5	0,00
SAN MARTINO B.A.	54	49	+ 10,2
totale	133	124	+ 7,26

Figura 23: Variazione delle sedi di impresa per il settore dei servizi, 2° trim. 2003/2002.



Come emerge chiaramente da queste tabelle, la crescita economica dei territori ad est della città è legata, non tanto allo sviluppo del settore delle attività manifatturiere quanto allo sviluppo del settore dei Servizi, con un + 7,26%, dato questo che evidenzia l'importanza dei territori della cintura ad est della città come fornitori di servizi che vanno dunque sostenuti anche nella loro crescita sociale.

Nella tabella sottostante invece vengono riportati i dati relativi al numero di Unità Locali per n° di addetti, suddivise in tre classi di riferimento: **da 0 a 29 addetti**, **da 30 a 100 addetti** e **oltre i 100 addetti**; come per le altre zone territoriali i dati fanno riferimento al n° di addetti dichiarato dalle aziende stesse nel 1999 e alla totalità di U.L. presenti nel territorio dei comuni esaminati, anche quelle che non rientrano nelle quattro categorie esaminate. Come per le altre aree considerate la maggior parte di Unità Locali ha un numero di addetti compreso tra 0 e 29, tuttavia non mancano aziende più grosse; **42** per la classe 30-100 addetti e **10** per quella oltre i 100 addetti, la maggior parte concentrate nei territori comunali di Colognola ai Colli (rispettivamente 13 u.l. e 5 u.l.) e di San Martino B.A. (24 u.l. e 5 u.l.)

Totale Unità Locali per n° di addetti (Banca Dati Camerale – 1999)				
UNITA' LOCALI x N° ADDETTI	0 - 29 addetti	30 - 100 addetti	più di 100 addetti	TOT.
CALDIERO	494	2		496
COLOGNOLA AI COLLI	755	13	5	773
ILLASI	550			550
LAVAGNO	501	3		504
MEZZANE DI SOTTO	220			220
SAN MARTINO B. A.	1.294	24	5	1.323
totale	3.814	42	10	3.866

Figura 24: Distribuzione U.L. con 0-29 addetti.

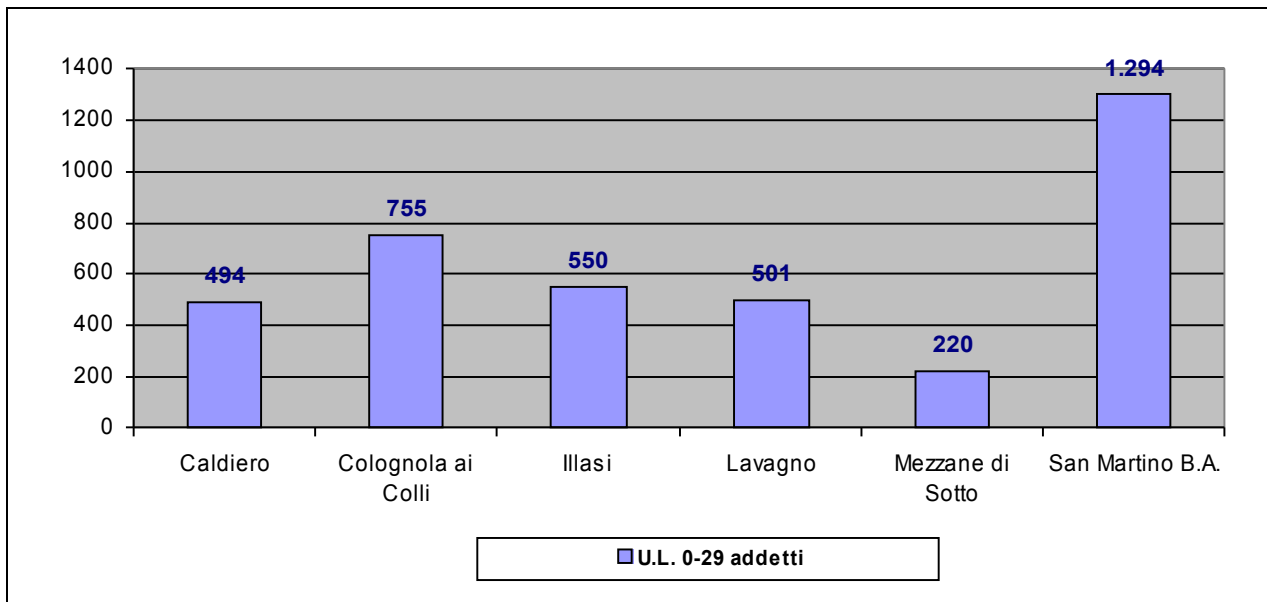
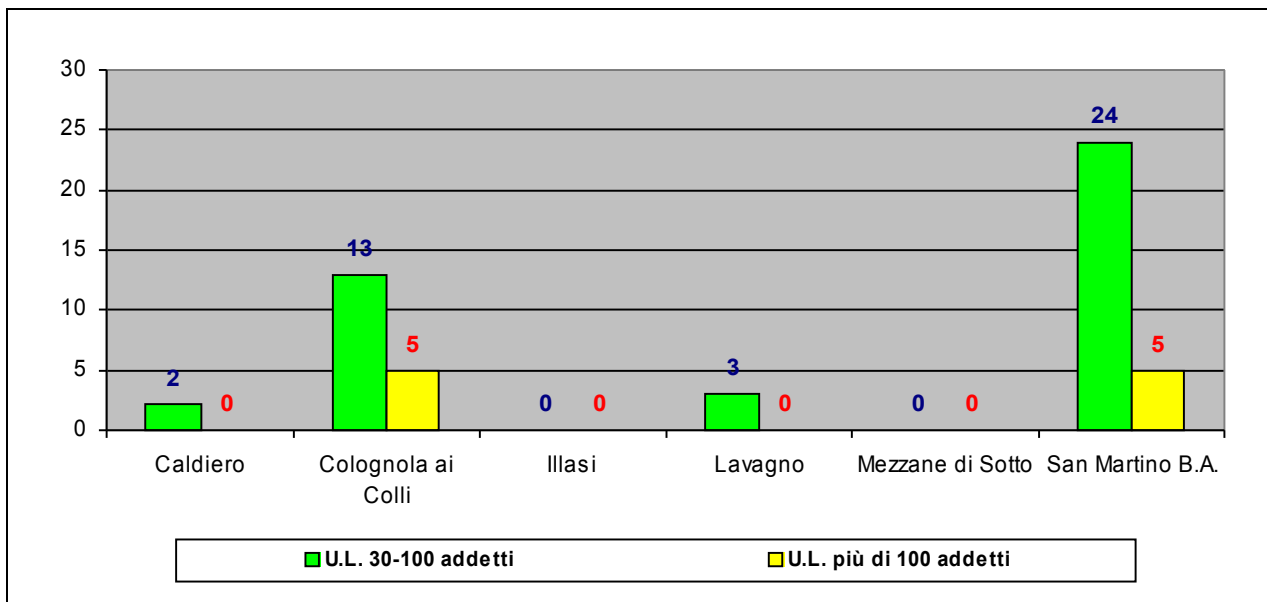


Figura 25: Distribuzione U.L. 30-100 addetti e più di 100 addetti.



Come già sottolineato, l'ambito delle Attività Manifatturiere è quello in cui si registrano le U.L. con il maggior numero di addetti; qui di seguito viene riportato l'elenco dei settori di attività per i quali si registra il maggior numero di Unità Locali:

- Industria Alimentare e delle Bevande, **60** u.l.
- Industria Tessile e delle Confezioni, **58** u.l.
- Lavorazione del cuoio, **33** u.l.
- Industria del legno (escluso mobili e fabbricati in paglia), **34** u.l.
- Carta, Editoria e stampa, **99** u.l.
- Lavorazione di prodotti minerari non metalliferi, **30** u.l.
- Lavorazione di metalli e leghe, produzione di prodotti in metallo, **117** u.l.
- Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, **64** u.l.
- Fabbricazione di macchine per ufficio, apparecchi elettronici e per le comunicazioni, strumenti di precisione, **39** u.l.
- Industria del mobile, **32** u.l.

Nelle due tabelle seguenti viene riportata la distribuzione delle U.L. per n° di addetti nei territori comunali esaminati; la prima riporta la distribuzione delle grandi imprese, con n° di addetti fra 30 e 100 o superiore a 100; la seconda la distribuzione delle piccole imprese (0-29 addetti).

Attività Manifatturiere (classificazione ATECO)	Comune	n° di U.L. 30-100 ad.	n° di U.L. più di 100 ad.
Industria degli Alimenti e delle Bevande	Cognola ai Colli	1	1
	San Martino B.A.	1	1
Industria Tessile e delle Confezioni	Mezzane di Sotto		1
	San Martino B.A.	2	2
Lavorazione del Cuoio	Lavagno	1	
	San Martino B.A.	2	
Industria del Legno (escluso mobili e fabbricati in paglia)	Cognola ai Colli		1
Carta, Editoria e Stampa	San Martino B.A.	3	1
Lavorazione di prodotti minerari non metalliferi	Cognola ai Colli	1	1
	San Martino B.A.	1	

Lavorazione di metalli e leghe, produzione di prodotti in metallo	Cognola ai Colli	1	
	San Martino B.A.	5	1
Fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici	Cognola ai Colli	1	
	Lavagno	1	
	San Martino B.A.	3	
TOTALE		21	9

Attività Manifatturiere (classificazione ATECO)	Comune	n° di U.L. 0-29 ad.
Industria degli Alimenti e delle Bevande	Caldiero	9
	Cognola ai Colli	8
	Illasi	13
	Lavagno	4
	Mezzane di Sotto	3
	San Martino B.A.	19
	totale	56
Industria Tessile e delle Confezioni	Caldiero	2
	Cognola ai Colli	9
	Illasi	8
	Lavagno	3
	Mezzane di Sotto	10
	San Martino B.A.	21
	totale	53
Lavorazione del cuoio	Caldiero	6
	Cognola ai Colli	1
	Illasi	6
	Lavagno	6
	Mezzane di Sotto	2
	San Martino B.A.	9
	totale	30
Industria del Legno (escluso mobili e fabbricati in paglia)	Caldiero	2
	Cognola ai Colli	9
	Illasi	8
	Lavagno	1
	Mezzane di Sotto	3
	San Martino B.A.	10
	totale	33
Carta, Editoria e Stampa	Caldiero	5
	Cognola ai Colli	11
	Illasi	2
	Lavagno	15
	San Martino B.A.	62
		totale

Lavorazione di prodotti minerari non metalliferi	Caldiero	1
	Cognola ai Colli	7
	Illasi	1
	Lavagno	4
	San Martino B.A.	14
	totale	27
Lavorazione di metalli e Leghe, produzione di prodotti in metallo	Caldiero	7
	Cognola ai Colli	29
	Illasi	9
	Lavagno	19
	Mezzane di Sotto	3
	San Martino B.A.	43
	totale	110
Fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici	Caldiero	6
	Cognola ai Colli	13
	Lavagno	10
	San Martino B.A.	30
	totale	59
Fabbricazione di macchine per ufficio, apparecchi elettronici e per le comunicazioni, strumenti di precisione	Caldiero	7
	Cognola ai Colli	2
	Illasi	6
	Lavagno	5
	San Martino B.A.	19
	totale	39
Industria del mobile	Caldiero	7
	Cognola ai Colli	5
	Illasi	1
	Lavagno	3
	San Martino B.A.	16
	totale	32
TOTALE		534

Come si vede da queste tabelle e come già sottolineato a proposito della totalità di unità locali presenti sul territorio, anche per le aziende del settore manifatturiero la maggior parte rientra nella categoria “Piccole e Medie”, con un numero di addetti che oscilla fra gli 0 (piccole imprese a conduzione familiare) e i 30. In totale si registrano **534** PMI e **32** grandi imprese con un numero di addetti che va dai 30 ai 100 o oltre i 100.

I comuni in cui si registra una maggior presenza di grandi imprese sono San Martino Buon Albergo con 17 imprese fra i 30 e i 100 addetti e 5 con oltre 100 addetti; e Colognola ai Colli con 4 imprese fra i 30 e i 100 e 3 oltre i 100.

La tabella seguente infine riporta il numero di addetti complessivi per gli altri settori di attività considerati, con la precisazione che si tratta di dati rilevati dalla Camera di Commercio e dunque fanno riferimento esclusivamente ad attività con risvolti produttivi e/o commerciali.

Totale numero di addetti impiegati	Commercio	Sanita' e altri servizi sociali	Servizi	TOTALE
	Totale addetti	Totale addetti	Totale addetti	Tot. add.
CALDIERO	233	3	36	274
COLOGNOLA AI COLLI	398	11	51	460
ILLASI	144	0	17	161
LAVAGNO	219	0	20	240
MEZZANE DI SOTTO	14	0	4	18
SAN MARTINO B. A.	748	9	114	872
Totale	1.756	23	242	265

La città di Verona.

Il Comune di Verona, con le sue 8 Circoscrizioni e 23 quartieri presenta una popolazione complessiva a fine 2002, di **255.673** abitanti, di cui **121.166** maschi e **134.507** femmine; e **11.211** bambini compresi fra gli 0 e i 4 anni.

Nel 2002 sono nati complessivamente 2.393 bambini, il 4,5 % in più rispetto al 2001, questo anche grazie alla presenza di immigrati che si ricongiungono con la propria famiglia e presentano un tasso di fertilità più elevato rispetto a quello delle donne veronesi.

L'età media delle madri veronesi è in linea con il dato nazionale, attorno ai **31,2 anni**, e il loro tasso di fertilità totale è di **1,3** figli per donna, nettamente superiore al dato nazionale di 1,19 figli per donna.

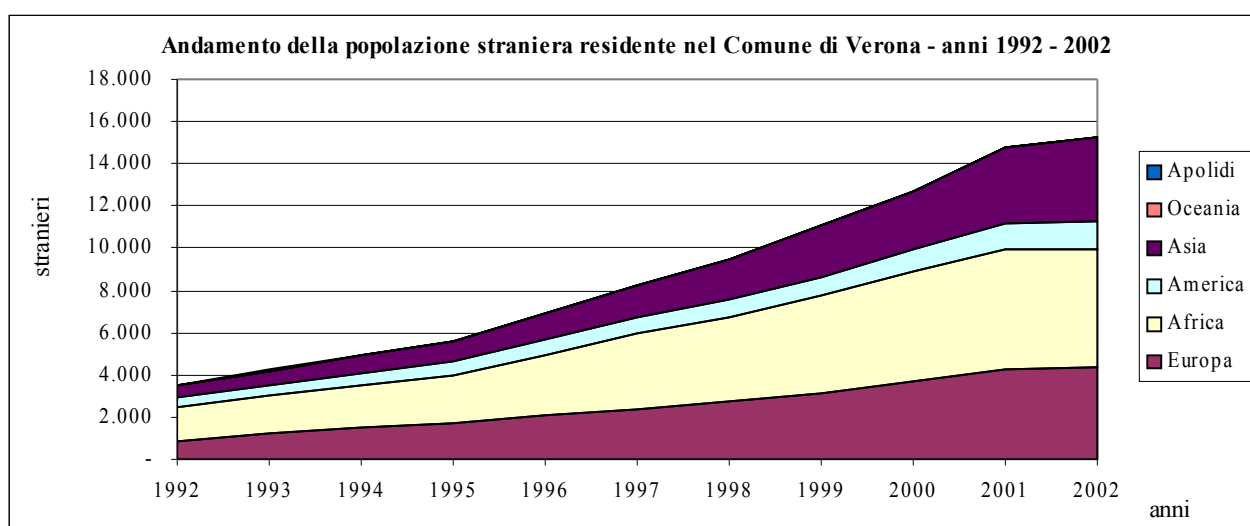
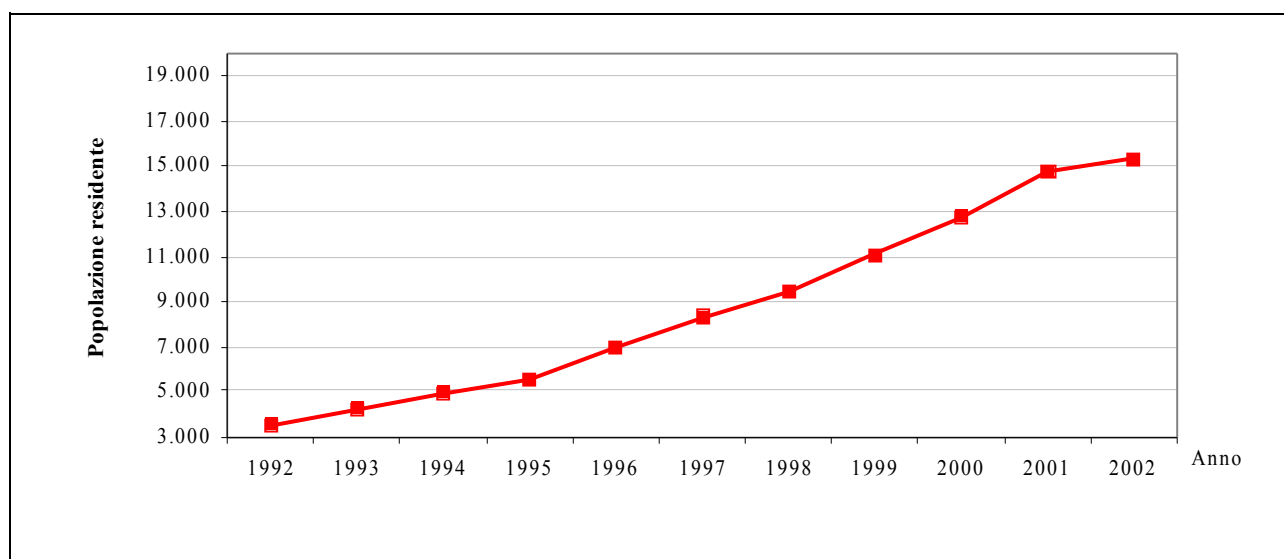
Se l'età media delle madri veronesi al primo figlio si attesta attorno ai 31,2 anni, tuttavia è da sottolineare una netta differenza fra madri italiane e straniere: l'età delle madri italiane si colloca fra i 30 e i 34 anni, mentre le madri straniere hanno un'età che va dai 25 ai 29 anni. Dato significativo se si pensa che l'età più avanzata delle madri italiane fa sì che si riduca l'eventualità di avere figli di ordine superiore al primo.

Un dato positivo si registra anche a proposito del tasso di natalità della città, che si attesta attorno ai 9,4 nati ogni 1.000 residenti, contro gli 8,9 del 2001 e gli 8,9 del 2000. Dunque, il trend di crescita della popolazione infantile veronese è decisamente positivo e va di pari passo con la crescente domanda delle madri di poter iscrivere i propri figli al servizio di asili nido, sia per esigenze lavorative che per la crescente consapevolezza che tale servizio costituisce un momento educativo e di socializzazione per i più piccoli.

Il dato positivo della natalità fa ben sperare di fronte al calo dell'1,1 % dei nuclei familiari residenti nel territorio della città.

Riguardo agli stranieri residenti, vediamo che tale fascia di popolazione ha avuto un incremento del 3 % rispetto al 2001, arrivando a 15.296 individui; di questi si registra un netto aumento degli stranieri di origine asiatica e dell'est europeo, mentre sono in calo i cittadini provenienti dai paesi dell'Unione Europea, mentre sono stabili gli ingressi di stranieri provenienti dai paesi africani.

Figura 26: Popolazione straniera residente nel comune di Verona - anni 1992-2002



L'attenzione alla popolazione straniera si rende necessaria nel momento in cui presenta nuclei familiari più ampi rispetto a quelli dei veronesi e dal momento in cui i figli degli immigrati cominciano a frequentare gli asili nido di Verona e le scuole per l'infanzia, esigendo anche un ripensamento di tali servizi per farli diventare momenti educativi, di integrazione di diverse culture.

Dati sull'Infanzia. – La città di Verona presenta, al 31 dicembre 2003, una popolazione infantile (fascia 0-3 anni) di 7.020 bambini, calcolata considerando il totale dei nati tra il primo gennaio 2001 e il 31 dicembre 2003. Considerando la stessa fascia di età, 0-3 anni, è possibile notare un incremento nel totale dei bambini nati a Verona rispetto al triennio precedente, vale a dire i nati fra il 1° gennaio 1999 e il 31 dicembre 2001, data di riferimento per il 14° Censimento della

popolazione e delle abitazioni, svoltosi in Italia. Al 31 dicembre 2001, infatti i bambini compresi fra 0 e 3 anni, nella città di Verona erano complessivamente 6.729.

Nei seguenti grafici è possibile notare la differenza della popolazione infantile fra il 2001 e il 2003 e le variazioni dei nati nel corso dei diversi anni di riferimento.

Figura 27: Totale popolazione infantile, fascia 0-3 anni, nella città di Verona, al 31 dic. 2001 e al 31 dic. 2003.

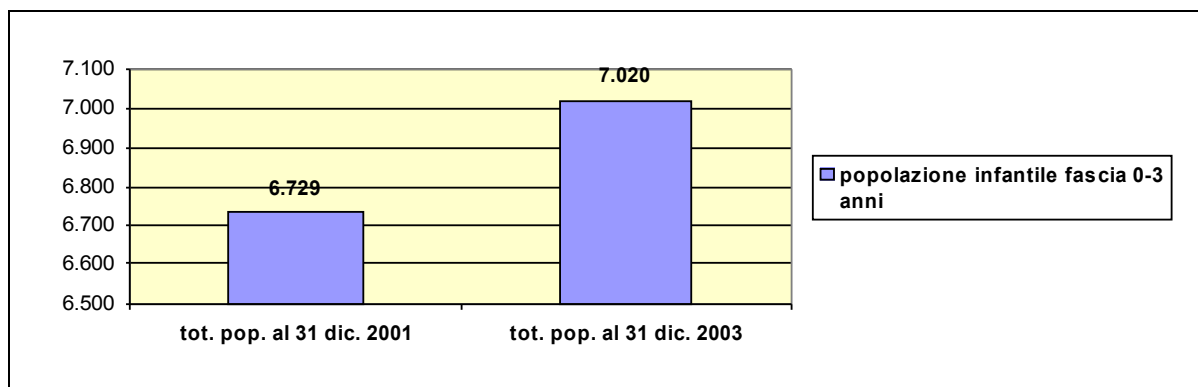
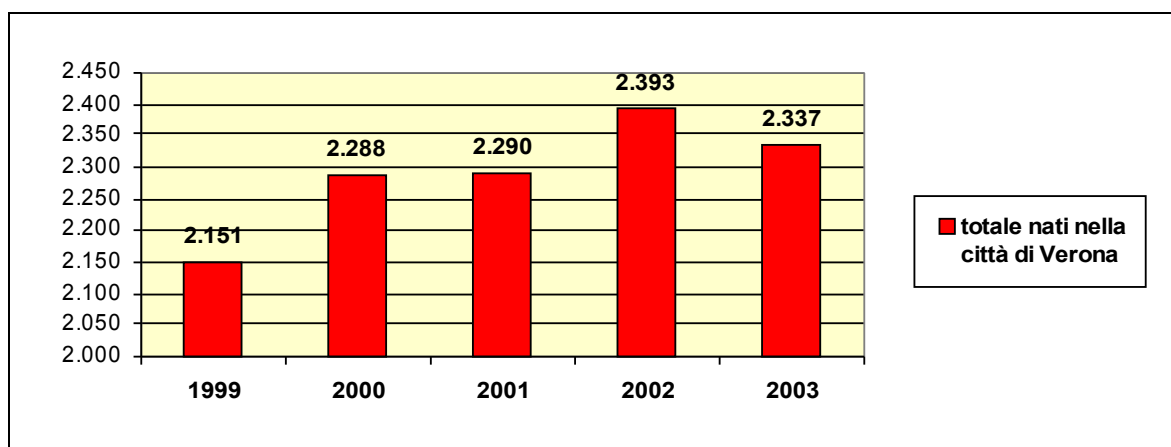


Figura 28: nati nella città di Verona fra il 1999 e il 2003.



Come risulta dalla figura 29 e dai dati diffusi dall'ufficio statistica di Verona, l'impennata di nascite si è avuta nel 2002, con 2.393 nati, tuttavia il 2003 si presenta con dato di poco inferiore, solo 60 nati meno dell'anno precedente, dato non preoccupante se si considera il crescente numero di residenti stranieri con un proprio nucleo familiare.

Al dato sulla popolazione infantile si accompagna quello: della presenza di strutture educative per la prima infanzia; del numero di posti-bambino disponibili; della richiesta di tale servizio da parte delle famiglie veronesi.

Per quanto riguarda il numero delle strutture presenti sul territorio della città di Verona, sono complessivamente:

- 20 Asili Nido classici comunali;
- 4 Asili Nido classici privati in convenzione;
- 2 centri comunali pubblici, gratuiti e aperti a tutti “Il tempo per le famiglie”, uno al Saval e uno a Ca’ di David;
- 2 Asili Nido Integrati comunali;
- 9 Asili Nido Integrati presso le Scuole Materne gestite da enti privati come associazioni, fondazioni ed enti religiosi;
- 5 Asili Nido privati;
- 1 Asilo Nido minimo privato;
- 7 Centri Infanzia privati, che accolgono bambini dagli 1 ai 6 anni;
- 2 Baby Parking privati.

Come emerge da questo elenco, le tipologie di servizi presenti sul territorio del comune di Verona sono le più diverse, si va dal Nido classico a tutte le tipologie di servizio innovativo per la prima infanzia ad esclusione dei Nidi famiglia che non hanno trovato molto seguito né nel comune, né nella provincia di Verona.

- *Asilo Nido Classico*: offre un servizio che va dalle 7:30 del mattino alle 16:00/18:00 di sera a seconda delle disposizioni della singola struttura. I bambini hanno la possibilità di trascorrervi l’intera giornata o solo la mattina, con un orario che va dalle 7:30 alle 13/13:30; oppure solo il pomeriggio, dalle 14/15:00 alle 17/18-18:30 di sera. Il servizio di nido classico può accogliere da un minimo di 30 bambini ad un massimo di 60, dai 3 mesi ai 3 anni; prevede la somministrazione dei pasti principali e delle merende; tutte le attività di cura personali dei piccoli e programmi educativi e ludici che scandiscono la giornata. Questo tipo di organizzazione del servizio è tale sia per i nidi pubblici che per quelli privati, che devono comunque rispondere alle disposizioni fissate dalla L.R. 32/90.
- *Asilo Nido Minimo*: la strutturazione del servizio non si discosta da quello del nido classico, l’unica differenza è data dal numero di bambini che vengono accolti nella struttura, che va da un minimo di 8 ad un massimo di 29, dai 3 mesi ai 3 anni.
- *Asilo Nido Integrato*: è un servizio di Asilo Nido Minimo realizzato all’interno di una Scuola Materna, che può accogliere dagli 8 ai 29 bambini, dai 12 mesi ai 3 anni. Il servizio di Asilo Nido ha una propria programmazione, tuttavia i bambini più grandi sono interessati ad un programma di integrazione graduale con la scuola materna.

- *Centro Infanzia*: accoglie bambini dai 12 mesi ai 6 anni, è organizzato sulla base di percorsi pedagogici flessibili che tengono conto delle diverse età dei bambini e delle loro esigenze.
- *Servizio “Il tempo per le famiglie”*: è un servizio aperto alle famiglie con bambini fra gli 0 e i 3 anni, preferibilmente residenti all’interno del quartiere in cui è situato il centro, così da realizzare anche momenti di aggregazione extra-familiari. Il servizio si propone di creare uno spazio aperto alla famiglia e alla socializzazione dei piccoli, dove siano presenti anche degli educatori qualificati in grado di fornire un supporto qualora si presentassero particolari problematiche. Gli unici due centri di questo tipo attivi nel comune di Verona, Saval e Ca’ di David, sono gestiti da associazioni private in convenzione con il comune e sono aperti alternativamente la mattina, dalle 9:30 alle 12:00, o il pomeriggio, dalle 15:30 alle 18:00.

Per quanto riguarda i posti resisi disponibili nelle strutture pubbliche e private convenzionate, per tutte le classi di bambini, (piccoli, medi e grandi), per l’anno scolastico 2003/2004, complessivamente sono stati 743. Dunque per l’anno 2003/2004, hanno potuto usufruire del servizio di Asilo Nido 743 nuovi bambini, a cui si aggiungono quelli che erano già inseriti all’interno delle strutture.

Per quanto riguarda il numero di posti bambino disponibili in tutte le strutture del comune di Verona, troviamo:

- 15 Asili Nido classici comunali.
- 2 Nidi Integrati pubblici.
- 3 Micro-nidi pubblici.
- 4 Servizi Educativi privati convenzionati di cui 1 Centro Infanzia.
- 1 Sezione di raccordo sperimentale nido-scuola dell’Infanzia.
- 1 Centri infanzia privato.
- 13 Servizi Educativi per la prima infanzia privati.
- 2 Baby parking.
- Nidi Integrati privati:
 - 4 nidi integrati con una ricettività di 12 posti;
 - 1 nido integrato di 15 posti;
 - 1 nido integrato di 16 posti;
 - 1 nido integrato di 24 posti;
 - 1 nido integrato di 27 posti;
 - 1 nido integrato di 29 posti.

Infine, per quanto riguarda la domanda di servizi educativi per la prima infanzia, da parte delle famiglie veronesi, in base ad un'indagine del 2001, realizzata dal Comune di Verona, in collaborazione con l'Università di Verona e con il settore Asili Nido e Servizi per l'Infanzia, su *La famiglia e i servizi per l'Infanzia. Uno spaccato della realtà del Comune di Verona*, emerge che le ragioni del non inserimento dei propri bambini in una struttura per la prima infanzia da parte di madri lavoratrici, è legato soprattutto a motivazioni come: "ho fatto domanda e sono in attesa"; "Ho fatto domanda ma non è stato accettato per carenza di posti"; "non ho ancora fatto domanda ma sono intenzionata a farla in futuro"; "preferisco che il bambino sia seguito dai nonni o dalla baby-sitter". La percentuale di madri che scelgono i nonni o la baby-sitter va di pari passo con quelle che scelgono l'inserimento al nido; i nonni o la baby-sitter sono spesso l'alternativa al nido là dove non ci sono servizi o dove la famiglia non è in grado di sostenere la retta.

Attività economico-produttive.

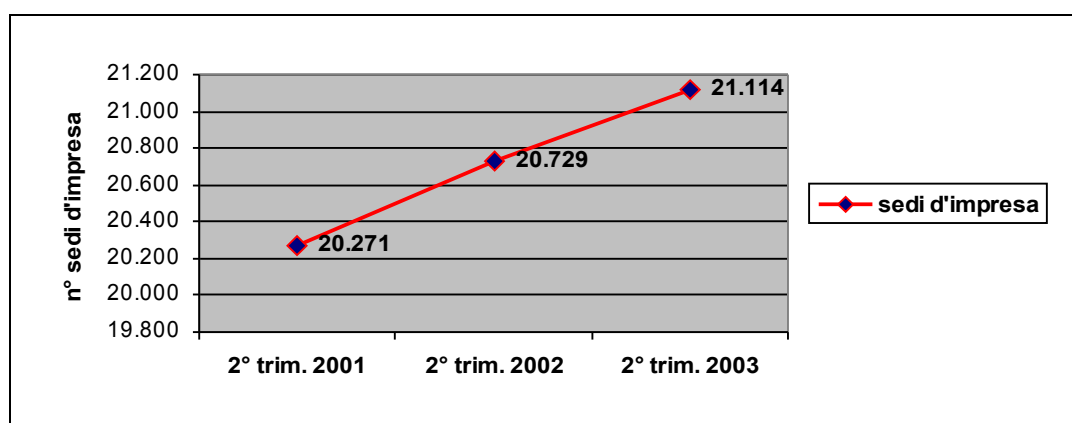
Le attività produttive della città di Verona, a livello di piccole, medie e grandi imprese, si concentrano soprattutto in due aree del territorio del comune: a sud, con il quartiere storico della ZAI in cui sono insediate le aziende più grosse e di vecchia data; e la zona ad est, in cui stanno sorgendo nuove zone artigianali e poli produttivi.

In linea generale, la situazione delle sedi di impresa nel territorio cittadino è positiva, nel senso che negli ultimi due anni, prendendo come punto di riferimento i 2° trimestri degli anni 2001, 2002 e 2003, c'è stata una crescita del numero di sedi d'impresa presenti, maggiore fra il 2001 e il 2002, che non fra il 2002 e il 2003, ma comunque attestata su valori positivi. Si passa infatti da una variazione percentuale del numero delle sedi di impresa fra il 2° trim. 2002 e il 2° trim. 2001 del 2,26 %, ad una variazione dell'1,86 % fra il 2° trim. 2003 e il 2° trim. 2002. In ogni caso la contrazione può essere letta in linea con l'andamento dell'economia nazionale e internazionale, soprattutto se si considera che molte imprese dislocate nel territorio di Verona hanno rapporti commerciali non solo con il resto dell'Italia ma anche con l'estero.

Tabella 8: Imprese attive nel comune di Verona, analisi delle Sedi di Impresa.

VERONA: variazione delle sedi di impresa.				
sedi 2° trim. 2003	sedi 2° trim. 2002	sedi 2° trim. 2001	var. % 2003/2002	var. % 2002/2001
21.114	20.729	2.271	1,86	2,26

Figura 29: Analisi delle sedi d'impresa attive nel comune di Verona, andamento 2° trim 2001-2003.



Tuttavia, analizzando nel dettaglio l'andamento delle sedi d'impresa per i principali settori, considerati come più significativi, per rappresentare il quadro economico e produttivo delle aree campione, vediamo che solo il settore delle attività commerciali presenta, fra il 2° trim. 2003 e il 2° trim. 2002, una crescita di qualche punto percentuale (+ 0,9 %), mentre gli altri due settori sono in calo, più di tutti il settore manifatturiero con il - 1,7 %. Crescite maggiori si sono avute nei settori: costruzioni, + 7,7 %; alberghi e ristoranti, + 1,3 %; trasporti, magazzinaggio e comunicazione, + 6,4 %; attività immobiliari, noleggio di strumenti informatici, + 4,9 %; che però non sono stati inclusi nella ricerca campione, partendo dal presupposto che nel settore manifatturiero e commercio, è più probabile trovare dipendenti con contratti a tempo indeterminato.

Tabella 9: variazione delle sedi di impresa per i settori di riferimento.

	tot. sedi 2° trim. 2003	tot. sedi 2° trim. 2002	var. % 2003/2002
settore manifatturiero	2.190	2.228	-1,7
attività commerciali	6.347	6.292	0,9
servizi	1.102	1.107	-0,5

Due aree della città. – Come per la provincia di Verona anche per la città sono state selezionate due aree campione, che sono le zone SUD ed EST della città, vale a dire le aree che presentano una maggior concentrazione di aziende e sedi d'impresa; le zone confinanti con i comuni della cintura sud ed est della città già presi in esame nel corso di questa ricerca; le aree con il maggior numero di coppie giovani e il minor numero di servizi presenti.

Nel caso della città le unità territoriali di riferimento per la ricerca saranno i quartieri in cui è suddivisa la città; e dunque per le due diverse aree verranno presi in esame:

- *Area SUD:* Golosine, Borgo Roma, Santa Lucia e Cadidavid.
- *Area EST:* Borgo Venezia, Montorio, Porto San Pancrazio, San Michele.

3.5.1 Quartieri sud: Golosine, Borgo Roma, Santa Lucia, Cadidavid.

Sono quartieri che presentano una densità abitativa medio-alta, con una popolazione tendenzialmente più giovane rispetto al resto della città, insieme ai quartieri dell'area est. Dai dati elaborati dall'Ufficio Statistica del Comune di Verona al 2002, emerge che il quartiere delle Golosine è uno dei più densamente abitati della città, con una densità di 94,28 abitanti per ettaro; Borgo Roma, Santa Lucia e Cadidavid invece presentano una densità minore ma sono caratterizzati da una più ampia estensione territoriale e da una popolazione mediamente più giovane, con un'età media fra i 40 e i 43 anni, e composta da famiglie numerose, con solo il 34% di single.

Figura 30: Densità di abitanti per ettaro, quartieri SUD del comune di Verona - Anno 2002

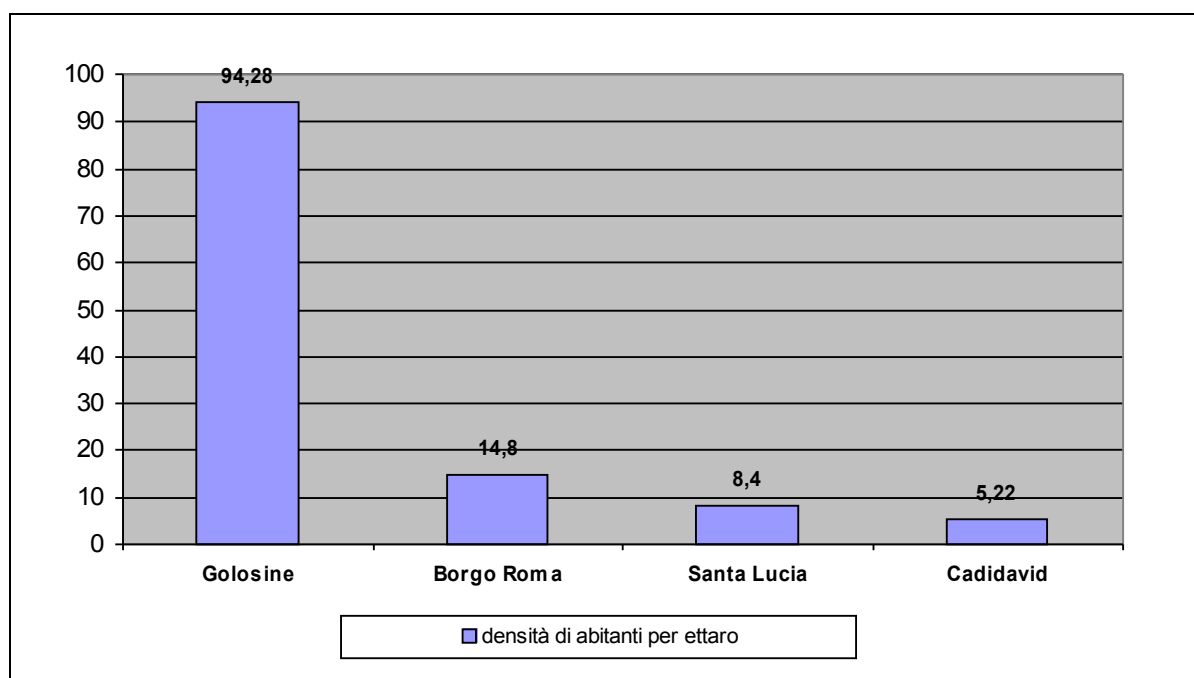
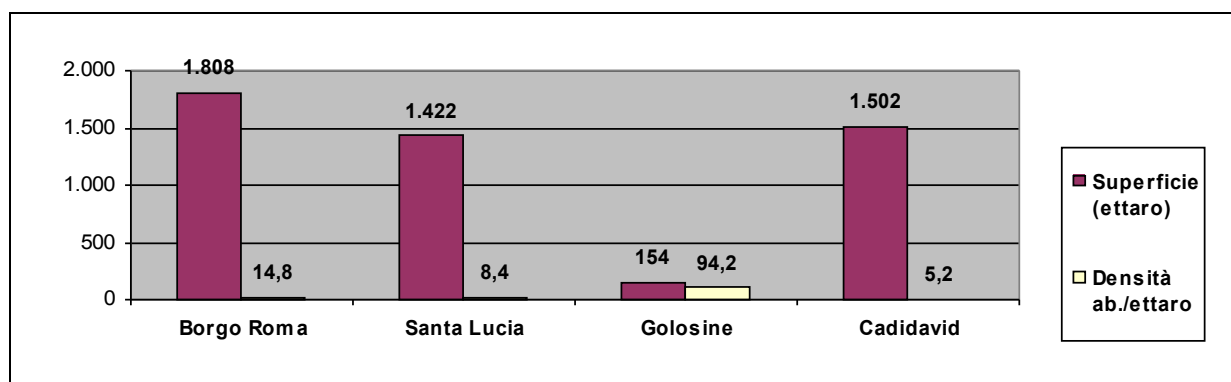
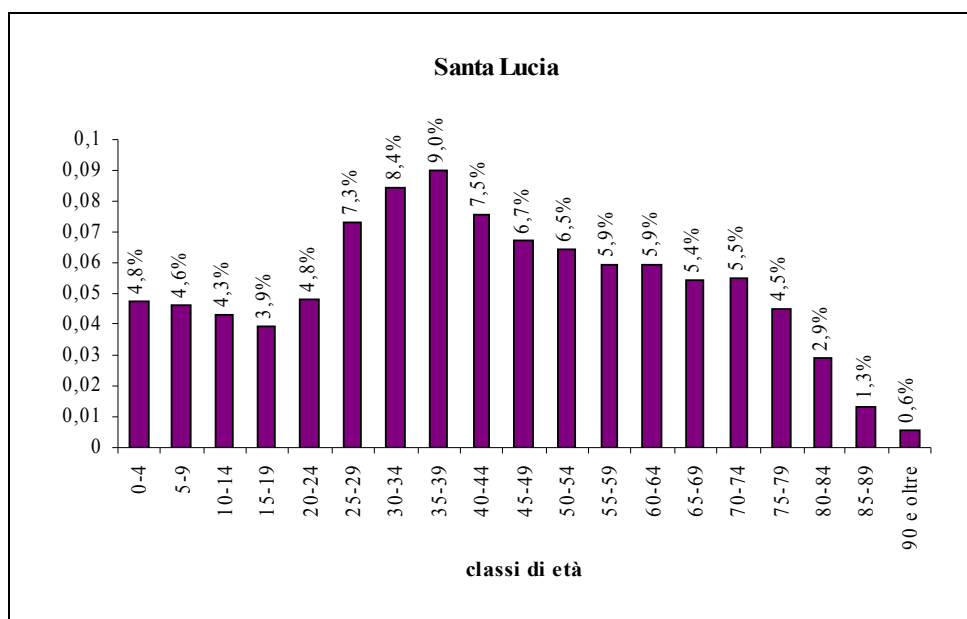
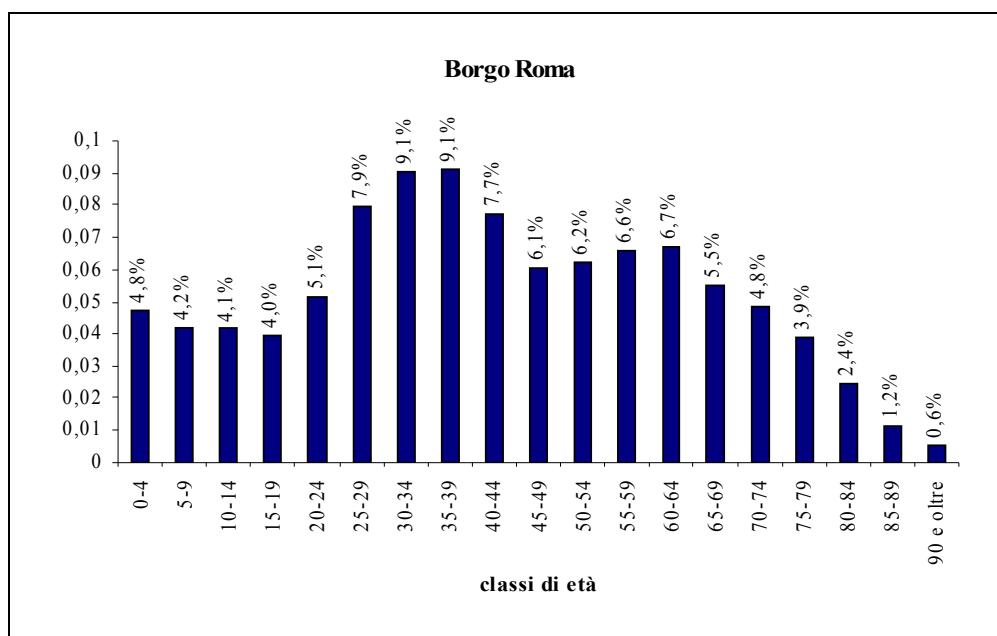


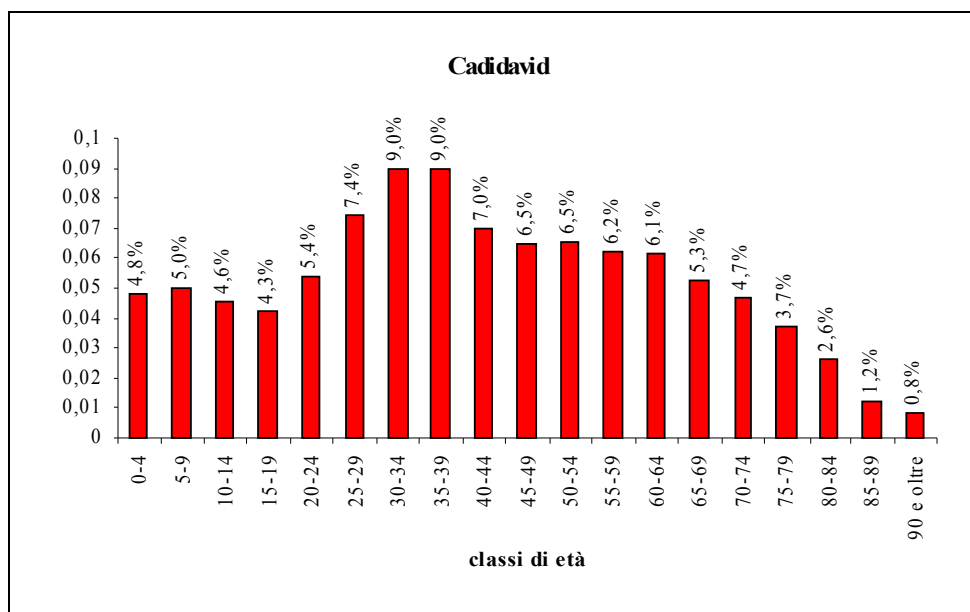
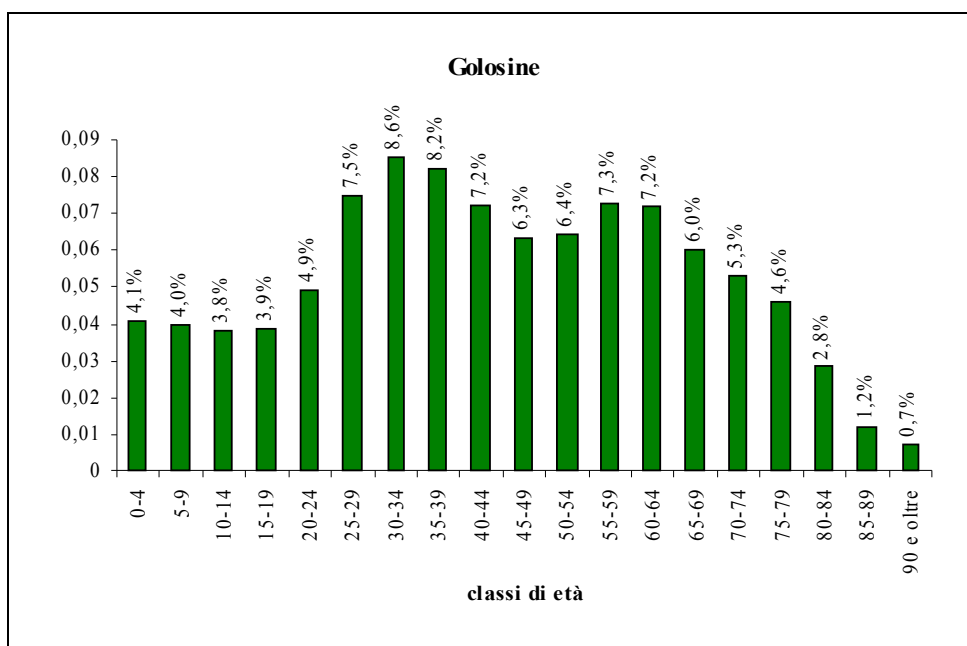
Figura 31: Superficie dei quartieri SUD della città (ettari) e densità di abitanti per ettaro.



Abbiamo detto che sono quartieri con un'età media relativamente giovane rispetto alla media cittadina, sarà allora interessante osservare la distribuzione percentuale, per fasce d'età, della popolazione residente in ogni quartiere, da cui si può notare che le percentuali più alte si trovano per le fasce 30-34 anni (Golosine, Borgo Roma e Cadidavid) e 35-39 anni (Santa Lucia, Borgo Roma e Cadidavid); un fattore estremamente positivo là dove si voglia analizzare la potenziale domanda di servizi educativi per la prima infanzia.

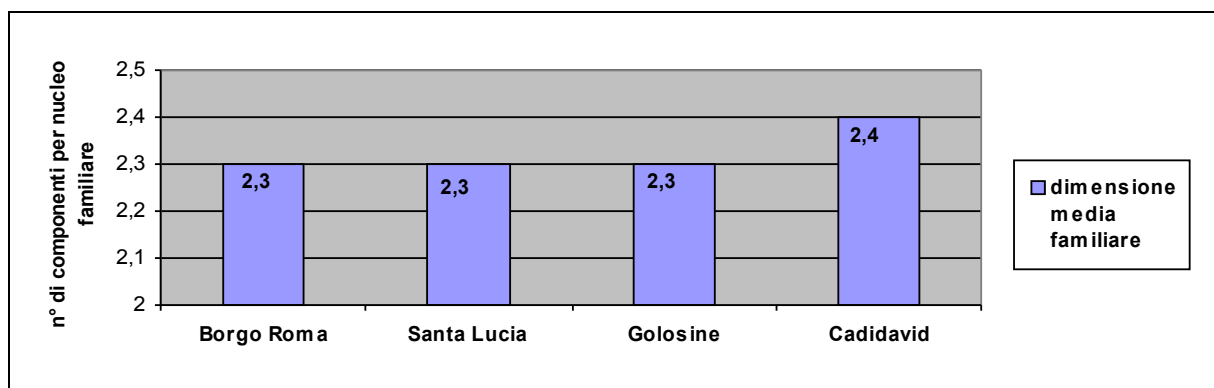
Figura 32: Distribuzione percentuale della popolazione residente nei quartieri SUD della città di Verona per classe d'età.





Inoltre, sarà interessante associare al dato sulla distribuzione percentuale per fasce d'età quello sulla dimensione media dei nuclei familiari residenti nei quartieri presi in esame. Vediamo allora che, in base ai dati forniti dall'Ufficio Statistica del Comune di Verona, la dimensione media familiare dei quartieri sud, si attesta attorno ai 2,3 componenti; guardando nel dettaglio sarà possibile notare che il quartiere con una dimensione media familiare maggiore è il quartiere di Cadidavid con una media di 2,4 componenti per nucleo familiare.

Figura 33: Dimensione media dei nuclei familiari residenti nei quartieri SUD della città di Verona - anno 2002.



La scarsa presenza di famiglie mononucleari e la percentuale alta di residenti fra i 30 e i 39 anni, accreditano l'ipotesi di quartieri abitati da coppie giovani, che possono o potranno essere dei genitori alla ricerca di un servizio di asilo nido a cui affidare il proprio bambino finchè loro sono al lavoro.

A questo dato demografico positivo si associano poi altri due fattori di notevole interesse: recenti opere di urbanizzazione, con edificazione di nuove aree residenziali P.E.E.P. che hanno visto l'insediarsi di molte famiglie giovani; e l'ormai radicata e consolidata presenza di un'area industriale e produttiva che vede la presenza di aziende di vecchia data, ma anche di nuovi insediamenti; con una capacità occupazionale che interessa non solo la città, ma anche i paesi limitrofi della cintura sud: Villafranca di Vr, Povegliano V.nese, Castel d'Azzano, Vigasio e Buttapietra.

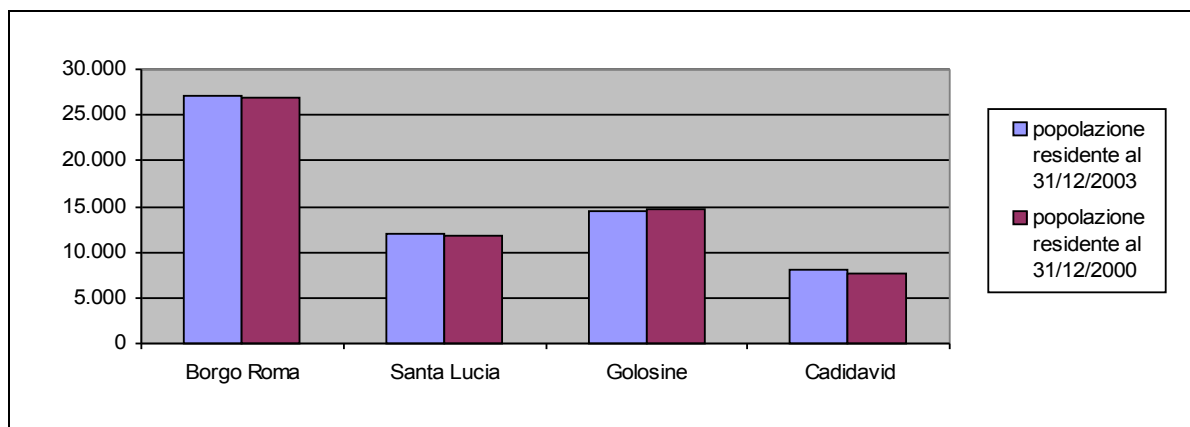
Inoltre, nei quartieri di Borgo Roma, Golosine e Santa Lucia, troviamo anche una discreta presenza di stranieri, 7 ogni 100 residenti, che confermano la natura residenziale di questi quartieri stabilendosi qui con la propria famiglia a differenza di quanto accade per il quartiere di Veronetta, dove sono soprattutto singoli, occupati o in cerca di occupazione, con una sistemazione talvolta precaria o soggetti a rapidi trasferimenti.

Complessivamente questi quattro quartieri dell'area sud della città vedono una popolazione di 61.754 residenti, contro i 61.055 del 31/12/2000.

Tabella 10: Popolazione residente nei quartieri sud della città.

POPOLAZIONE RESIDENTE area SUD		
	dati al 31/12/2003	dati al 31/12/2000
Borgo Roma	27.122	26.893
Santa Lucia	12.004	11.789
Golosine	14.578	14.784
Cadidavid	8.050	7.589
totale	61.754	61.055

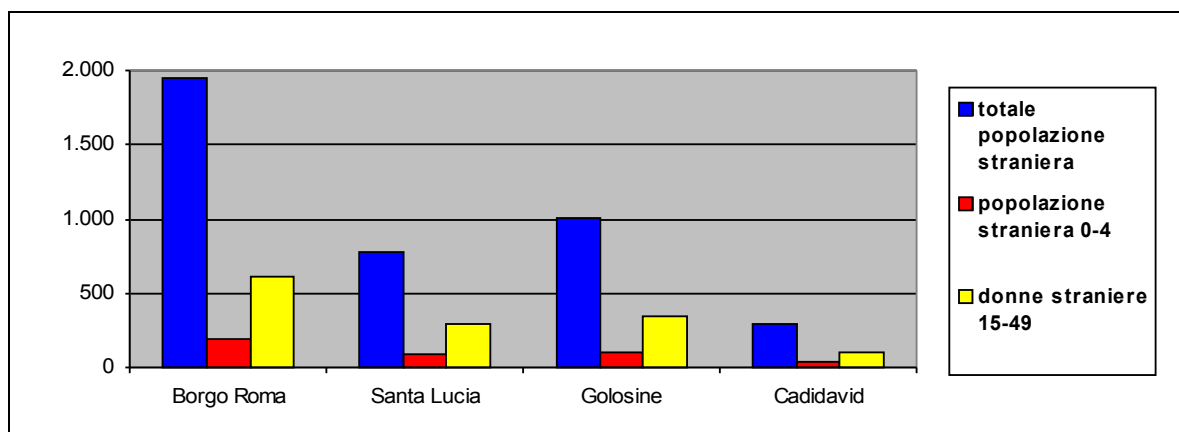
Figura 34: Popolazione residente quartieri sud della città, al 31/12/2003 e al 31/12/2000.



A questi dati è possibile affiancare i dati del 2002, dell'Ufficio di Statistica del Comune di Verona, sulla popolazione straniera, da cui emerge che in questi quartieri risiedono complessivamente 4.025 stranieri, di cui: 408 con un'età compresa fra gli 0 e i 4 anni; e 1.342 donne in fascia fertile, fra i 15 e i 49 anni.

POPOLAZIONE STRANIERA residente nei quartieri a sud della città, Anno 2002			
	tot. stranieri	pop. straniera 0-4	donne straniere 15-49
Borgo Roma	1.947	194	616
Santa Lucia	781	84	292
Golosine	1.004	98	331
Cadidavid	293	32	103
totale	4.025	408	1342

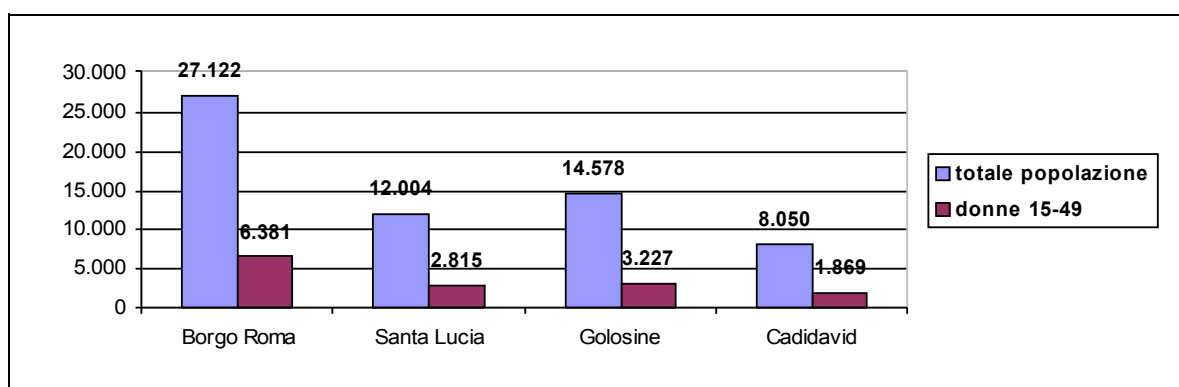
Figura 35: Popolazione straniera quartieri sud della città, per fasce di età e sesso, di maggior interesse - Anno 2002



In particolare, considerando la ragion d'essere di questa indagine territoriale, sarà interessante osservare il dato relativo alla popolazione femminile residente in fascia fertile, sia relativo al 31/12/2003 che al 31/12/2000.

Popolazione femminile in età fertile (15-49 anni) al 31 dicembre 2003			
quartiere	totale donne 15-49	tot. pop.	% sul tot. pop. 31/12/2003
Borgo Roma	6.381	27.122	23,5%
Santa Lucia	2.815	12.004	23,5%
Golosine	3.227	14.578	22,1%
Cadidavid	1.869	8.050	23,2%
totale	14.292	61.754	23,1%

Figura 36: Popolazione femminile, fascia 15-49, sul totale della popolazione nei quartieri sud della città.



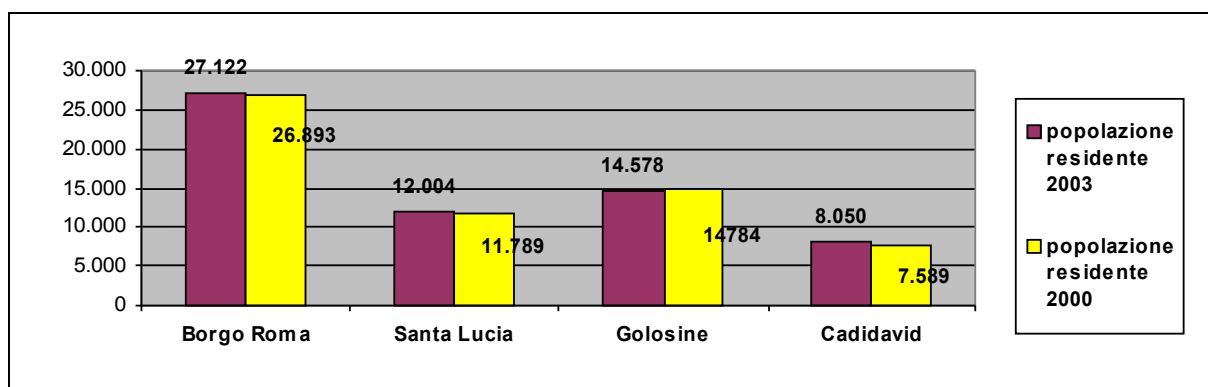
Da questi dati emerge un'omogeneità, nei quattro quartieri, di popolazione femminile in fascia fertile. I più interessanti sono i dati di Santa Lucia e di Borgo Roma, da un lato perché presentano le percentuali più alte di popolazione femminile in fascia fertile (23,5 %), dall'altro per le loro caratteristiche territoriali: Santa Lucia è il quartiere con la minor estensione fra i quattro selezionati per l'area sud, mentre Borgo Roma ha decisamente dimensioni più vaste, anche se in buona parte occupate dalla zona industriale e dall'area fieristica.

Dati sull'infanzia. – Già all'inizio di questa parte dedicata ai quartieri sud della città, abbiamo visto che dal 31/12/2000 al 31/12/2003, hanno avuto complessivamente un incremento di popolazione dell'1,14 %, grazie soprattutto ad una forte crescita demografica registratasi nel territorio di Cadidavid, in seguito alla realizzazione di nuovi quartieri residenziali (+ 6,1%) nonostante il quartiere delle Golosine abbia registrato un calo demografico del – 1,4%.

Vediamo nella seguente tabella la variazione percentuale della popolazione fra il 31/12/2000 e il 31/12/2003.

VARIAZIONE % POPOLAZIONE RESIDENTE area SUD			
	dati al 31/12/2003	dati al 31/12/2000	Var. % 2003/2000
Borgo Roma	27.122	26.893	+ 0,85
Santa Lucia	12.004	11.789	+ 1,82
Golosine	14.578	14.784	- 1,39
Cadidavid	8.050	7.589	+ 6,07
totale	61.754	61.055	+ 1,14

Figura 37: Popolazione residente, anni 2003 e 2000, nei quartieri SUD della città di Verona.



Per quanto riguarda la popolazione infantile, fascia 0-3 anni, residente in questi quartieri facciamo riferimento ai dati disponibili al 31/12/2000 e al 31/12/2003, riguardanti soprattutto il numero di residenti più che quello dei nati dal momento che i quartieri della città oltre che al fenomeno della natalità, sono soggetti prevalentemente a movimenti di popolazione da un quartiere all'altro o da un comune all'altro ecc. Dunque, più che i fenomeni demografici classici, natalità e mortalità, ad incidere sulle quote di popolazione cittadina sono soprattutto i movimenti migratori.

Al 31/12/2000 la popolazione in fascia 0-3 anni, residente nei quartieri di: Santa Lucia, Borgo Roma, Golosine e Cadidavid, conta complessivamente **1.660** bambini, su un totale di 61.055 residenti. La tabella seguente mostra la ripartizione della popolazione infantile per quartiere, insieme al totale dei residenti e alla percentuale di incidenza della fascia 0-3 anni sul totale.

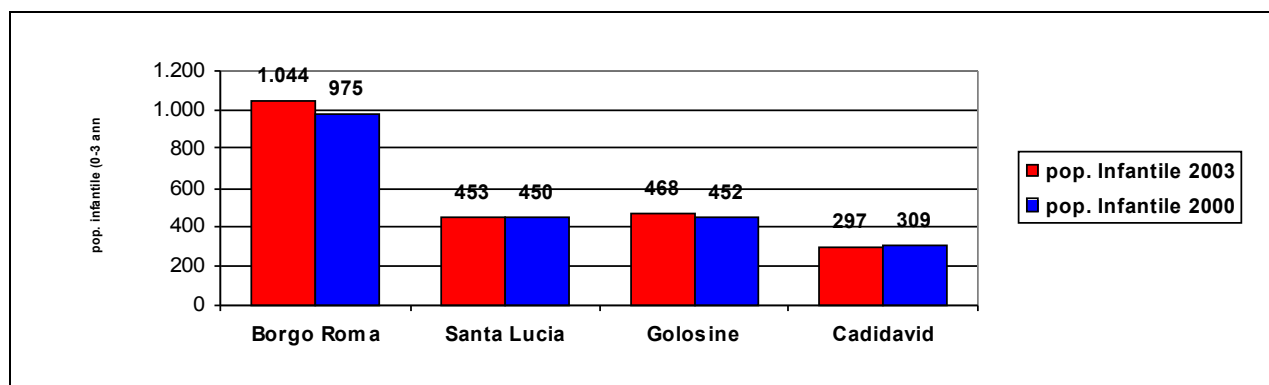
Popolazione infantile (0-3 anni) al 31/12/2000		Totale popolazione residente al 31/12/2000	Incidenza della popolazione infantile sul totale dei residenti al 31/12/2000
Borgo Roma	975	26.893	3,6 %
Santa Lucia	450	11.789	3,8 %
Golosine	452	14.784	3,1 %
Cadidavid	309	7.589	4,1 %
Totale	2.186	61.055	3,6 %

A queste cifre possiamo affiancare i dati al 31/12/2003 per ipotizzare quale sia la tendenza demografica dei quartieri presi in esame, tenendo però presente che il dato fa riferimento ai residenti più che ai nati iscritti all'anagrafe comunale, dal momento che soprattutto il dato dei nati nel 2003 è provvisorio e parziale perché i minori nati in Italia da cittadini stranieri, vengono iscritti allo Stato Civile, ma non all'Anagrafe fintanto che i genitori non portano a tale ufficio il permesso di soggiorno e una foto del bambino/a.

Al 31/12/2003 risiedono nei quartieri Sud della città di Verona, 2.262 bambini in fascia 0-3 anni. Nella tabella sottostante è possibile vedere il totale della popolazione infantile, fascia 0-3, per quartiere, affiancato al totale dei residenti e all'incidenza della fascia 0-3 sul totale dei residenti.

Popolazione infantile residente, fascia 0-3 anni, al 31/12/2003		Totale popolazione residente al 31/12/2003	Incidenza della popolazione infantile sul totale dei residenti al 31/12/2003
Borgo Roma	1.044	27.122	3,8 %
Santa Lucia	453	12.004	3,8 %
Golosine	468	14.578	3,2 %
Cadidavid	297	8.050	3,7 %
Totale	2.262	61.754	3,7 %

Figura 38: Popolazione infantile (0-3 anni) residente nella città di Verona - anno 2003 e 2000.

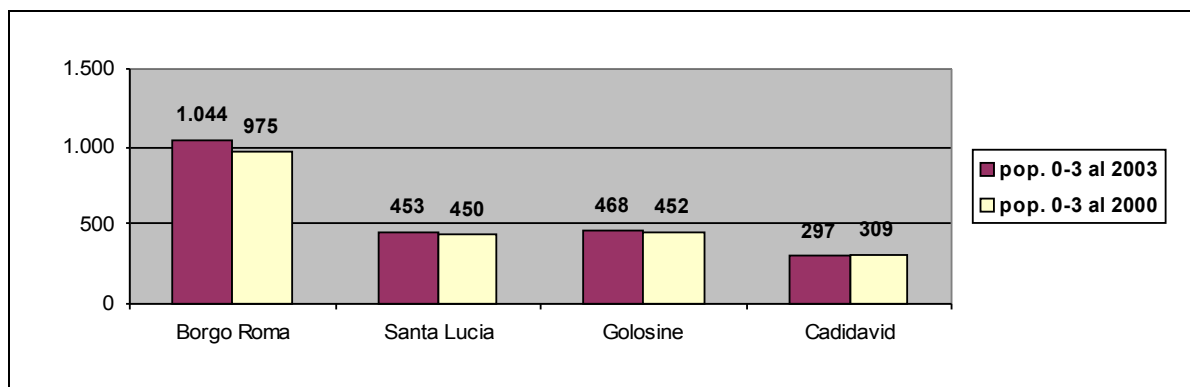


Come si può vedere confrontando le due tabelle il dato della popolazione infantile residente nei quartieri Sud della città si rivela leggermente in crescita, con un calo percentuale, dal 2000 al 2003 del solo quartiere di Cadidavid, - 3,9 %. Complessivamente si registra una crescita di 76 bambini che si associa ad una crescita della popolazione di circa 700 residenti e porta ad un aumento dell'incidenza della popolazione infantile sul totale dei residenti dello 0,1 %.

Affiancando i dati del 2000 a quelli del 2003, è possibile rilevare la variazione percentuale della popolazione infantile, la crescita del numero di bambini in tale fascia d'età, per ogni quartiere, da cui emerge chiaramente il calo già evidenziato per la zona di Cadidavid; nel complesso però i quartieri sud della città di Verona vedono una crescita della fascia di popolazione 0-3 anni del 3,5 %, con un notevole incremento soprattutto nel quartiere di Borgo Roma (+ 7,1 %).

Variazione % della popolazione infantile (0-3 anni) residente nei quartieri SUD della città di Verona			
Quartiere	Tot. pop. infantile al 31/12/2003	Tot. pop. infantile 0-3 al 31/12/2000	Var. % 2003/2000
Borgo Roma	1.044	975	7,1
Santa Lucia	453	450	0,7
Golosine	468	452	3,5
Cadidavid	297	309	- 3,9
totale	2.262	2.186	3,5

Figura 39: Popolazione infantile (0-3 anni) residente nei quartieri SUD della città di Verona - anni 2003 e 2000



Servizi Educativi per la prima infanzia. - Al dato sulla popolazione infantile e sulle tendenze demografiche dei quartieri sud della città, si associa quello della presenza o meno di servizi educativi per la prima infanzia, pubblici o privati e del numero di posti bambino disponibili.

a. Borgo Roma:

- 3 Asili Nido Classici Comunali: due con una capacità ricettiva autorizzata di 60 posti bambino, con rispettivamente 68 e 84, dati dalla somma dei frequentanti sia del mattino che del pomeriggio; e l'ultimo autorizzato per una capacità ricettiva di 30 posti, con 34 frequentanti.
- 1 Asilo Nido privato non convenzionato.
- 2 Asili Nido Integrati della FISM, uno di 15 e uno di 12 posti bambino.

b. Santa Lucia:

- 1 Asilo Nido Comunale autorizzato per una capacità ricettiva di 60 posti bambino, con 77 iscritti.

c. Golosine:

- 1 Asilo Nido Comunale autorizzato per una capacità ricettiva di 60 posti bambino, con 77 iscritti.
- 1 Asilo Nido privato non convenzionato, dai 12 ai 36 mesi.
- 1 Nido Integrato FISM di 30 posti.

d. Cadidavid:

- Non esistono servizi educativi per la prima infanzia

Come risulta dai dati riportati, a **327** posti bambino autorizzati dalla Regione Veneto, corrispondono 397 bambini iscritti, questo perché nei servizi di Nido classici i genitori possono scegliere se far frequentare il proprio bambino tutto il giorno, o solo la mattina o solo il pomeriggio. Tuttavia, nonostante questa possibilità, la domanda di posti nei nidi da parte delle famiglie veronesi resta inevasa, soprattutto le domande che chiedono il servizio a tempo pieno; la richiesta di servizio part-time, infatti, è più frequente per la mattina che non per il pomeriggio. In totale, nell'area dei quartieri sud di Verona, fra strutture pubbliche e private, si contano **359** posti bambino su una popolazione 0-3 di **2.262** bambini.

Quartieri	bambini 0-3 al 31/12/2003	strutture	n° posti
Borgo Roma	1.044	- 1 Asilo Nido Comunale classico - 1 Asilo Nido Comunale classico - 1 Asilo Nido Comunale classico - 1 Asilo Nido privato non convenzionato - 1 Nido Integrato privato non convenzionato - 1 Nido Integrato privato non convenzionato	60 (68) 60 (84) 30 (34) 20 15 12
Santa Lucia	453	- 1 Asilo Nido Comunale classico	60 (77)
Golosine	468	- 1 Asilo Nido Comunale classico - 1 Asilo Nido privato non convenzionato - 1 Nido Integrato privato non convenzionato	60 (77) 12 30
Cadidavid	297	- Non sono attualmente attivi servizi educativi per la prima infanzia	
totale	2.262		359

Attività economico-produttive.

Per quanto riguarda il quadro delle attività economiche, l'area Sud di Verona, in particolare i quartieri di Borgo Roma e Cadidavid, presenta la maggior presenza di aziende con un numero di addetti superiore a 30, collocate nei più diversi settori produttivi, anche diversi da quelli finora presi in esame, manifatturiero, commerciale, servizi.

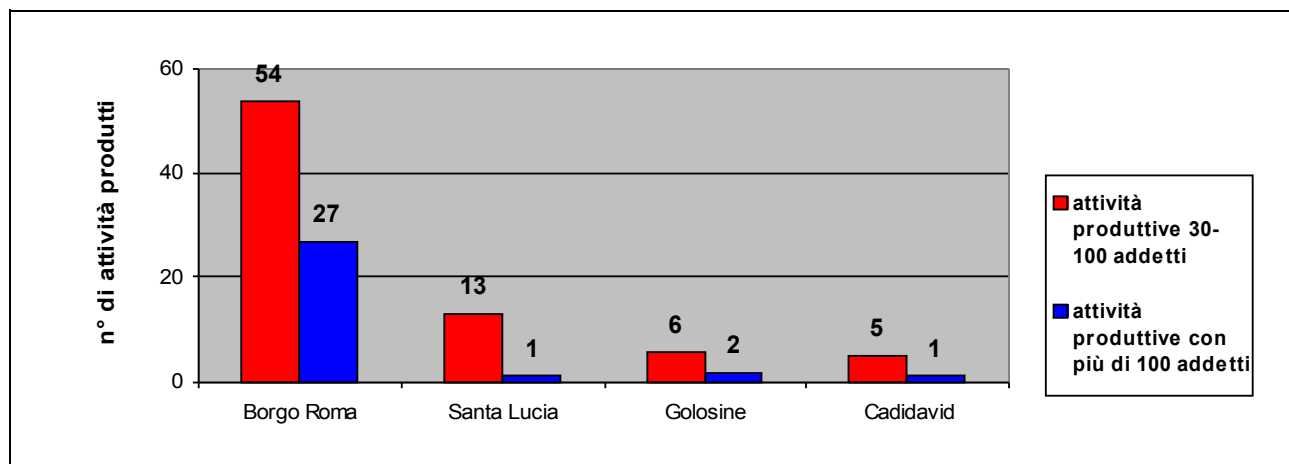
La città, rispetto alle aree della provincia presenta una situazione economico-produttiva più variegata, fungendo anche da polo economico d'attrazione centrale per tutta la provincia. Ecco allora che a fronte di questa situazione, sono state considerate le aziende con un numero di addetti superiore a 30, partendo dal presupposto che questo sia il numero minimo di personale dipendente che possa spingere un'azienda a valutare la realizzazione di un servizio di asilo nido al proprio interno, senza considerare il settore di attività, per il fatto che l'alta concentrazione di imprese in un'area limitata, può far pensare alla nascita di servizi fra le imprese più diverse ma territorialmente vicine. Il fattore vicinanza è allora determinante rispetto al fattore settorialità, anche perché nella zona industriale cittadina, la mescolanza delle imprese più diverse fa sì che venga meno il discorso relativo ai distretti produttivi, come invece si è fatto per le aree della provincia.

Riportiamo qui di seguito una tabella in cui è stato evidenziato il numero di aziende per settore di attività e numero di addetti, situate nel territorio dei quartieri a sud della città.

Settore di attività (classificazione ATECO)	Quartiere	n° attività produttive fra i 30 e i 100 addetti	n° di attività produttive con più di 100 addetti.
Agricoltura	Borgo Roma	4	
	Santa Lucia	1	
Attività manifatturiere: Industrie alimentari e delle bevande	Borgo Roma	2	3
Attività manifatturiere: Confezioni articoli vestiario	Borgo Roma	1	2
Attività manifatturiere: Editoria e stampa; produzione di pasta carta	Borgo Roma	4	2
	Santa Lucia	1	
Attività manifatturiere: Lavorazione e fabbricazione di prodotti minerari non metalliferi	Borgo Roma	1	1
Attività manifatturiere: Fabbricazione e lavorazione di prodotti metallici, esclusi i macchinari	Borgo Roma		2

Attività manifatturiere: Fabbricazione di macchine e apparecchiature meccaniche	Borgo Roma	2	2
	Cadidavid		1
Attività manifatturiere: Fabbricazione di macchine e apparecchiature elettroniche; installazione di impianti	Borgo Roma	4	
	Cadidavid	2	
Attività manifatturiere: Fabbricazione di veicoli, rimorchi e semirimorchi e altri mezzi di trasporto	Borgo Roma	1	
Costruzioni	Borgo Roma	2	
Commercio	Borgo Roma	14	1
	Golosine	2	
	Santa Lucia	6	1
	Cadidavid	1	
Trasporti	Borgo Roma	6	5
	Golosine	2	1
	Santa Lucia	4	
	Cadidavid	1	
Intermediazione monetaria e finanziaria	Borgo Roma	1	
	Cadidavid	1	
Fornitura di servizi informatici	Borgo Roma	5	1
	Golosine	2	
Servizi	Borgo Roma	4	7
	Golosine		1
	Santa Lucia	1	
Sedi Legali	Borgo Roma	3	1
TOTALE		78	31

Figura 40: N° di attività produttive per quartiere e numero di addetti.



Come emerge da questa tabella è Borgo Roma il quartiere che presenta una maggior presenza di attività economiche, a cui si aggiungono anche l'Azienda Ospedaliera di Borgo Roma e la sede delle facoltà di Medicina e Chirurgia, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, che contano un gran numero di dipendenti, con una buona percentuale di personale femminile.

Tuttavia, al di là di queste grandi sedi di impresa e di attività commerciali, con numeri di addetti che superano i 30, la zona industriale di Borgo Roma vede anche un altro gran numero di aziende più piccole e costituisce un enorme bacino di impiego anche per i residenti in comuni limitrofi. In particolar modo, la notevole vicinanza di queste imprese, costituisce un elemento di forza nel momento in cui una decida di realizzare un servizio di nido in collaborazione con altre, per la possibilità di trovare delle spazi vicini e di ridurre gli spostamenti dei dipendenti.

3.5.2 Quartieri EST: Borgo Venezia, Porto S. Pancrazio, Montorio, San Michele.

Dei quattro quartieri considerati per l'area est della città, quello che presenta la maggior densità abitativa è il quartiere di Borgo Venezia, 51,68 abitanti per ettaro, seguito da San Michele (9,83), Porto S. Pancrazio (9,74) e Montorio (4,55).

Figura 41: Densità di abitanti per ettaro nei quartieri EST della città di Verona - anno 2002.

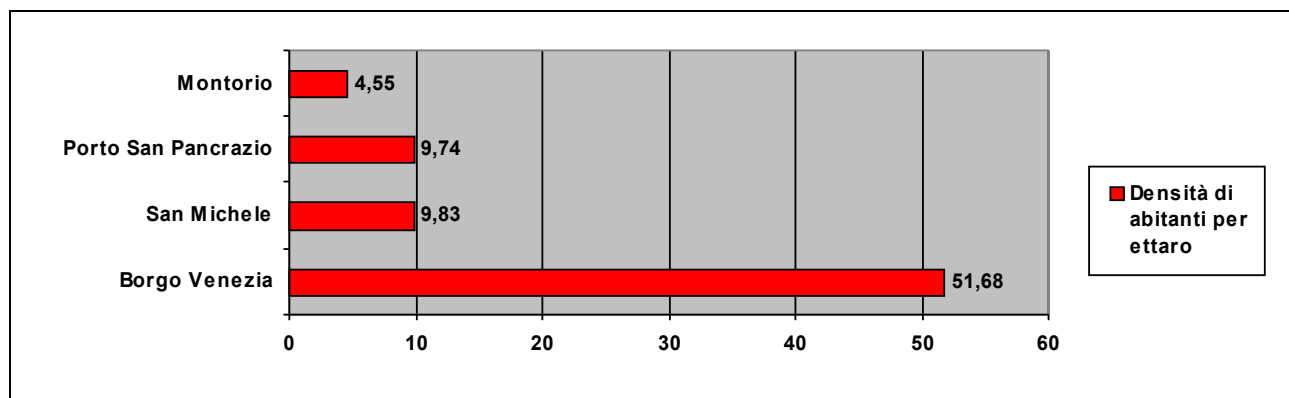
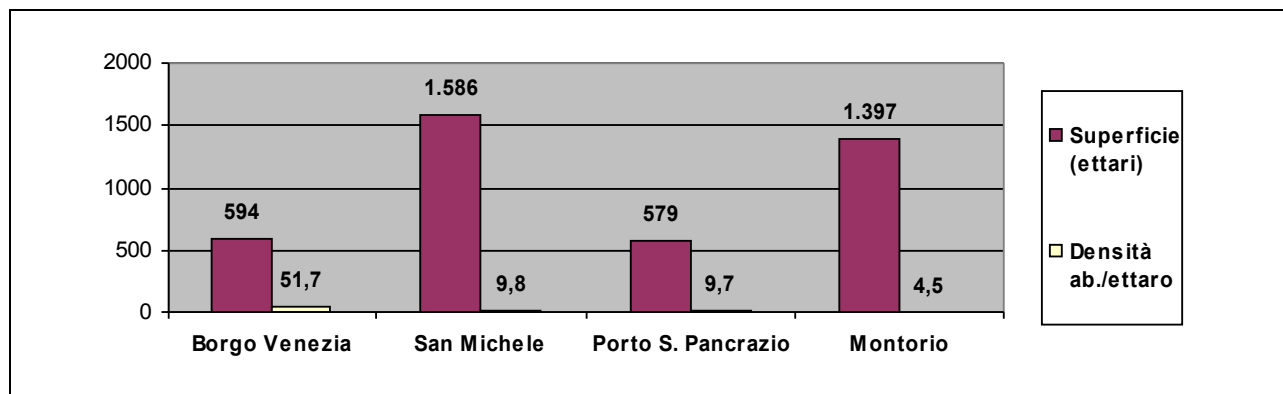
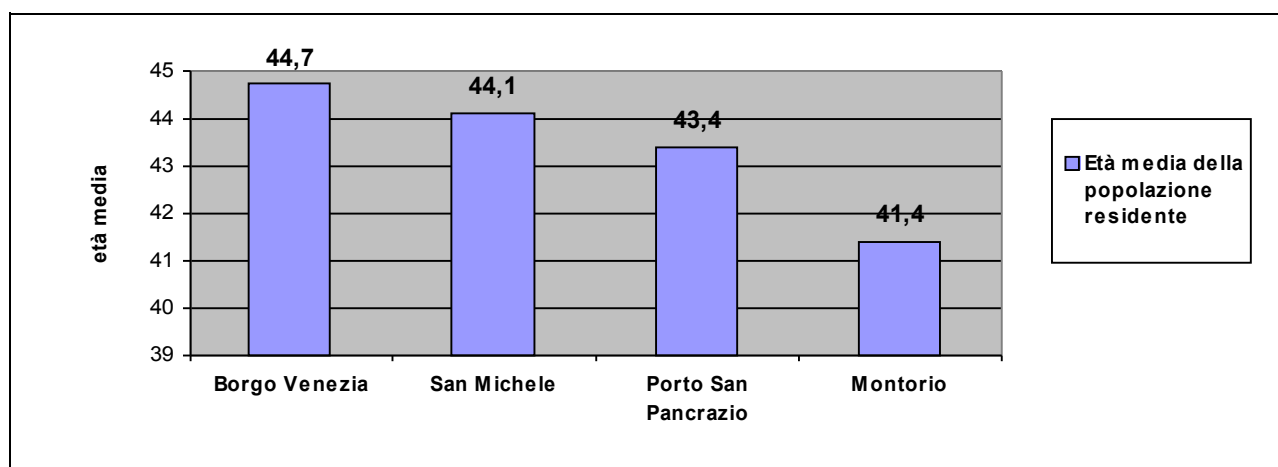


Figura 42: Superficie (ettari) dei quartieri EST della città di Verona e densità di abitanti per ettaro.



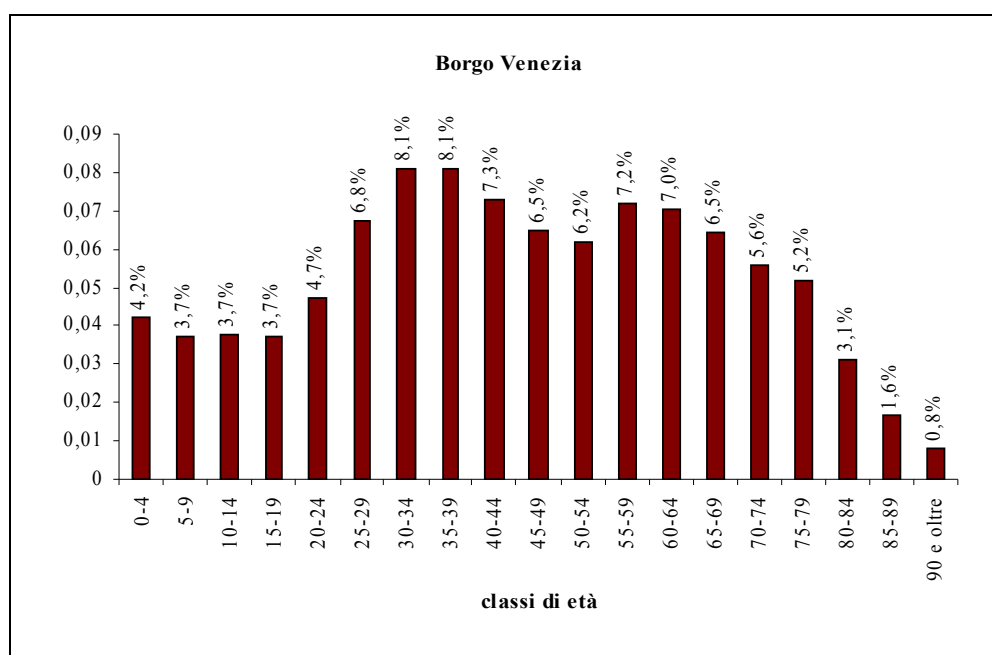
Si tratta di valori decisamente al di sotto di quelli dei quartieri sud, dove il solo quartiere delle Golosine presenta una densità di 94,28 abitanti per ettaro e si attesta come il più popoloso dell'intera città, e tuttavia presentano alcune caratteristiche degne di nota per una ricerca sulla potenziale domanda di servizi educativi per la prima infanzia. Da un lato infatti la popolazione di questi quartieri è giovane rispetto alla media della città, con il solo quartiere di Borgo Venezia che presenta un'età media leggermente più alta degli altri, 44,7 anni contro una media degli altri quartieri che va da 41,4 a 44,1 anni.

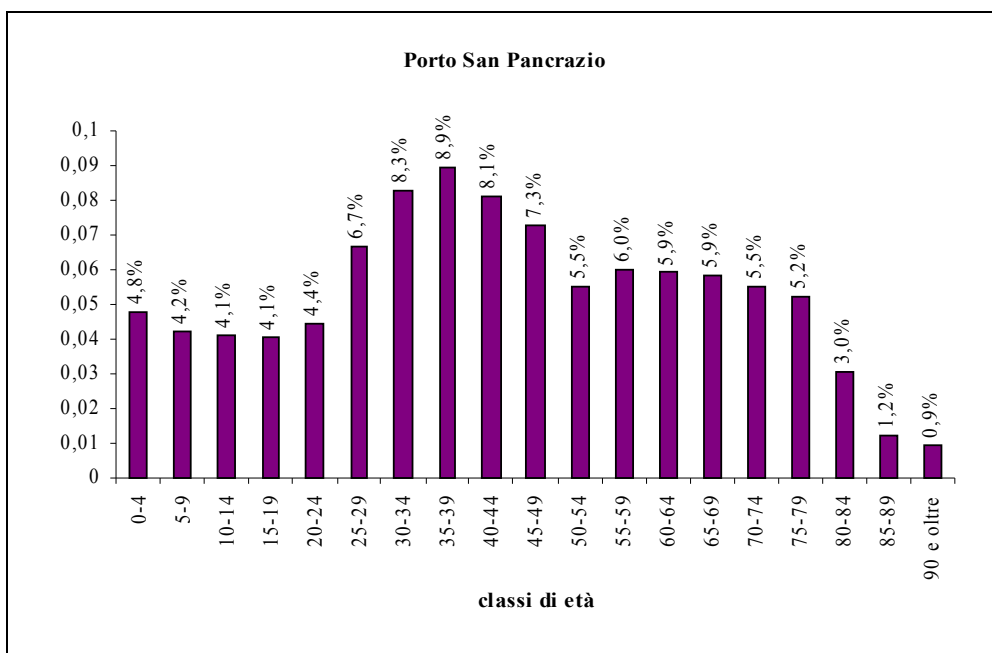
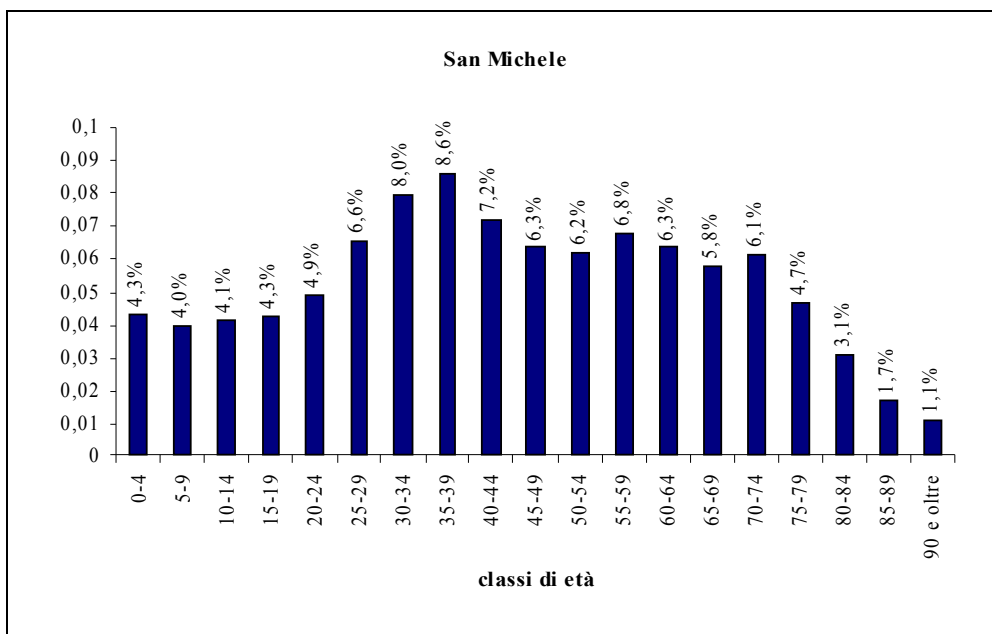
Figura 43: Età media della popolazione residente nei quartieri EST della città di Verona - anno 2002

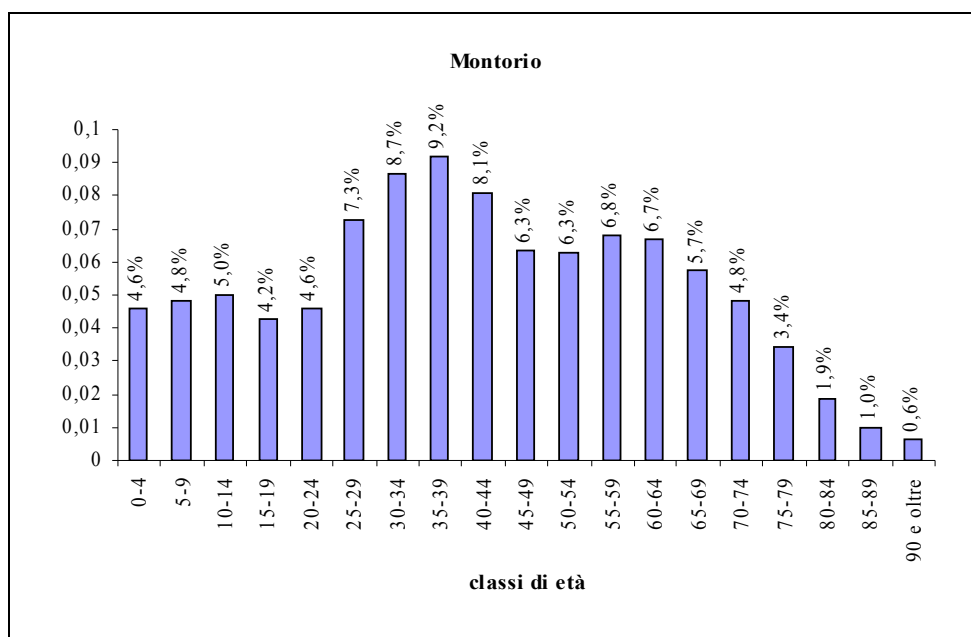


Al dato relativo all'età media dei residenti in questi quartieri è interessante affiancare dei grafici che mostrano la distribuzione percentuale della popolazione per classe d'età, perché da questo dato emerge che la percentuale maggiore degli abitanti dei quartieri, si attesta nelle fasce d'età comprese tra i 35-39 anni, per tutti e quattro i quartieri, e 30-34 anni per Borgo Venezia.

Figura 44: Distribuzione percentuale della popolazione residente nei quartieri EST della città - anno 2002.

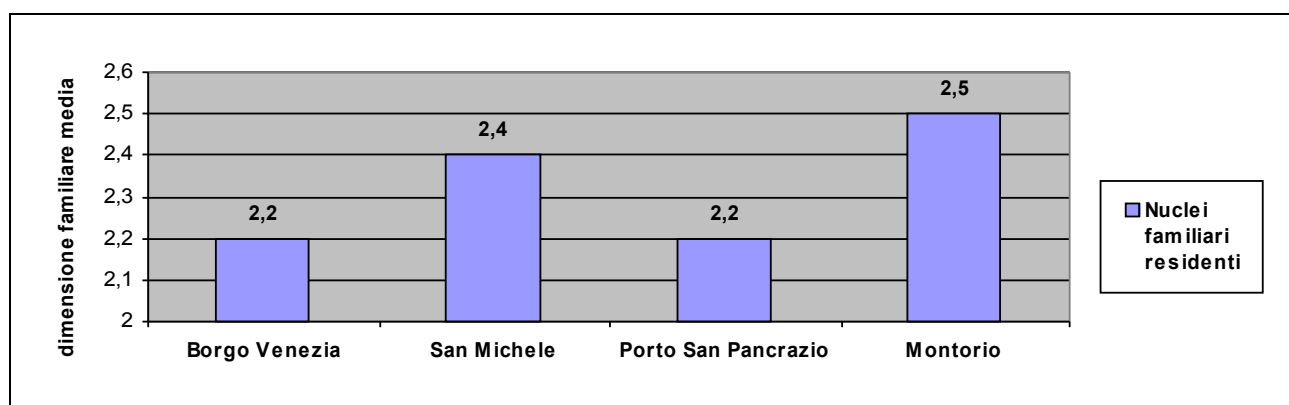






Al dato sull'età media dei residente nei quartieri di Borgo Venezia, San Michele, Porto S. Pancrazio e Montorio, si affianca quello della dimensione dei nuclei familiari, che vanno mediamente dai 2,2 componenti di Borgo Venezia e Porto San Pancrazio, ai 2,4 di San Michele e ai 2,5 di Montorio.

Figura 45: Dimensione media delle famiglie residenti nei quartieri EST della città di Verona - anno 2002.

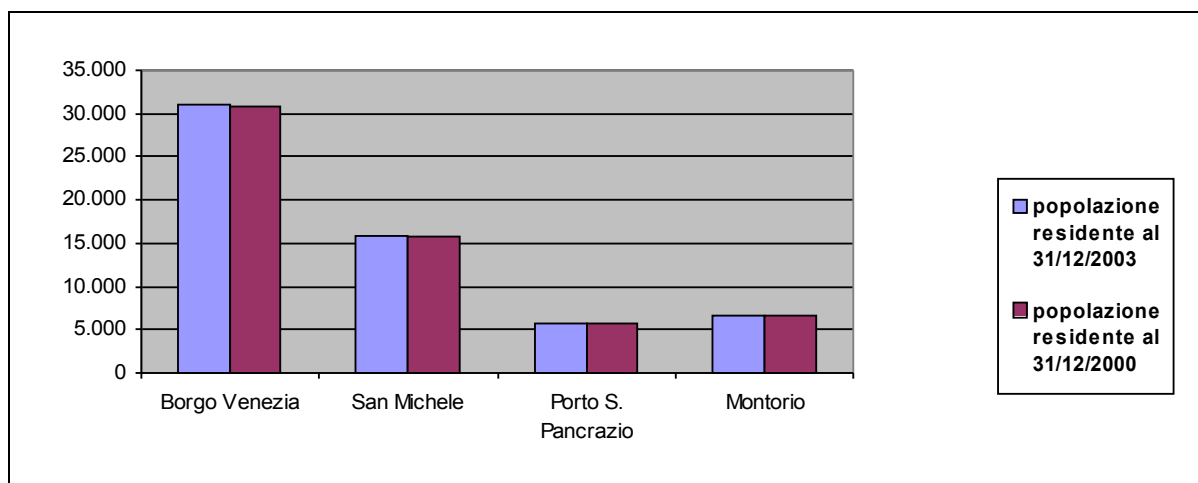


Al 31/12/2003 la popolazione residente nei quartieri EST della città conta complessivamente 58.873 abitanti; come emerge chiaramente dai dati riportati nella tabella sottostante, tra il 31/12/2000 e il 31/12/2003 c'è stato un incremento di popolazione dello 0,55 %, un dato inferiore rispetto ai quartieri della zona Sud della città, ma tuttavia interessante soprattutto per quanto

riguarda la realtà di Montorio che presenta il maggior aumento percentuale e in cui è anche prevista la realizzazione di nuove aree residenziali, con l'edificazione di 181 unità abitative.

POPOLAZIONE RESIDENTE quartieri EST della città di Verona			
	dati al 31/12/2003	dati al 31/12/2000	Var. % 2003/2000
Borgo Venezia	31.000	30.828	0,55
San Michele	15.786	15.705	0,52
Porto San Pancrazio	5.676	5.653	0,41
Montorio	6.411	6.365	0,72
totale	58.873	58.551	0,55

Figura 46: Popolazione residente nei quartieri EST della città di Verona, al 31/12/2003 e al 31/12/2000.



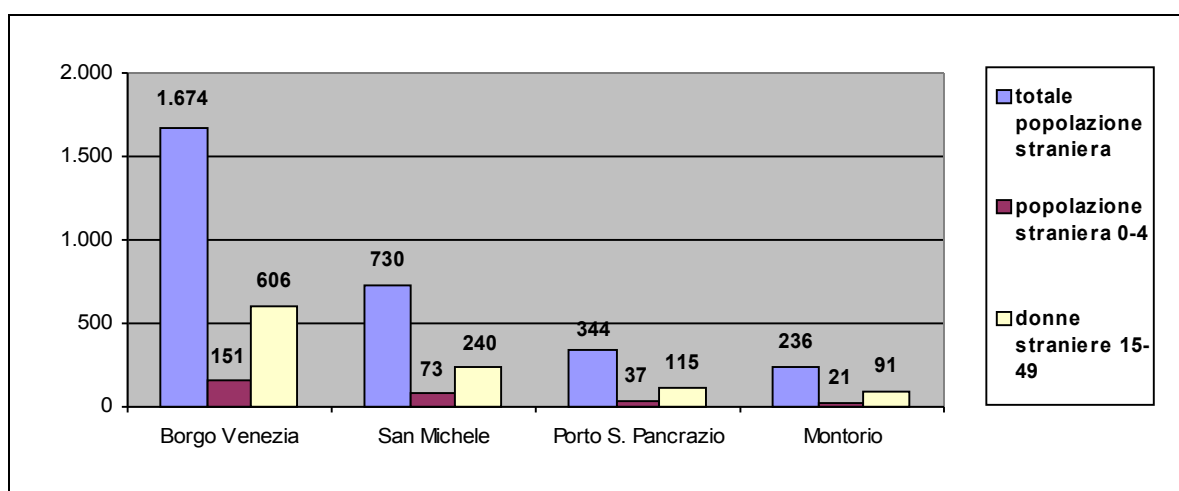
Per quanto riguarda la presenza di stranieri nell'area est della città, in base ai dati forniti dall'Ufficio Statistica di Verona, è possibile notare una minor incidenza rispetto ai quartieri sud, più o meno 5 stranieri ogni 100 abitanti, pur mantenendo tuttavia dei valori interessanti.

Al 2002 risultano residenti in questi quartieri 2.984 stranieri, di cui: 282 con un'età compresa fra gli 0 e i 4 anni; e 1.052 donne in fascia fertile fra i 15 e i 49 anni.

Tabella 11: Popolazione straniera residente nei quartieri EST della città di Verona – anno 2002.

POPOLAZIONE STRANIERA residente nei quartieri EST della città - Anno 2002			
	tot. stranieri	pop. straniera 0-4	donne straniere 15-49
Borgo Venezia	1.674	151	606
San Michele	730	73	240
Porto S. Pancrazio	344	37	115
Montorio	236	21	91
totale	2.984	282	1.052

Figura 47: Popolazione residente nei quartieri EST della città di Verona, per fasce d'età e sesso di maggior interesse - anno 2002.

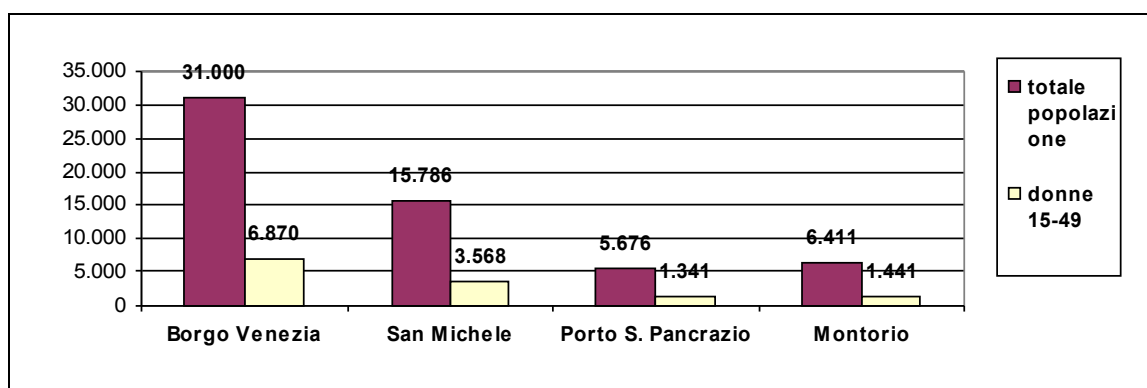


In particolare, considerando la ragion d'essere di questa ricerca, la potenziale domanda di servizi educativi alla prima infanzia nel territorio della provincia di Verona, sarà interessante osservare il dato relativo alla totalità della popolazione femminile residente in questi quartieri, non solo quella di origine straniera, nella fascia di fertilità 15-49 anni.

Al 31/12/2003, nei quartieri EST della città, risiedono complessivamente 13.220 donne in fascia fertile; nella tabella sottostante è possibile osservare i dati della popolazione femminile relativi ad ogni singolo quartiere, confrontati con il totale della popolazione residente, con l'indicazione del valore percentuale sul totale della popolazione.

Popolazione femminile in fascia fertile (15-49 anni), residente nei quartieri EST della città al 31/12/2003			
quartiere	totale donne 15-49	tot. Pop.	% sul tot. pop. al 31/12/2003
Borgo Venezia	6.870	31.000	22,2 %
San Michele	3.568	15.786	22,6 %
Porto San Pancrazio	1.341	5.676	23,6 %
Montorio	1.441	6.411	22,5 %
totale	13.220	58.873	22,6 %

Figura 48: Popolazione femminile fascia 15-49, sul totale della popolazione, nei quartieri EST della città di Verona - anno 2003.



Questi quattro quartieri, rispetto a quelli a sud della città, presentano una percentuale di popolazione femminile inferiore rispetto al totale dei residenti. E tuttavia, considerando che si tratta solo di un punto percentuale, il 22 % contro il 23 % dei quartieri a sud, è possibile trattare questi otto quartieri come delle zone omogenee per quel che riguarda la presenza di popolazione femminile in fascia fertile.

Dati sull'infanzia e sui servizi educativi alla prima infanzia. – Dai dati già visti all'inizio di questa parte dedicata ai quartieri est della città, emerge chiaramente che, dal 31/12/2000 al 31/12/2003, c'è stato un incremento di popolazione di circa 322 residenti, + 0,55 %.

Anche la popolazione infantile, fascia 0-3 anni, ha visto una variazione tra il 2000 e il 2003; al 2000 risiedevano nei quartieri di Borgo Venezia, San Michele, Porto San Pancrazio e Montorio, 1.932 bambini compresi fra gli 0 e i 3 anni; nel 2003 salgono a 2.010.

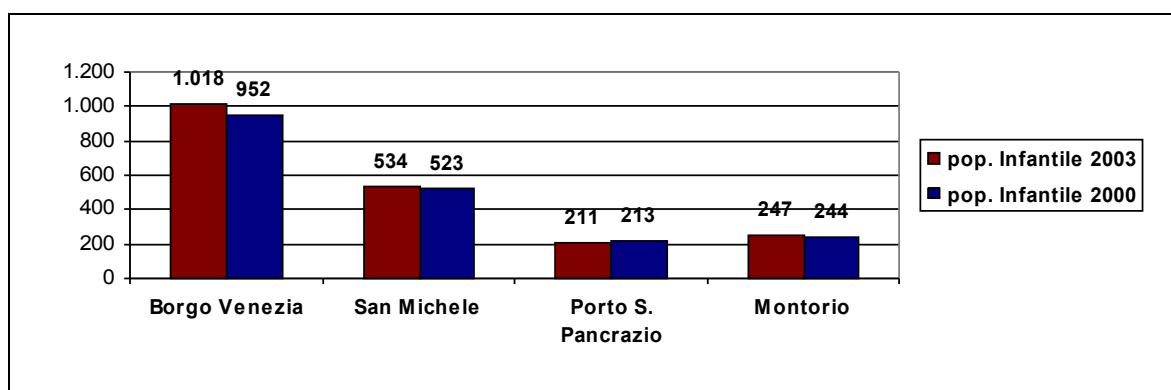
Nelle tabelle successive è possibile vedere la situazione della popolazione infantile per ogni quartiere, rapportato al totale della popolazione residente, con indicata la percentuale di incidenza, sia relativa ai dati al 31/12/2000 che al 31/12/2003.

Popolazione infantile (0-3 anni) al 31/12/2000			
quartiere	tot. pop. 0-3	tot. pop.	incidenza della pop. 0-3 sul totale della popolazione residente
Borgo Venezia	952	30.828	3,1 %
San Michele	523	15.705	3,3 %
Porto S. Pancrazio	213	5.653	3,8 %
Montorio	244	6.365	3,8 %
totale	1.932	58.551	3,3 %

Popolazione infantile (0-3 anni) al 31/12/2003			
quartiere	tot. Pop. 0-3	tot. Pop.	% pop. 0-3 sul tot. Pop. 2003
Borgo Venezia	1.018	31.000	3,3%
San Michele	534	15.786	3,4%
Porto S. Pancrazio	211	5.676	3,7%
Montorio	247	6.411	3,9%
totale	2.010	58.873	3,4%

Var. % della popolazione infantile (0-3 anni) 2003/2000			
quartiere	tot. pop. infantile 2003	tot. pop. infantile 2000	Var. % 2003/2000
Borgo Venezia	1.018	952	6,9
San Michele	534	523	2,1
Porto San Pancrazio	211	213	- 0,9
Montorio	247	244	1,2
totale	2.010	1.932	4

Figura 49: Popolazione infantile (0-3 anni) residente nei quartieri est della città di Verona - anni 2003 e 2000.



Tendenzialmente, il dato del 2003 della popolazione infantile è in crescita rispetto a quello del 2000; il solo quartiere in cui si registra un lieve calo è Porto San Pancrazio con un $-0,1\%$. Interessante è invece la situazione di Borgo Venezia, in cui si registra la maggior crescita di popolazione infantile tra il 2000 e il 2003.

Al dato sulla situazione della popolazione infantile si associa quello della presenza o meno di strutture educative per la prima infanzia e del numero di posti bambino disponibili.

a. Borgo Venezia:

- 2 Micronidi Comunali autorizzati per una capienza di 30 posti bambino, entrambi con 38 iscritti.
- 3 Asili Nido Comunali classici, due con una capacità ricettiva autorizzata di 60 posti bambino e uno di 30 e con rispettivamente 68, 77 e 38 iscritti.
- 1 Nido Integrato privato non convenzionato, che ha ottenuto il finanziamento della L.R. 32/90 per ampliare la propria capacità ricettiva da 24 a 29 posti bambino.

b. San Michele:

- 1 Asilo Nido Comunale classico autorizzato per 60 posti e con 77 iscritti.
- 1 Nido Integrato privato non convenzionato di 15 posti bambino.

c. Porto San Pancrazio: non sono presenti servizi educativi alla prima infanzia; è presente una struttura satellite che serve per trasferirvi i bambini durante i restauri delle altre strutture; un domani verrà trasformato in un nido vero e proprio.

d. Montorio:

- 1 Asilo Nido Comunale classico autorizzato per 30 posti e con 38 iscritti.
- 1 Nido Integrato privato non convenzionato di 18 posti bambino.

Quartieri	Bambini 0-3 al 31/12/2003	strutture	n° posti
Borgo Venezia	1.018	<ul style="list-style-type: none"> - 1 Micronido comunale - 1 Micronido comunale - 1 Asilo Nido Comunale - 1 Asilo Nido Comunale - 1 Asilo Nido Comunale - 1 Nido Integrato privato non convenzionato che ha ottenuto il finanziamento L.R. 32/90 per l'ampliamento da 24 a 29 	30 (38) 30 (38) 30 (38) 60 (68) 60 (77) 24-29
San Michele	534	<ul style="list-style-type: none"> - 1 Asilo Nido Comunale - 1 Nido Integrato privato non convenzionato 	60 (77) 15
Porto San Pancrazio	211	- non sono presenti servizi educativi alla prima infanzia	
Montorio	247	<ul style="list-style-type: none"> - 1 Asilo Nido Comunale - 1 Nido Integrato privato non convenzionato 	30 (38) 18
Totale	2.010		362

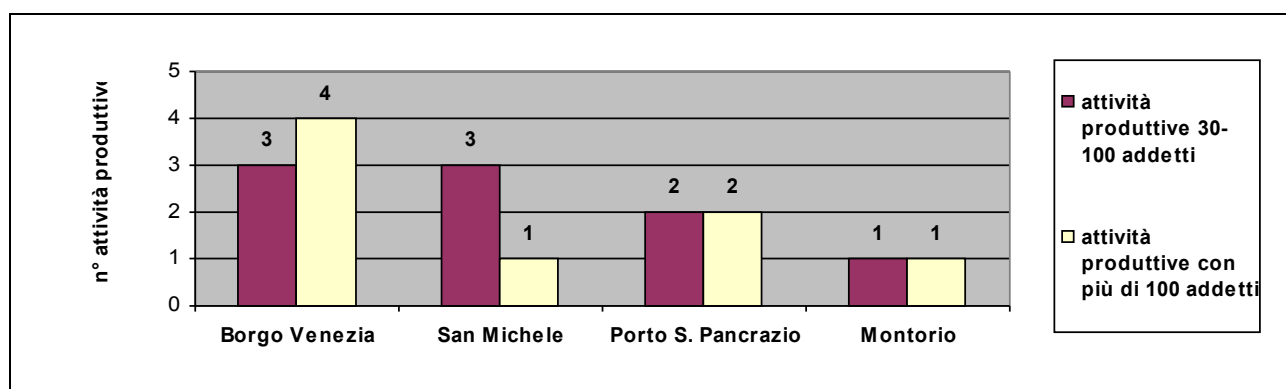
Attività economico-produttive.

Per quanto riguarda il quadro delle attività produttive dell'area est di Verona, si può chiaramente notare che il numero di attività presenti è inferiore rispetto a all'area sud: 9 attività con un numero di addetti compreso fra i 30 e i 100, contro le 78 dell'area sud; e 8 sedi d'impresa con più di 100 addetti, contro le 31 dei quartieri sud. Si tratta in ogni caso di attività che impiegano numeri elevati di addetti e che sono collocate in un'area che ha ancora possibilità di espansione, sia da un punto di vista residenziale, che da quello di un ampliamento delle aree artigianali ed industriali. Nel quartiere di San Michele si sta già assistendo ad una crescita della zona artigianale, con l'insediamento di nuove attività produttive o di nuove sedi.

Nella tabella sottostante è possibile vedere il numero di attività produttive per quartiere, settore di attività e numero di addetti.

Settore di attività (classificazione ATECO)	Quartiere	n° attività produttive fra i 30 e i 100 addetti	n° di attività produttive con più di 100 addetti.
Attività manifatturiere: Industrie alimentari e delle bevande	Borgo Venezia	1	
Attività manifatturiere: Editoria e stampa; produzione di pasta carta	Borgo Venezia		1
	Porto S. Pancrazio	2	
Attività manifatturiere: Fabbricazione e lavorazione di prodotti metallici, esclusi i macchinari	Montorio		1
Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua.	Porto S. Pancrazio		1
Costruzioni	Borgo Venezia	1	
Commercio	Borgo Venezia	1	
	San Michele	1	
Trasporti	Borgo Venezia		3
	San Michele	1	1
	Porto S. Pancrazio		1
Servizi	San Michele	1	
	Montorio	1	
TOTALE		9	8

Figura 50: N° di attività produttive per quartiere e numero di addetti.



I quartieri est della città sono soprattutto quartieri di carattere residenziale, da cui gli abitanti si spostano per raggiungere il posto di lavoro, grazie anche all'estrema vicinanza con la tangenziale est e con il casello autostradale di Verona est.

Redatto a cura di:

Patrizia Veronese responsabile del progetto
Francesca Scarinci, Giuseppe Quinci, Lucia Zandoni, Annalisa Cazzadori
collaboratori al progetto